

RESOCONTO STENOGRAFICO

144.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 16 GIUGNO 1988

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

INDI

DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	15633	BIANCHI BERETTA ROMANA (PCI)	15648
Disegno di legge:		CALDERISI GIUSEPPE (FE)	15640
(Approvazione in Commissione)	15707	CASTAGNETTI GUGLIELMO (PRI)	15643
Disegno di legge di conversione:		FACCHIANO FERDINANDO (PSDI)	15641
(Annunzio)	15633	GUERZONI LUCIANO (Sin. Ind.)	15642
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	15633	PROCACCI ANNAMARIA (Verde)	15638
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):		RALLO GIROLAMO (MSI-DN)	15645
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 maggio 1988, n. 140, recante misure urgenti per il personale della scuola (2660).		SAVINO NICOLA (PSI)	15646, 15648
PRESIDENTE	15635, 15638, 15640, 15641, 15642, 15643, 15644, 15646, 15648, 15650, 15652, 15653, 15659	SERRENTINO PIETRO (PLI)	15638
		TAMINO GIANNI (DP)	15635
		VITI VINCENZO (DC)	15650
		Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
		S. 1005. — Conversione in legge del decreto-legge 3 maggio 1988, n. 139, recante proroga di due anni dell'elevazione del limite di età per il collocamento in congedo dei sot-	

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

PAG.	PAG.
tufficiali e dei militari di truppa del Corpo degli agenti di custodia (<i>ap- provato dal Senato</i>) (2865).	
PRESIDENTE . . . 15664, 15665, 15667, 15668, 15669	
BRUNO PAOLO (PSDI) 15668	
D'ACQUISTO MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i> . . 15665, 15666, 15667	
GUIDETTI SERRA BIANCA (DP) 15668	
MACALUSO ANTONINO (MSI-DN) 15665	
NICOTRA BENEDETTO VINCENZO (DC) . . 15669	
PEDRAZZI CIPOLLA ANNA MARIA (PCI) . 15667	
SAPIENZA ORAZIO (DC), <i>Relatore</i> 15665, 15666	
VESCE EMILIO (FE) 15669	
Disegno di legge (Discussione e appro- vazione):	Disegno di legge (Discussione e appro- vazione):
Ratifica ed esecuzione della conven- zione sul diritto dei trattati conclusi tra Stati e Organizzazioni interna- zionali o tra Organizzazioni inter- nazionali, adottata a Vienna il 21 marzo 1986 (1713) (<i>articolo 79, sesto comma, del regolamento</i>).	Ratifica ed esecuzione della conven- zione relativa ad un codice di con- dotta delle Conferenze per la navi- gazione marittima di linea, adottata a Ginevra il 6 aprile 1974 (1893) (<i>ar- ticolo 79, sesto comma, del regola- mento</i>).
PRESIDENTE 15677	PRESIDENTE 15680
AGNELLI SUSANNA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> 15677	AGNELLI SUSANNA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> 15680
MARTINI MARIA ELETTA (DC), <i>Relatore</i> 15677	DUCE ALESSANDRO (DC), <i>Relatore</i> . . . 15680
Disegno di legge (Discussione e appro- vazione):	Disegno di legge (Discussione e appro- vazione):
Ratifica ed esecuzione della conven- zione tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera per la pesca nelle acque italo-svizzere, fir- mata a Roma il 19 marzo 1986 (1847) (<i>articolo 79, sesto comma, del regolamento</i>).	Ratifica ed esecuzione della conven- zione contro la tortura ed altre pene e trattamenti crudeli, disumani o degradanti, firmata a New York il 10 dicembre 1984 (1907) (<i>articolo 79, sesto comma, del regolamento</i>).
PRESIDENTE 15678	PRESIDENTE 15682
AGNELLI SUSANNA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> 15678	AGNELLI SUSANNA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . 15681, 15682
PORTATADINO COSTANTE (DC), <i>Relatore</i> 15678	DUCE ALESSANDRO (DC), <i>Relatore</i> . . . 15681, 15682
Disegno di legge (Discussione e appro- vazione):	MELLINI MAURO (FE) 15681,
Ratifica ed esecuzione della conven- zione di cooperazione in materia di assistenza amministrativa ai rifu- giati, adottata a Basilea il 3 set- tembre 1985 (1890) (<i>articolo 79, sesto comma, del regolamento</i>).	Disegno di legge (Discussione e appro- vazione):
PRESIDENTE 15679	Adesione alla convenzione internazio- nale sulla ricerca ed il salvataggio marittimo, con annesso, adottata ad Amburgo il 27 aprile 1979, e sua ese- cuzione (1908) (<i>articolo 79, sesto comma, del regolamento</i>).
AGNELLI SUSANNA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> 15679	PRESIDENTE 15683
MARTINI MARIA ELETTA (DC), <i>Relatore</i> 15679	AGNELLI SUSANNA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> 15683
	DUCE ALESSANDRO (DC), <i>Relatore</i> . . . 15683
Disegno di legge (Discussione e appro- vazione):	Disegno di legge (Discussione e appro- vazione):
Ratifica ed esecuzione degli emenda- menti all'articolo 38 dello statuto e al paragrafo 12 delle regole finan- ziarie allo stesso allegate dell'Orga- nizzazione mondiale del turismo (OMT), approvati a Torremolinos nel settembre 1979, degli emenda- menti all'articolo 37 dello statuto e al paragrafo 13 delle regole finan- ziarie dell'OMT, approvati a Roma	Ratifica ed esecuzione degli emenda- menti all'articolo 38 dello statuto e al paragrafo 12 delle regole finan- ziarie allo stesso allegate dell'Orga- nizzazione mondiale del turismo (OMT), approvati a Torremolinos nel settembre 1979, degli emenda- menti all'articolo 37 dello statuto e al paragrafo 13 delle regole finan- ziarie dell'OMT, approvati a Roma

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

	PAG.
nel settembre 1981, e degli emendamenti agli articoli 14 e 15 dello statuto della stessa OMT, approvati a New Delhi nell'ottobre 1983 (1931) (<i>articolo 79, sesto comma, del regolamento</i>).	
PRESIDENTE	15684
AGNELLI SUSANNA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	15684
PORTATADINO COSTANTE (DC), <i>Relatore</i>	15684
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Ratifica ed esecuzione dell'accordo di collaborazione turistica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Venezuela, firmato a Caracas, il 1° aprile 1987 (1932) (<i>articolo 79, sesto comma, del regolamento</i>).	
PRESIDENTE	15685, 15686
AGNELLI SUSANNA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	15686
DUCE ALESSANDRO (DC), <i>Relatore</i>	15686
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Ratifica ed esecuzione della convenzione europea per la salvaguardia del patrimonio architettonico in Europa, firmata a Granada il 3 ottobre 1985 (1962) (<i>articolo 79, sesto comma, del regolamento</i>).	
PRESIDENTE	15686, 15687
AGNELLI SUSANNA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	15687
PORTATADINO COSTANTE (DC), <i>Relatore</i>	15687
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Accettazione dell'emendamento all'articolo VI, paragrafo A 1, dello Statuto dell'AIEA, adottato a Vienna dalla XXVIII Conferenza generale il 27 settembre 1984 (2029) (<i>articolo 79, sesto comma, del regolamento</i>).	
PRESIDENTE	15687, 15688
AGNELLI SUSANNA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	15687
PORTATADINO COSTANTE (DC), <i>Relatore</i>	15687
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	

	PAG.
Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria sulle condizioni della locazione del centro comune di Arnoldstein, firmato a Roma il 12 settembre 1985 (2176) (<i>articolo 79, sesto comma, del regolamento</i>).	
PRESIDENTE	15688, 15689
AGNELLI SUSANNA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	15688
DUCE ALESSANDRO (DC), <i>Relatore</i>	15688
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina sullo scambio degli atti dello stato civile e l'esenzione dalla legalizzazione per taluni documenti, firmato a Roma il 9 dicembre 1987 (2435) (<i>articolo 79, sesto comma, del regolamento</i>).	
PRESIDENTE	15690
AGNELLI SUSANNA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	15690
DUCE ALESSANDRO (DC), <i>Relatore</i>	15690
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa all'assistenza giudiziaria ed al riconoscimento ed esecuzione delle sentenze in materia civile tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina, firmata a Roma il 9 dicembre 1987 (2482) (<i>articolo 79, sesto comma, del regolamento</i>).	
PRESIDENTE	15691
AGNELLI SUSANNA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	15691
DUCE ALESSANDRO (DC), <i>Relatore</i>	15691
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
S. 503. — Adesione al protocollo sui privilegi e le immunità dell'INMARSAT (Organizzazione internazionale satelliti marittimi), adottato a Londra il 1° dicembre 1981, e sua esecuzione (<i>approvato dal Senato</i>) (2646).	
PRESIDENTE	15692

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

PAG.	PAG.		
AGNELLI SUSANNA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	15692	PRESIDENTE	15700, 15701, 15703
MARTINI MARIA ELETTA (DC), <i>Relatore</i>	15692	AGNELLI SUSANNA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	15701
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		DUCE ALESSANDRO (DC), <i>Relatore</i>	15701
S. 586. — Accettazione degli emendamenti agli articoli VIII, XIII, XVII, XIX e XXI della convenzione del 23 ottobre 1969 relativa alla conservazione delle risorse biologiche dell'Atlantico sudorientale, adottati dalla commissione internazionale per la pesca nell'Atlantico sudorientale nella sua 8ª sessione ordinaria, tenutasi a Tarragona il 12 dicembre 1985, e loro esecuzione (<i>approvato dal Senato</i>) (2647).		RUTELLI FRANCESCO (FE)	15701
PRESIDENTE	15693	TAMINO GIANNI (DP)	15703
AGNELLI SUSANNA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	15693	Proposte di legge:	
PORTATADINO COSTANTE (DC), <i>Relatore</i>	15693	(Annunzio)	15633
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		(Approvazione in Commissione)	15707
S. 598. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'URSS sui trasporti internazionali di viaggiatori e merci su strada, con protocollo esplicativo, firmato a Mosca il 19 giugno 1984 (<i>approvato dal Senato</i>) (2648).		(Assegnazione a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento)	15634
PRESIDENTE	15694	(Assegnazione a Commissione in sede referente)	15634
AGNELLI SUSANNA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	15694	(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento)	15634
MARTINI MARIA ELETTA (DC), <i>Relatore</i>	15694	Proposta di legge di iniziativa regionale:	
Disegni di legge (Discussione congiunta):		(Assegnazione a Commissione in sede referente)	15634
Ratifica ed esecuzione del protocollo alla convenzione di Vienna per la protezione dell'ozonofera relativo ai clorofluorocarburi, adottato a Montreal il 16 settembre 1987 (2490) (<i>articolo 79, sesto comma, del regolamento</i>).		Interrogazioni, interpellanze e mozioni:	
S. 602. — Ratifica ed esecuzione della convenzione per la protezione della fascia d'ozono, con allegati, adottata a Vienna il 22 marzo 1985, nonché di due risoluzioni finali adottate in pari data (<i>approvato dal Senato</i>) (2650).		(Annunzio)	15708
		Corte costituzionale:	
		(Annunzio di sentenze)	15674
		Documenti ministeriali:	
		(Trasmissione)	15635
		Sull'ordine dei lavori:	
		PRESIDENTE	15682, 15703, 15704, 15605, 15706, 15707
		PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN)	15705
		RODOTÀ STEFANO (Sin. Ind.)	15706, 15707
		RUSSO FRANCO (DP)	15705
		RUTELLI FRANCESCO (FE)	15703, 15704
		TESTA ENRICO (PCI)	15704 15705
		Votazione per appello nominale	15653
		Votazione segreta di disegni di legge	15659, 15669, 15678, 15679, 15680, 15681, 15683, 15684, 15685, 15686, 15687, 15688, 15689, 15690, 15691, 15693, 15694, 15695
		Ordine del giorno della seduta di domani	15708
		Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo	15708
		Ritiro di un documento di indirizzo	15708

La seduta comincia alle 15.

PATRIZIA ARNABOLDI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento i deputati d'Aquino, Gaspari, Calogero Mannino, Manzolini, Rosini e Sane sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 15 giugno 1988 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BARZANTI ed altri: «Norme in materia di circolazione di trattrici agricole con attrezzature di tipo portato o semiportato» (2875);

FRANCESE ed altri: «Piano triennale per l'occupazione femminile nel Mezzogiorno» (2876);

CARIA ed altri: «Istituzione della lotteria nazionale di Iglesias» (2877);

CEDERNA ed altri: «Espropriazione di Villa Ada in Roma e sua assegnazione al patrimonio del comune di Roma» (2878);

LUSETTI ed altri: «Disposizioni urgenti in materia di riscatto di alloggi di edilizia residenziale pubblica» (2879).

In data odierna sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

PAOLI ed altri: «Valorizzazione e tutela della musica leggera italiana» (2880).

PIRO ed altri: «Riequilibrio delle gestioni assicurative INAIL, ristrutturazione dell'Istituto e rivalutazione annuale della rendita INAIL» (2882).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dei trasporti hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 15 giugno 1988, n. 201, recante provvedimenti urgenti per il funzionamento degli uffici periferici della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione della Lombardia» (2881).

A norma del comma 1 dell'articolo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

96-bis del regolamento il suddetto disegno di legge è deferito alla XI Commissione permanente (Lavoro), in sede referente, con il parere della I, della V e della IX Commissione.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 29 giugno 1988.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

CASINI PIER FERDINANDO: «Disciplina dei sondaggi preelettorali e delle imprese demoscopiche di sondaggio» (1904) (con parere della II, della V, della VII e della XI Commissione);

PACETTI ed altri: «Nuove norme sullo svolgimento delle attività di custodia e di vigilanza privata e modifiche ed integrazioni alle norme sulle attività di investigazione privata» (2058) (con parere della V, della VI, della VII, della XI e della XIII Commissione, nonché della II Commissione ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento));

FORLEO ed altri: «Speciali elargizioni a favore di categorie, di dipendenti pubblici e di cittadini vittime del dovere e di azioni terroristiche» (2146) (con parere della V, della XI e della XII Commissione);

IV Commissione (Difesa):

CAPECCHI ed altri: «Riconoscimento dell'obiezione di coscienza al servizio militare» (1878) (con parere della I, della II, della V, della VIII, della XI e della XII Commissione);

VI Commissione (Finanze):

AULETA ed altri: «Semplificazione degli adempimenti fiscali, modificazione delle norme per la determinazione del reddito in regime di contabilità semplificata, istituzione della "contabilità intermedia" e sanatoria delle infrazioni minori e delle irregolarità normali commesse in materia tributaria» (2103) (con parere della I, della II, della V, della IX, della X e della XI Commissione);

BELLOCCHIO ed altri: «Nuove norme per la disciplina delle assicurazioni» (2209) (con parere della I, della II, della III, della V e della X Commissione);

XI Commissione (Lavoro):

MATTEOLI: «Norme sugli assistenti ospedalieri» (2095) (con parere della V Commissione, nonché della XII Commissione ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento);

PROPOSTA DI LEGGE DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO: «Modalità di versamento dei contributi agricoli unificati per la mano d'opera impiegata dalle regioni, dagli enti sub-regionali, dagli enti locali, dalle comunità montane e dagli enti collettivi» (2317) (con parere della I, della V e della XIII Commissione);

XII Commissione (Affari sociali):

CAMBER: «Norme sul trattamento sanitario in ambito psichiatrico» (2050) (con parere della I, della II, della V, della VI, della VII e della XI Commissione);

DE LORENZO: «Nuove norme in materia di assistenza psichiatrica» (2589) (con parere della I, della II, della III, della V, della VI, della VII e della XI Commissione).

Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa e trasferimento di una proposta di legge dalla sede referente alla sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, nella seduta del 19 maggio 1988 è

stato assegnato alla VI Commissione permanente (Finanze), in sede legislativa, il progetto di legge n. 2443.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi assegnata in sede legislativa anche la proposta di legge BORGOGGIO ed altri: «Trasferimento in proprietà al comune di Alessandria del compendio appartenente al demanio dello Stato, ramo artistico, storico, archeologico descritto alla scheda n. 18 denominato ex Caserma Vittorio Emanuele II (ex distretto militare)» (2586) (con parere della I, della II, della V, della VII e della VIII Commissione), ed è trasferita in sede legislativa la proposta di legge PAGANELLI e PATRIA: «Norme per la cessione gratuita al comune di Alessandria del compendio patrimoniale dello Stato — ex Caserma Vittorio Emanuele II (ex distretto militare) — per la realizzazione di opere, strutture ed infrastrutture pubbliche di rilevante interesse sociale» (2380), entrambe vertenti su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato.

Trasmissione del ministro delle finanze.

PRESIDENTE. Il ministro delle finanze, con lettera in data 9 giugno 1988, ha trasmesso copia di elaborati concernenti i risultati del gettito tributario di competenza (accertamenti provvisori) relativi al mese di aprile ed al primo quadrimestre del 1988.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Trasmissione dal ministro del tesoro.

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro, con lettera in data 14 giugno 1988, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 4 della legge 30 aprile 1976, n. 159, le relazioni predisposte dal Comando generale della guardia di finanza, dall'Ufficio italiano cambi e dalla Banca d'Italia sull'attività svolta per prevenire ed accertare le infra-

zioni valutarie per l'anno 1987 (doc. XL, n. 2).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 maggio 1988, n. 140, recante misure urgenti per il personale della scuola (2660).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 maggio 1988, n. 140, recante misure urgenti per il personale della scuola.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri il Governo ha posto la questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti e senza articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del disegno di legge di conversione n. 2660 nel testo della Commissione, ed hanno avuto luogo gli interventi dei presentatori degli emendamenti, ai sensi del secondo comma dell'articolo 116, secondo comma, del regolamento.

Passiamo pertanto alle dichiarazioni di voto sull'articolo unico del disegno di legge di conversione. Ricordo che, a norma del terzo comma dell'articolo 116 del regolamento hanno facoltà di fare dichiarazioni di voto un deputato per gruppo, nonché i deputati che intendano esporre posizioni dissenzianti da quella dei rispettivi gruppi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, colleghi, signor ministro, sono passati pochi mesi da quando il Presidente del Consiglio De Mita, in occasione del discorso di insediamento del Governo, dichiarò in quest'aula la sua intenzione di stabilire nuovi rapporti tra Parlamento e Governo e manifestò la sua disponibilità a valutare un ricorso molto più oculato alla decretazione di urgenza ed alla posizione della questione di fiducia.

A distanza di pochi mesi, quelle parole suonano come presa in giro del Parlamento. Anche oggi abbiamo sentito che sono stati presentati alle Camere nuovi decreti-legge; in questi mesi abbiamo discusso essenzialmente di decreti-legge, e quando il Governo si è trovato nella difficoltà di imporre il proprio punto di vista, non tanto alle opposizioni quanto alla sua maggioranza, ha fatto ricorso sistematicamente (come è accaduto ieri) alla posizione della questione di fiducia.

Siamo quindi di fronte ad un Governo che nel giro di pochi mesi ha dimostrato di non saper rispettare gli impegni assunti. Credo che di questo Governo si debbano dire anche altre cose, visto che chiede la fiducia al Parlamento; una fiducia che ha lasciato perplessi — lo abbiamo sentito nelle dichiarazioni di ieri — gli esponenti di almeno due dei cinque partiti della maggioranza (mi riferisco a quello liberale a quello socialdemocratico).

Ma non è solo questo l'elemento che ci lascia perplessi in ordine al comportamento del Governo in un così breve lasso di tempo. Questo Governo, infatti, non soltanto ha instaurato rapporti tutt'altro che nuovi con il Parlamento, ma addirittura ha mostrato disprezzo nei confronti di esso. E lo dico non solo o non tanto con riferimento al decreto-legge sul personale della scuola, ma riferendomi piuttosto alla decisione del Governo di assumere impegni circa l'installazione in Italia degli *F-16*. Alla vigilia della relativa discussione in aula (che in base al calendario si sarebbe dovuta svolgere oggi) il Governo ha fatto addirittura sapere in che luogo verranno installati gli *F-16*. Ricordo un altro episodio: l'atteggiamento assunto dal Governo riguardo ad un decreto-legge «ereditato» dal Governo precedente, quello sull'Enichem di Manfredonia. Di fronte a precise prese di posizione non solo dell'opposizione ma anche della stessa maggioranza, il Governo ha cercato in tutti i modi di impedire l'approvazione di qualunque modifica migliorativa del provvedimento. E la Camera in quel caso ha fatto bene a dire «no» a quel decreto. Forse proprio per l'esperienza fatta in quell'occasione, il Go-

verno ieri, non riuscendo a mettere d'accordo la maggioranza, ha deciso di porre la questione di fiducia.

Ma abbiamo ancora altri esempi del comportamento del Governo in disprezzo delle decisioni del Parlamento. Recentemente, in occasione del varo del piano sulla siderurgia, la Commissione attività produttive della Camera aveva fornito indicazioni di un certo tipo che non hanno trovato alcun riscontro all'interno di quel piano. Si tratta di un piano che va nella direzione di una drastica riduzione di posti di lavoro (se ne perderanno oltre 25 mila) per colpa essenziale di un malgoverno sia nella gestione delle partecipazioni statali sia nel modo di intendere in generale la politica industriale nel nostro paese. Si tratta di un provvedimento che in cambio di una drastica riduzione dei posti di lavoro promette la solita «aria fritta», e cioè 19 mila «futuri» (non si sa né come né quando) posti di lavoro; un provvedimento che, ancora una volta, sceglie la via di sven- dere a privati settori importanti della nostra siderurgia e di non assumersi la responsabilità di settori strategici che invece lo Stato in prima persona dovrebbe garantire.

Oltre al disprezzo nei confronti del Parlamento, questo Governo ha dimostrato forse ancor maggiore disprezzo per i lavoratori, per i cittadini, per i sindacati. Si pensi a com'è andata a finire la vertenza della scuola (e mi riferisco proprio a lei, signor ministro della pubblica istruzione): la si è voluta chiudere sapendo benissimo che i lavoratori della scuola non erano d'accordo. La logica adottata è stata quella di dare dei «contentini» di tipo esclusivamente economico (e comunque non corrispondenti alle aspettative della categoria) in cambio di norme peggiorative che non risolvono i veri problemi del funzionamento della scuola. Lo stesso discorso si può fare per quanto riguarda la vertenza sui trasporti; lo stesso discorso si deve fare per quanto concerne le nuove norme proposte dal Governo in materia di diritto di sciopero; lo stesso discorso va ribadito ancora per il problema della siderurgia. Bene hanno fatto ieri i lavoratori a scendere in

piazza per dire «no» alla politica del Governo!

Come dimenticare non solo ciò che il Governo ha già fatto, ma anche quello che ha in pratica già annunciato, come le nuove stangate per recuperare i soldi ora occorrenti? Durante l'esame della legge finanziaria noi avevamo avvertito che dovevano essere previsti anche i fondi necessari alla copertura del contratto della scuola, ma il Governo (e lei stesso, signor ministro) non fece nulla perché la nostra richiesta trovasse rispondenza all'interno della legge finanziaria.

Mentre si cercano soldi per far fronte al contratto della scuola, che sembra essere il disastro economico del paese, si sprecheranno soldi, come sarà inevitabile, per l'installazione degli *F-16*; si continueranno a sprecare soldi per nuovi armamenti, in una logica contraria alla politica di pace richiesta dal paese.

Non si spendono invece soldi a favore di un'emergenza, qual è quella dell'ambiente, avvertita da tutti. Anzi, anche qui si manifesta l'ennesimo episodio di disprezzo: si pensi appunto al caso già citato del decreto-legge sull'Enichem di Manfredonia; si pensi alla vicenda relativa ai rifiuti tossici e all'imbarazzo del Governo nell'affrontare tale problema; si pensi alla decisione di modificare norme, come avviene nella direttiva CEE sulla balneazione, per rendere balneabili acque che altrimenti non lo sarebbero; si pensi, ancora, al non recepimento di importantissime direttive comunitarie, come quelle relative alla valutazione di impatto ambientale, al piombo nelle benzine e così via.

Si tratta quindi di una serie di azioni e non azioni compiute dal Governo in pochi mesi e che lo qualificano come un Governo incapace di governare e di dare risposte reali ai problemi che emergono dal paese. Questa incapacità è avvertita anche all'interno della maggioranza, dove cominciano ad affiorare dubbi e perplessità sulla politica del Governo: dalla maggioranza vengono richieste di cambiare, di modificare scelte fatte dal Governo. Rispetto a tali domande, a tali proposte di modifica della

linea di governo, l'esecutivo risponde con l'atteggiamento tipicamente autoritario di chi non ha la maggioranza, ponendo la questione di fiducia. Su che cosa poi, per venire al merito di questo decreto? Su un decreto-legge che doveva essere la risposta ad una sentenza della Corte costituzionale e che invece, nel suo complesso e in specie all'articolo 17, disattende lo spirito di tale sentenza; agendo così il Governo si pone di fatto in conflitto non solo con il Parlamento, al quale impone con la questione di fiducia di non modificare il decreto, ma con la stessa Corte costituzionale. Per di più, si pone di fatto in conflitto con il dovere di garantire ai cittadini pari trattamento, come prevede la Costituzione.

Con l'articolo 17 non si risolvono i problemi ma, nella migliore dell'ipotesi, li si accantona, con ciò beffando per l'ennesima volta i cittadini lavoratori del nostro paese. Lei sa benissimo, signor ministro, che parlare di graduale immissione in ruolo «nei limiti della disponibilità dei relativi posti», nei termini chiariti poi nel secondo comma dell'articolo 17, significa che in gran parte delle aree del Mezzogiorno tutto rimarrà come prima. Lei dispone dei dati e sa che questa è la situazione. Lei sa anche che ciò comporterà per un numero rilevante di lavoratori una beffa che non è sopportabile dopo la sentenza della Corte costituzionale.

Signor ministro, suona altresì come beffa quanto previsto in relazione al limite massimo di alunni per classe. Dire che per l'anno in corso — che è finito — e solo per questo, il limite massimo è di 25 alunni per classe ed il minimo di 15 cos'è se non una beffa? Che senso ha un decreto che stabilisce norme per un anno scolastico che è finito e non si pone il problema di fornire indicazioni precise per gli anni a venire su un problema che viene dalla scuola e che è di buon senso?

Per tutte queste ragioni, signor ministro, io credo che un Governo che non ha la fiducia della sua maggioranza a maggior ragione non possa avere quella dell'opposizione. Pertanto con ovvia coerenza esprimeremo un voto contrario al Governo e sull'articolo unico del disegno di legge di

conversione del decreto-legge n. 140 del 1988.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Serrentino. Ne ha facoltà.

PIETRO SERRENTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, i provvedimenti urgenti per il personale della scuola adottati sin dal giugno 1987 e non convertiti in legge sono stati finora sei.

L'attuale è appunto il sesto decreto-legge che, pur essendo ancora oggetto di contestazione, riteniamo necessario convertire in legge perché consente una parziale — sottolineo questo aggettivo, che esprime la valutazione della nostra parte politica — soluzione dei problemi del personale della scuola in ordine ai riconoscimenti di professionalità nell'importante settore della pubblica istruzione.

I problemi che in parte trovano soluzione nel decreto-legge al nostro esame, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia, sono stati oggetto di attenzione politica già dalla fine dell'anno scolastico 1986-1987, al fine di trovare soluzioni razionali per situazioni di precariato, dopo la sentenza della Corte costituzionale che si è pronunciata contro alcune norme contenute nella legge n. 270 del 1982.

Il Governo, nella relazione che accompagna il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 140 del 1988, ha rilevato che gli interventi previsti pongono soltanto una necessaria premessa alla soluzione del problema del precariato, riconoscendo quindi che solo la necessità di affrontare con tempestività l'organizzazione delle attività scolastiche del prossimo anno ha determinato la decisione di adottare il provvedimento: un provvedimento che, a nostro avviso, non può essere considerato definitivo per quanto riguarda le misure necessarie ad assicurare la razionale utilizzazione del personale della scuola nonché i dovuti riconoscimenti e garanzie al personale precario interessato alla citata sentenza della Corte costituzionale.

Il decreto-legge in esame si pone su una linea di sostanziale continuità e proroga una situazione carica di incertezze per diversi docenti precari, che giustamente vogliono raggiungere quella tranquillità necessaria per affrontare una attività che richiede sempre maggiore impegno culturale e professionale.

Vorrei ora fare un breve cenno all'articolo 17 del decreto-legge in esame, che è il punto più contestato. Tale articolo definisce le modalità delle immissioni in ruolo, che saranno disposte gradualmente, in modo da evitare situazioni di soprannumero rispetto alle disponibilità dei posti, sulla base di apposite graduatorie ad esaurimento.

Il gruppo liberale è d'accordo con il Governo sulla necessità di convertire il decreto in oggetto per evitare che decada, così come è avvenuto per i decreti-legge adottati in precedenza. Ciò anche al fine di dare una tempestiva risposta agli interessi generali della scuola nonché per dare, nel breve termine, una doverosa risposta all'attesa dei docenti precari che già con questo provvedimento vedono risolti alcuni dei loro problemi.

C'è però da dire che non tutti i precari vedranno riconosciuti i loro diritti quesiti. Ovviamente il gruppo liberale non considera chiusa la partita in quanto una parte del personale in questione non può, come ho appena detto, vantare giusti motivi di soddisfazione. Però per le necessità che ho espresso prima e per consentire che il decreto-legge venga convertito prima dell'inizio del nuovo anno scolastico, è ovvio che noi, con senso di responsabilità, risponderemo in modo positivo alla richiesta di fiducia da parte del Governo su questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Procacci. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA PROCACCI. Signor Presidente, il gruppo verde non darà al Governo la fiducia richiesta. Tale nostro comportamento è dettato da considerazioni di metodo: noi pensavamo, infatti, che fosse al-

meno in parte superata la vecchia e cattiva abitudine di scavalcare gli ostacoli attraverso gesti di forza qual è, appunto, quello di porre la questione di fiducia.

Evidentemente ci siamo sbagliati: quelle solenni dichiarazioni sono molto vicine nel tempo, ma molto lontane politicamente. Il che significa davvero scavalcare non solo i problemi, ma anche lo stesso Parlamento, come sede naturale di discussione. Ciò è particolarmente grave — voglio sottolinearlo — quando si affrontano temi scottanti come quello oggetto del decreto in esame: un tema veramente grave e spinoso, che ha posto, anche al nostro gruppo, problemi di valutazione dei contenuti e delle implicazioni che una operazione del genere avrebbe comportato.

In questa sede, colleghi, vorrei tuttavia richiamare la vostra attenzione su una — come dire? — rivisitazione storica, che mi sembra sia stata accuratamente evitata in ogni circostanza, in Commissione (dove pure si è discusso a lungo di questo decreto) come in Assemblea, dove forse è stato più facile vedere sorgere schieramenti in nome di principi contrapposti. Intendo cioè mettere l'accento sul perché ci troviamo oggi in una situazione così sgradevole. Stiamo trattando, infatti, di decine di migliaia di posti di lavoro, rispetto ai quali parlare di situazione sgradevole è veramente dir poco.

Siamo arrivati alla situazione attuale per la mancanza in tutti questi anni di una qualsiasi forma di programmazione nella politica della scuola, perché si è preferito agire sempre in base a metodi clientelari — voglio usare proprio questo termine — seguendo la politica del tirare a campare, i cui frutti possono essere solo quelli che conosciamo. In questo senso mi sembra fin troppo scontato ciò che è successo: si sono alimentate, soprattutto al sud, le aspettative e il malessere di tanta gente, riducendo la scuola ad un tram su cui ognuno può, anzi ha il diritto di salire.

Siamo profondamente consapevoli della difficoltà in cui si trovano tutti i precari, sia quelli contemplati dal decreto, sia quelli che vorrebbero un allargamento delle norme in esso contenute, con riferi-

mento soprattutto al tanto discusso articolo 17. Allo stesso tempo, però, non intendiamo nascondere, anzi vogliamo avere il coraggio di parlare dello sfascio in cui versa la scuola dal punto di vista della professionalità (parola di cui ci si è riempiti la bocca durante la difficile trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro) degli insegnanti. Vi è qualche garanzia di professionalità nei provvedimenti che oggi vengono assunti?

Noi crediamo che sia necessario un profondo esame di coscienza. Rivolgiamo questo invito alle forze politiche che per tanto tempo hanno giocato su questa situazione ed oggi impongono a tutti la difficoltà di sciogliere il nodo in questione.

Noi crediamo che la scuola italiana debba essere riqualificata e che gli studenti italiani abbiano diritto ad una classe docente né frustrata né impreparata.

In questo momento non posso scindere la valutazione sulla fiducia posta dal Governo da quella sui contenuti del decreto-legge e sul contratto, che si vorrebbe far intendere come concluso. La trattativa della scuola è invece ancora del tutto aperta. Perché nella discussione di questo provvedimento non se ne è parlato? Non ho ascoltato neppure una parola a questo proposito. Non ho ascoltato una parola nei confronti della situazione di ebollizione su cui il Governo vuole mettere un coperchio, affermando che ormai i giochi sono fatti e che la trattativa è conclusa, mentre solo una parte delle rappresentanze dei lavoratori — e non mi riferisco soltanto ai sindacati riconosciuti — ha dato il suo consenso agli accordi sottoscritti.

In questo momento credo sia necessario avere il coraggio di fare affermazioni anche impopolari e chiedere, ad esempio, quali canali di reclutamento si vogliono individuare.

Avremmo voluto trovarli indicati con chiarezza già adesso o in passato, perché la professionalità e la qualificazione dei docenti non passano certo attraverso sanatorie all'infinito. D'altra parte, se vogliamo voltare pagina, questa vergognosa pagina dovuta al desiderio di acquisire consensi, credo che dobbiamo davvero avere il co-

raggio di usare anche metodologie politiche diverse.

Questa considerazione di metodo vale per il voto di fiducia che giudichiamo inaccettabile, soprattutto se si considera che è stato richiesto dopo l'esperienza (che ritenevamo superata) dei precedenti Governi, che aveva già posto a dura prova la democrazia parlamentare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, colleghi, signor ministro, i deputati radicali del gruppo federalista europeo negheranno la fiducia al Governo De Mita. Il ricorso alla questione di fiducia sul decreto-legge n. 140 è un fatto politico di particolare gravità che contraddice tutte le altisonanti dichiarazioni e impegni che hanno accompagnato la presentazione del nuovo Governo: un diverso rapporto con il Parlamento, la riduzione dei decreti-legge e addirittura la eliminazione della questione di fiducia.

Il Governo De Mita invece ci ha riproposto uno scenario consueto: pone la fiducia perché scopre di non avere una maggioranza che lo sostiene, perché la maggioranza è divisa sul provvedimento relativo ai precari, in assenza di una seria politica della scuola.

In questa vicenda trovano piena conferma le valutazioni che avevamo dato al momento della costituzione del Governo De Mita. Avevamo detto che nulla, proprio nulla, autorizzava a ritenere che con un nuovo Governo pentapartito non dovessero ripetersi, aggravate ed ingigantite, tutte le contraddizioni, le lacerazioni e le debolezze del Governo Gorla e che la possibilità di evitarle non poteva dipendere solo dall'autorevolezza della guida politica, se poi si procedeva alla meccanica riproposizione della maggioranza di pentapartito; nè, certo, poteva valere il faticoso tentativo di riscrivere per l'ennesima volta il programma di questa maggioranza di pentapartito.

Quando manca quella forza di coesione, che può derivare solo dal porsi grandi e puntali obiettivi, quando ci si ostina a non voler prendere atto delle indicazioni più volte espresse dalla volontà popolare, quando alla strada delle grandi scelte politiche e programmatiche si preferisce quella faticosa e impossibile delle mediazioni, degli arrangiamenti, degli accordi tortuosi, sanati solo momentaneamente da compromessi di potere, i nodi poi vengono al pettine.

Se si comincia a chiedere la fiducia su un provvedimento relativo ai precari della scuola, si può ben comprendere su quale strada si sia incamminato anche il Governo De Mita.

Questa richiesta del voto di fiducia deve servire anche per gettare uno squarcio di luce sulla questione delle riforme istituzionali e regolamentari. Occorrono autentiche riforme che rimuovano le cause del cattivo funzionamento del nostro sistema politico e delle nostre istituzioni. Non è con pseudoriforme regolamentari, sulla linea delle continue modifiche ispirate ad un preteso efficientismo, quali sono state quelle approvate in tutti questi anni, che si può incidere sui nodi della crisi di ruolo e di funzionamento del Parlamento. Le maggioranze possono modificare i regolamenti, ma non si possono modificare i regolamenti per creare maggioranze che non esistono.

I radicali negheranno la fiducia al Governo anche per la mancanza assoluta di una seria politica scolastica. Si continua ad andare avanti in modo aberrante, sistemando in ruolo il personale precario attraverso leggi e «leggine»; si reiterano in continuazione decreti-legge, muovendosi in contrasto con sentenze della Corte costituzionale, senza risolvere i problemi di fondo e le cause che hanno prodotto e continueranno a produrre altri precari nei prossimi anni.

La gravità di questo provvedimento e del comportamento del Governo si pone infatti e soprattutto in relazione alla carenza di una politica scolastica, all'incapacità di affrontare e risolvere i nodi di fondo della scuola, quali quelli della formazione, del

reclutamento e dell'aggiornamento professionale dei docenti.

Dopo anni di pratiche assistenziali ed elettoralistiche, dopo anni di istituzionalizzazione burocratica di un servizio, abbiamo oggi un contratto che si è risolto in un semplice aumento di reddito generalizzato, senza attivare alcun serio processo innovativo nella scuola.

I radicali, dunque, negheranno la fiducia al Governo, che dimostra oggi di avere una doppia inconsistenza: quella della sua maggioranza e quella della sua politica scolastica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Facchiano. Ne ha facoltà.

FERDINANDO FACCHIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, ho avuto modo già ieri di intervenire in questa aula a nome del gruppo socialdemocratico in merito al testo del decreto-legge ed esprimere così le mie valutazioni sul complesso degli articoli, mettendone in luce la parte che considero positiva e formulando anche talune osservazioni critiche.

Ho anche affermato di essere sorpreso del fatto nuovo rappresentato dalla questione di fiducia posta dal Governo sull'articolo unico del disegno di legge di conversione, in quanto questa scelta suscitava la mia profonda perplessità, ponendomi di fronte a difficoltà concrete. Ero infatti, nella mia veste di presentatore di alcuni emendamenti, disponibile e confrontarmi con i colleghi del Comitato dei nove, con il ministro e con il Governo per cercare di pervenire ad una soluzione che, pur non tradendo lo spirito degli emendamenti stessi, consentisse di arrivare ad un esito ragionevole; mi sono invece trovato di fronte a questo sbarramento della fiducia, che certamente mi lascia la bocca amara.

Il modo in cui la questione di fiducia è stata posta contraddice un impegno preciso assunto dal Governo, all'atto della sua presentazione alle Camere, per bocca del Presidente del Consiglio, il quale ebbe ad

annunciare che la decretazione d'urgenza sarebbe stata limitata ai soli casi rispondenti all'articolo 77 della Costituzione; inoltre la questione di fiducia è stata posta in ordine ad una materia che avrebbe dovuto consentire un ampio confronto, pur nel rispetto delle compatibilità finanziarie e nell'ambito di una visione organica del problema.

La questione di fiducia quindi ha fatto decadere i nostri emendamenti: ecco il fatto nuovo ed in un certo senso drammatico per noi. Noi siamo parte integrante della maggioranza e ad essa diamo il nostro contributo, consapevoli però del ruolo essenziale e centrale del Parlamento, che non può essere annullato da alcuna decretazione d'urgenza, né soprattutto da alcuna questione di fiducia. Ecco il dramma che si pone davanti a noi e che noi risolveremo nel modo seguente, signor Presidente, onorevole ministro: la questione di fiducia è stata posta dal Governo e noi non possiamo revocare la fiducia al Governo per questo episodio, certamente rilevante, ma che non può intaccare la credibilità all'inizio di un faticoso cammino. Daremo quindi la fiducia, ma il senso di questo voto sarà non dico quello di un avvertimento (che non sono in grado di poter dare), ma quello di un consiglio al Governo, da parte di un partito della maggioranza, di astenersi per il futuro dal porre questioni di fiducia su argomenti che devono essere lasciati alla volontà sovrana del Parlamento.

Per quanto riguarda il decreto-legge, signor ministro, devo dire che comprendo anche il suo dramma, perché non più tardi di qualche mese fa lei ebbe a sposare il testo varato dalla Commissione; e so che lei, che è una persona seria ed attenta ai problemi della scuola, vive certamente nel suo animo un conflitto tra quanto il senso di responsabilità, nella sua qualità di ministro, le dice di fare e quanto le ispirano la passione che porta nei confronti della scuola e l'attenzione che anche lei dedica al problema dei precari. Tuttavia, signor ministro, lei non può non consentirci di vivere lo stesso dramma e di essere coerenti con noi stessi.

Devo testimoniare la mia stima all'onorevole Pisicchio, relatore per il precedente disegno di legge di conversione, che, proprio vivendo lo stesso dramma, ha dovuto rinunciare alla funzione di relatore, non potendo smentire quanto aveva detto qualche mese fa.

Questo dramma, ripeto, noi oggi lo viviamo, per cui, al fine di rendere trasparente il nostro atteggiamento e di evitare che si possa dire che approfittiamo del segreto dell'urna, annunciamo che ci asterremo nella votazione segreta sul disegno di legge di conversione.

Mi auguro che questa vicenda serva per lo meno a dare un segnale al Governo, alle forze politiche e al Parlamento, perché facciano sì che una tale situazione non debba più ripetersi e che il problema dei precari (problema umano, drammatico, angosciante per chi lo vive da molti anni) possa finalmente essere avviato a soluzione.

Lei ci ha tranquillizzati in proposito, signor ministro, e noi crediamo alle sue parole: ha sostenuto, infatti, la nostra richiesta di proporre l'assegnazione in sede legislativa il disegno di legge n. 2758, che mi auguro possa risolvere una volta per tutte il problema dei precari.

Con questa speranza e con questa sofferta decisione ribadisco, quindi, che il gruppo socialdemocratico voterà la fiducia al Governo e si asterrà nella votazione segreta finale del disegno di legge di conversione (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

LUCIANO GUERZONI. Signor Presidente, ho l'incarico di annunciare che il gruppo della sinistra indipendente non parteciperà alla votazione di fiducia.

Con questa non partecipazione al voto noi intendiamo confermare la nostra opposizione a questo Governo e a questa maggioranza, ma soprattutto denunciare la gravità del comportamento del Governo che ancora una volta, nonostante i buoni propositi enunciati nel documento pro-

grammatico, ricorre alla questione di fiducia per sanare conflitti che — come ha rilevato anche il collega Facchiano, che mi ha preceduto, e che pure appartiene ad un gruppo di maggioranza — sono interni alla stessa maggioranza di Governo.

Vogliamo denunciare la gravità di un comportamento che sostanzialmente priva il Parlamento delle sue attribuzioni costituzionali, sovrane, di dar luogo ad un approfondito e franco confronto sul merito degli articoli del decreto-legge e degli emendamenti ad essi riferiti giacché con la posizione della questione di fiducia il Governo, come è noto, ottiene il risultato di rendere vana la discussione sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 140.

La gravità di tale comportamento non può essere sottaciuta, perché esso determina ulteriori ragioni di disagio nell'assetto dei poteri costituzionali. Noi per l'appunto intendiamo sottolineare la gravità del comportamento del Governo e la fermezza della nostra denuncia non partecipando al voto.

Infine non partecipiamo al voto anche per dissociarci dal modo col quale è gestita la politica scolastica di questo paese in un momento delicato per la scuola pubblica italiana; una politica scolastica che procede, anche qui nonostante enunciazioni di tutt'altra natura, a colpi di decreti-legge e con mutamenti, quasi a corrente alternata, di posizione da parte del Governo, del ministro e della maggioranza, che risultano evidenti da una reiterazione all'altra di questo decreto-legge. Ciò che questo Governo e questo ministro avevano accettato due mesi fa in sede di esame di un disegno di legge sul quale si era ottenuto un certo consenso in Commissione, viene oggi contrastato dallo stesso Governo e dallo stesso ministro. Per opporsi a quel testo, accettato allora anche dal Governo, si ricorre addirittura alla questione di fiducia.

Noi riteniamo che la gravità della situazione, anche su questo versante, sia tale da impedirci la partecipazione al voto. Per queste ragioni il gruppo della sinistra indipendente, nel confermare la sua opposi-

zione a questo Governo e a questa maggioranza, non parteciperà alla votazione di fiducia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guglielmo Castagnetti. Ne ha facoltà.

GUGLIELMO CASTAGNETTI. Signor Presidenti, onorevoli colleghi, signor ministro, il gruppo repubblicano si esprimerà con voto favorevole sulla fiducia, posta dal Governo sull'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 140, recante misure urgenti per il personale della scuola.

Nel corso della discussione sulle linee generali abbiamo già illustrato le ragioni di politica scolastica, istituzionale e di politica generale che ci fanno considerare assai opportuna la conversione, la più rapida possibile, del testo predisposto dal Governo e approvato dalla Commissione di merito.

Si tratta di porre fine ad una vicenda che si protrae ormai da un anno, attraverso ben sei reiterazioni, e che, con un ulteriore deprecabile rinvio, finirebbe con il determinare un preoccupante scadimento di credibilità sia per il Governo, sia per il Parlamento.

La norma che fissava il limite di 25 alunni per classe per l'anno che si sta concludendo in questi giorni doveva infatti trovare una ratifica, sotto forma di atto legislativo, per evitare che un anno scolastico tanto travagliato per le vicende legate al contratto potesse essere archiviato con un'ombra qualsiasi di illegalità. Parimenti, la sentenza della Corte costituzionale, che accoglie il ricorso di alcuni insegnanti esclusi dalla legge n. 326, doveva essere recepita in un provvedimento legislativo che non poteva essere ulteriormente procrastinato. Di qui l'uso corretto dello strumento del decreto-legge; ma proprio da queste premesse derivano i limiti ben circoscritti del provvedimento assunti.

Abbiamo assistito troppe volte nel passato ad un uso distorto del decreto-legge, ad una sua dilatazione arbitraria rispetto ai connotati di necessità e di urgenza che lo

avevamo determinato nella sua genesi, per non compiacersi oggi, finalmente, della ferma volontà del Governo di resistere ad ogni pressione tesa a snaturare e ad ampliare la sfera di intervento.

Non possiamo, a questo proposito, non denunciare la contraddizione di quei partiti di opposizione, tanto agguerriti nel passato nell'invocare un uso parco e circoscritto della decretazione d'urgenza, e impegnati oggi, con tanta vivacità, nella richiesta di ampliamento della sfera dei provvedimenti fino a voler quasi trasformare il decreto stesso in un monumento legislativo comprensivo dell'universo magno delle problematiche del personale della scuola.

Oltre alle ragioni di metodo e di corretta procedura, l'assenso dei repubblicani va anche ai contenuti di politica scolastica che il decreto contiene.

FRANCESCO SAMÀ. Se non ci fossero questi in Italia, chissà cosa succederebbe!

GUGLIELMO CASTAGNETTI. Il Governo, pur dando doverosa risposta alle attese di una parte del personale precario della scuola ed attuazione alla sentenza della Corte costituzionale, fissa però nella presenza effettiva di posti disponibili il limite invalicabile entro il quale i diritti incontestati del personale precario dovranno trovare soddisfacimento.

Si tratta di un criterio che i repubblicani da tempo invocano, come netta inversione di tendenza rispetto ad una politica del personale scolastico condizionata da pressioni genericamente protese alla creazione di posti di lavoro, come che sia, senza riferimento ai reali bisogni di funzionalità e di impiego razionale e produttivo delle risorse umane.

Escludere finalmente la possibilità di assunzione di personale in sovrannumero, non significa soltanto ispirare la vita scolastica a criteri amministrativi più corretti, ma soprattutto riconoscere, senza contraddittorietà, il valore altamente professionale della funzione docente, la sua specificità e la sua essenzialità, in nessun

modo confondibili con aree di parcheggio assistenziali e con generiche collocazioni in un'area non definita di varia occupazione.

Del resto, era proprio questo il senso con il quale il partito repubblicano ha sostenuto la rivendicazione del personale della scuola nella vertenza per il recente contratto. Ma proprio perché eravamo allora persuasi che la scuola ha bisogno di professionisti qualificati e pienamente impegnati con le loro energie umane e culturali nel compito prezioso della formazione dei giovani, non potevamo e non possiamo in nessun modo accettare che nella sfera del ruolo docente possa allocarsi anche una fascia di ruolo soprannumerario, per definizione stessa avulso o periferico rispetto alla normale attività formativa ed educativa.

Meraviglia semmai la disinvoltura con la quale sindacati e partiti della sinistra pensano di poter combattere contemporaneamente una battaglia contro il contratto, giudicato ancora insufficiente in termini di riconoscimento della professionalità e del lavoro docente, e insieme una battaglia per un massiccio inserimento di nuovi docenti in ruolo soprannumerario.

La fiducia che ci accingiamo a dare, dunque, è indirizzata verso un significativo segnale di inversione di tendenza rispetto ad una politica di appiattimento, di occupazione generica e di scarsa considerazione per gli aspetti specifici e professionali della funzione docente, e si collega concretamente ai segni positivi che in questo senso ravvisiamo nel contratto testé sottoscritto.

L'opera dovrà essere proseguita con lo strumento più appropriato del disegno di legge n. 2758, già assegnato alla competente Commissione in sede legislativa. In quella sede, e non nell'ambito doverosamente e giustamente ristretto del decreto-legge n. 140, si dovrà trovare una risposta organica e globale al problema complessivo del reclutamento del personale. Si dovranno anche cercare risposte soddisfacenti e rassicuranti ad alcune legittime attese del personale precario che in questo decreto non hanno trovato soddisfazione.

Nella fattispecie, il reclutamento mediante il doppio canale, adeguatamente utilizzato e con opportuni aggiustamenti, potrà rappresentare la giusta risposta ad alcune legittime attese del personale precario ed ai diritti sanciti dalla Corte costituzionale, oggi in qualche modo frustrati.

Ma sarà importante, per la credibilità dell'amministrazione, per la funzionalità della scuola e, in definitiva, per il decoro professionale di tutti i docenti, che il limite dell'assunzione in ruolo soprannumerario non sia varcato.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, i repubblicani, contrariamente a quanto hanno dovuto lamentare nel passato, riconoscono oggi nella fermezza della volontà politica del Governo un elemento positivo al quale conferire piena fiducia. Quella che è stata giudicata dai banchi dell'opposizione una colpevole contraddizione del ministro Galloni fra l'accettazione di tutte le istanze del personale precario, da lui formulata nel precedente tentativo di conversione del decreto al tempo del Governo Goria, e l'attuale fermezza, rappresenta per noi il sostegno più convincente alle ragioni politiche della fiducia che andiamo ad esprimere.

Si conferma cioè l'analisi che i repubblicani hanno compiuto dall'inizio di questa legislatura sulla necessità di un Governo autorevole e di una compattezza di consensi politici per affrontare, con realismo ed efficacia, i problemi del paese. Nel precedente Governo, debole e privo di solido accordo politico, la volontà dell'esecutivo non poteva che essere travolta dalle diverse e contraddittorie, ancorché legittime, istanze settoriali; in virtù di un accordo politicamente forte, oggi il ministro può indicare con fermezza una linea di politica scolastica a nostro avviso convincente e lungimirante. Anche per queste ragioni di politica generale, dunque, i repubblicani esprimeranno un convinto voto di fiducia al Governo (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rallo. Ne ha facoltà.

GIROLAMO RALLO. Presidente, colleghi, ministro, la posizione della questione di fiducia da parte del Governo De Mita — riteniamo la prima di una lunga serie — rappresenta un atto di manifesta debolezza e, dopo il rinvio della discussione sugli *F-16*, il secondo infortunio che testimonia la chiara difficoltà in cui si muove lo stesso Governo.

È un manifesto atto di debolezza perché la questione di fiducia è stata posta per esercitare una pressione nei confronti non delle opposizioni (che, in ogni caso, si sarebbero mosse in direzione diversa da quella del Governo, vista la mostruosità del decreto-legge n. 140) ma della stessa maggioranza: per una giustificata preoccupazione, considerato che non pochi parlamentari della maggioranza avevano chiaramente manifestato l'intenzione di modificare il decreto.

La gravità della decisione assunta appare ancora più evidente se si ricorda il solenne impegno del Presidente del Consiglio De Mita ad instaurare un diverso rapporto tra Governo e Parlamento, cioè ad evitare l'uso della questione di fiducia in modo strumentale (la cosiddetta fiducia tecnica) per nascondere le debolezze dell'esecutivo.

È altresì evidente che in questo modo si soffoca il confronto democratico e si impedisce di migliorare il provvedimento, che diventa sacro e intoccabile, pur con le sue storture. Ma quel che è ancor più grave è che il Governo si assume la responsabilità di non ottemperare alla sentenza n. 249 del 25 novembre 1986 della Corte costituzionale. E dire che il tema era ed è quanto mai controverso e perciò richiedeva l'apporto di tutte le forze politiche per arrivare ad una soluzione che, se non poteva essere equa, fosse almeno accettabile. Si tratta dell'annoso problema dei precari, che negli anni si è incancrenito e per il quale fino ad oggi si è andati avanti con «leggine» di sanatoria, (per non andare troppo indietro nel tempo, le leggi nn. 270 e 326 e l'attuale decreto, che non intende sanare nemmeno le storture delle precedenti leggi).

Il presente decreto-legge si trascina da

oltre un anno ed è stato reiterato ben sei volte. Eppure, nemmeno il precedente Governo Goria, che tanto disinvoltamente sfornava decreti-legge sui quali poneva la fiducia, ebbe il coraggio di chiedere la fiducia su questo tema. Lo ha fatto invece l'attuale Governo, aggiungendo altro errore a quelli precedenti sul problema della scuola, che è stato ridotto ad un fatto puramente economico, come dimostrano il recente contratto, nonché tutti i provvedimenti adottati fino ad oggi.

Il Governo è così venuto meno ad un altro impegno, quello di discutere contestualmente il disegno di legge che avrebbe attenuato con il doppio canale le storture del presente decreto-legge, che invece lascia fuori dal ruolo docenti che insegnano da una decina di anni e che collezionano abilitazioni e idoneità, superando concorsi a posti zero.

Il fatto economico ha avuto il sopravvento su quello qualitativo ed è stata calpestata la professionalità, come dimostra tutta l'intelaiatura del decreto-legge (particolarmente il limite ad un solo anno del numero massimo e di quello minimo degli alunni).

La conclusione è il macchinoso articolo 17, che rinvia per chissà quanti anni l'immissione in ruolo dei docenti precari e in pratica istituisce il licenziamento di docenti che da anni approfondono le proprie energie nella scuola.

In questa sede non posso non stigmatizzare l'operato dei sindacati che hanno permesso tutto questo, trascurando di mirare ad una manovra complessiva sulla scuola, alle necessarie riforme, per puntare invece solo ai miglioramenti economici.

Dinnanzi ad un quadro così preoccupante il Movimento sociale italiano-destra nazionale aveva proposto provocatoriamente, ma anche sostanzialmente, per questi docenti, su cui grava l'ombra del licenziamento, la cassa integrazione, proprio per evitare sperequazioni con gli altri lavoratori: se infatti quell'istituto si applica per la disoccupazione involontaria, non vediamo quale altra disoccupazione possa essere considerata e catalogata più involontaria di questa.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

Con questo decreto-legge tante speranze, alimentate con illusorie promesse dagli stessi uomini politici che hanno approntato il provvedimento, rimarranno profondamente deluse; tanti diritti, acquisiti con il lavoro e superando concorsi, verranno calpestati: l'ingiustizia, nel confronto con le leggi precedenti, è palese e diventa per assurdo legge.

È chiaro che il Movimento sociale italiano negherà la fiducia ad un Governo che non solo sbaglia — tutti possiamo sbagliare —, ma persiste nell'errore.

Negativa è stata la posizione anche del gruppo del PSDI che, con le dichiarazioni dell'onorevole Facchiano, ritiene il decreto peggiorativo rispetto alle edizioni precedenti, e ha rilevato la contraddizione tra la richiesta della fiducia e l'impegno del Governo a non fare più ricorso a questo strumento. Egli ha persino annunciato, lo abbiamo sentito poco fa, l'astensione nella votazione sul decreto; persino l'ex relatore, onorevole Pisicchio (segretario del gruppo della democrazia cristiana alla Camera), si è espresso negativamente, dopo essersi dimesso da relatore.

Siamo convinti che votando per appello nominale, per la negazione della libertà che tale voto comporta, il Governo avrà la fiducia; ma subito dopo il decreto dovrà essere votato a scrutinio segreto e ai colleghi che non ne condividono la sostanza rivolgiamo l'appello perché nel segreto dell'urna esprimano quello che è il loro vero giudizio su uno dei provvedimenti peggiori che questa Camera abbia mai esaminato, e sul degrado in cui giace oggi la scuola.

Basta guardare come sono cominciati gli esami di maturità questa mattina, con modalità «provvisorie» da diciannove anni! Non votare la fiducia al Governo o non approvare la conversione in legge di questo decreto significa dare speranza a quanti ancora credono che la scuola possa e debba risollevarsi, diventare nuovamente fucina di coscienze, e ancora sperano in un domani diverso, in un domani migliore (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per

dichiarazione di voto l'onorevole Savino. Ne ha facoltà.

NICOLA SAVINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, il gruppo socialista conferma la fiducia al Governo per la linea di riforma complessiva, nella quale si inserisce il decreto-legge in questione, e per la volontà politica che il Governo manifesta nel porre la questione di fiducia.

La conversione in legge del provvedimento in discussione — è bene ricordarlo — cade in un momento di riconosciuta difficoltà per la scuola italiana, una difficoltà tanto grave da configurare un vero e proprio allarme.

In questi giorni il paese ha assistito ad una trattativa incredibilmente vincolata dai ricatti e che, pur essendo incentrata su aspetti che sono stati soddisfatti (quelli economici), è risultata a lungo inconcludente.

Approvare oggi, e per di più con un voto di fiducia, questo provvedimento (anch'esso dall'iter complesso e tormentato e per altro non privo di contraddizioni) può tuttavia costituire un fatto positivo; può essere un contributo alla soluzione di un difficile problema, ma soprattutto un contributo all'inversione di una tendenza che ha prodotto danni pesanti e molteplici.

Anche questa occasione può dunque segnalare la volontà di affrontare, finalmente in maniera nuova, i problemi della scuola e, più in generale, quelli dei servizi pubblici affinché escano dal caos, acquisiscano efficienza e diventino compatibili, attraverso riforme di principio, con l'esigenza prioritaria di risanare il deficit pubblico.

Ma questa ulteriore sistemazione dei precari potrà forse essere davvero l'ultima solo se si faranno salve due condizioni. In primo luogo, quanto al problema del reclutamento, va adottato senza eccezione alcuna il metodo del cosiddetto «doppio canale», che annulli alla radice un fenomeno molto negativo e faccia giustizia di esclusioni che ancora esistono e che vanno a danno degli idonei nei concorsi ordinari,

cioè proprio di coloro che hanno mostrato di essere più meritevoli.

In secondo luogo ed in via generale, con la riforma complessiva del sistema scolastico si dovrà pervenire alla elevazione a dieci anni della durata della scuola dell'obbligo, all'autonomia delle unità scolastiche, alla ristrutturazione del Ministero (che è strettamente connessa all'autonomia delle scuole), alla nuova normativa per gli esami di Stato, che continuano a svolgersi ancora secondo le norme di un provvedimento che doveva avere una durata biennale. Occorrerà inoltre una nuova definizione, onorevole ministro, delle questioni connesse all'insegnamento religioso, sulle quali si è a lungo ed invano dibattuto in questo Parlamento, prima che esplodano di nuovo.

La necessità di una riforma è peraltro l'unica determinazione chiaramente emersa dal caos di questa fase della vita scolastica, l'unica sulla quale tutti hanno concordato, tanto che forse il vero merito ed il più rilevante risultato della stessa trattativa contrattuale è stato, oltre alla mobilitazione del mondo alla scuola, proprio il pieno diffondersi della convinzione che così non si può più andare avanti, con riferimento sia al dilatarsi del debito pubblico sia all'urgenza che il paese sente di inserirsi bene nel mercato mondiale del lavoro.

Tuttavia, non starò qui a sottolineare i connotati che, a mio parere, sarebbero da conferire al sistema scolastico. Vorrei invece richiamare l'attenzione sulla probabilità che le numerose tensioni in atto nei servizi pubblici, e nella scuola in particolare, indichino in una società dinamica e pluralista la crisi delle verticalizzazioni burocratiche. Forse è finita l'epoca in cui i contratti si potevano stipulare tra i vertici della pubblica amministrazione ed il sindacato, con tutto quello che stava dietro ad essi, appunto in forma di cinghie di trasmissione e di consociazioni consumate nella migliore discrezionalità.

La rapidità delle decisioni, l'improvviso mutare delle situazioni, il continuo evolversi dei profili professionali, la pluralità delle sollecitazioni e la esigenza di imme-

diattezza nelle risposte mettono ormai irrimediabilmente in crisi questo schema; sicché le richieste di autonomia da parte della scuola non sono soltanto una rivolta contro vertici lontani ed incontrollabili, ma sono probabilmente — e rimarco ancora il dubbio davanti ad un fenomeno così complesso — l'espressione della esigenza di un impianto strutturale molto diverso: cioè della ricerca delle condizioni per la sopravvivenza della istituzione scuola e della sua gestione pubblica diretta nei nuovi scenari che si affermano e si susseguono velocemente.

Altrettanto fondamentale appare, correlata all'autogestione — è bene sottolinearlo —, la necessità della riforma dei centri decisionali, per liberarli dalla pretesa di continuare a gestire realtà complesse che non si lasciano più governare dalle circolari e per destinarli all'organizzazione efficace della programmazione, dello studio, della ricerca, dell'indirizzo e del controllo. Tutto ciò vale sia per l'istruzione sia per gli altri servizi.

Come si può infatti tutelare il servizio pubblico ed evitare che soccomba, rispetto al privato, alla nuova domanda sociale se non con la possibilità di decisioni rapide e competenti? Come coinvolgere gli operatori pubblici nella produttività e nella migliore efficienza senza che, pur con tutti i necessari controlli e con la nuova articolazione che lo stesso sindacato volesse darsi, essi partecipino agli utili — sì, agli utili! — ricavabili almeno dalle attività integrative?

Per aprire questi spazi di riforma, attraverso una prima definizione della nuova condizione dei lavoratori nello scenario dell'autonomia, si sarebbe potuto meglio utilizzare la trattativa contrattuale; in questo caso, saremmo stati già più avanti.

Riteniamo positivo che sia stata almeno evidenziata con forza l'esigenza del cambiamento e che il Parlamento la percepisca davvero in tutta la sua vastità ed urgenza: ad essa si raccorda l'articolo 17 del decreto-legge, proprio perché pone fine al metodo delle immissioni nei ruoli senza posto (il passaggio dal diritto personali-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

stico medioevale al diritto moderno), un metodo che aveva arrecato danno non solo alla finanza pubblica, ma anche alla dignità e al diritto al lavoro dei dipendenti.

Si tratta dunque di una questione di principio sulla quale opportunamente il Governo ha ritenuto di porre la fiducia. Si è infatti constatato, ed è emerso dal dibattito, che la novità dell'impostazione dell'articolo 17 ha creato imbarazzo in tutti coloro che per quarant'anni sono apparsi soltanto preoccupati di acquisire i consensi dei dipendenti pubblici e di ottenere il controllo per la capillare gestione dell'amministrazione quotidiana.

Tale imbarazzo non è stato solo di coloro che hanno apertamente avversato quell'articolo per la solita volontà di rincorrere qualsiasi benevolenza, ma anche di molti per i quali risulta ancora difficile (nonostante questo Governo e la Presidenza del segretario della democrazia cristiana) perdere l'antico vizio di scaricare le scelte di compatibilità sulla responsabilità degli alleati, specie se socialisti e se sono al governo del tesoro.

PRESIDENTE. Onorevole Savino, le ricordo che il tempo a sua disposizione è scaduto.

NICOLA SAVINO. Concludo, signor Presidente.

Dicevo che, quando per questo antico vizio si arriva persino a speculare sulla condizione meridionale, allora corre l'obbligo di ricordare che non con l'assistenzialismo né con il degrado dei servizi o con lo sfascio della finanza pubblica si fa l'interesse del Mezzogiorno, dove mancano ancora le infrastrutture ordinarie (dagli aeroporti alle ferrovie, dalle fognature agli acquedotti): per ottenere quello che qui si invoca, cioè lo sviluppo industriale e turistico, non possono consentirsi ulteriori inganni e diversivi per i tanti disoccupati meridionali.

Anzi, è proprio il caso di sottolineare che la nuova dirigenza, di cui il Mezzogiorno ha bisogno (non è quindi fuori luogo che se ne parli in questo contesto), può formarsi non solo con la riforma dello Stato in senso

autonomistico (quella di cui Carlo Levi consigliava l'essenzialità), ma anche e proprio con una scuola moderna ed efficiente.

Proprio ed anche per il sud i socialisti si battono per la riforma della scuola e per quella inversione di tendenza di cui questo decreto-legge, se strettamente e correttamente collegato con il nuovo sistema di reclutamento, costituisce l'avvio. È per questo contesto organico di politiche che il gruppo socialista conferma la sua fiducia al Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Beretta. Ne ha facoltà.

ROMANA BIANCHI BERETTA. Signor Presidente, colleghi e colleghe, signor ministro, con questo voto di fiducia imposto sull'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 140 si fa ben chiaro quale sia nella sostanza il nuovo modo di governare, di cui il Presidente del Consiglio De Mita parlò in quest'aula in occasione dell'insediamento del Governo e da lui poi richiamato in successive dichiarazioni, oltre che nel documento programmatico.

Ne ricordo brevemente i capisaldi: non governare per decreti-legge, se non in casi di effettiva urgenza e su materie omogenee; evitare il più possibile la reiterazione dei decreti-legge ed evitare di porre su di essi la questione di fiducia per ristabilire un nuovo rapporto tra il Governo, di Parlamento e i cittadini.

Oggi ci troviamo a verificare la vacuità di quegli impegni. Il Governo obbliga la Camera ad un voto di fiducia su un decreto-legge ripresentato per la sesta volta; lo fa per impedire che siano discussi i contenuti su cui il ministro della pubblica istruzione, Galloni, si era impegnato in quest'aula il 24 marzo scorso. Il Governo pone la questione di fiducia per impedire che sia data attuazione ad una chiara sentenza della Corte costituzionale, che riconosce la lesione dei diritti di una parte del personale della scuola, esclusa ingiustamente dai benefici delle leggi nn. 270 e 326 del 1984.

Possiamo constatare oggi a che cosa si siano ridotte le rilevanti novità preannunciate in quelle solenni occasioni. Vi è stato il rispetto ostinato di un solo impegno: rimanere all'interno degli schemi tanto ben collaudati dei precedenti Governi attraverso l'utilizzo dei decreti-legge e il ricorso ai voti di fiducia per impedire ogni autonoma decisione del Parlamento e per impedire che la maggioranza di Governo dimostri di essere tale non formalmente, ma esprimendosi e trovando una unità politica sui contenuti.

Questo è davvero un bel modo nuovo di governare, che costringe ognuno di noi a recitare le vecchie parti di un copione non solo logoro, perché tante e troppe volte recitato e ripetuto, ma anche dannoso per i cittadini, per i loro rapporti con l'istituzione parlamentare, per il Parlamento stesso e per il suo ruolo! Con quale fiducia, infatti, i cittadini si possono rivolgere al Parlamento se sempre meno i loro diritti sono al centro del nostro libero confronto; se sempre più l'esecutivo, per ragioni tutte interne ai propri scambi di potere, fa mercato di questi diritti e blocca e prescinde da ogni discussione di merito nella sede propria che è il Parlamento?

Probabilmente le mie saranno ritenute (com'è già stato detto ieri) reazioni stizzose o domande retoriche, perché di fatto è chiaro quel che il Governo vuole: che la Camera dei deputati gli permetta indisturbato di perseguire, anche attraverso simili atti, l'obiettivo di svuotare la politica e le sue massime istituzioni di contenuti, impedendo che su questi temi si ristabilisca un utile e ricco rapporto tra Governo, Parlamento e società, infatti, che è poi il fondamento di ogni riforma istituzionale. Che senso ha, infatti, parlare di riforme istituzionali se esse non sono finalizzate a dare risposte efficienti, rapide, giuste ai complessi problemi che la società oggi ci pone, a rendere i cittadini più certi dei loro diritti e doveri, nonché della capacità e volontà delle istituzioni e della politica di rifarsi ad essi per assumere decisioni?

Con questo voto di fiducia il Governo manda un segnale negativo e ben preciso al mondo della scuola, ai docenti, agli stu-

denti, a coloro che hanno vissuto un anno scolastico tanto travagliato e che non hanno trovato né quest'anno né gli anni scorsi nel Governo un interlocutore affidabile, attento alle rilevanti e nuove questioni che ponevano e pongono. Si sta chiudendo, infatti, un contrasto che, come tutti sanno, è stato ed è molto contrastato. La materia del decreto-legge n. 140 richiama (ricordiamolo!) precisi impegni sottoscritti nel contratto precedente e che non hanno ancora trovato, né troveranno, una soluzione con il testo del provvedimento su cui è posta la fiducia.

Non voglio entrare sicuramente nel merito del nuovo contratto, ma vorrei ribadire che la credibilità degli impegni assunti dal Governo si misura anche in questo modo di procedere. Si cambiano, trascinandoli nel tempo fino a stravolgerli, gli impegni presi e si caricano sul nuovo contratto i problemi irrisolti del precedente, accentuando quindi volutamente le difficoltà (che sono tante) del mondo della scuola. Non so se è per insipienza, o per una precisa volontà politica di bloccare e far arretrare ogni possibile processo di innovazione della scuola pubblica, che il Governo agisce in questo modo. So (e lo sanno bene anche i colleghi) che, con la decisione di porre la questione di fiducia sull'articolo unico del disegno di legge di conversione n. 2660, il messaggio che si vuole mandare è preciso: vanno bene tutti gli impegni tanto poi, a seconda di come saranno presi i successivi accordi di Governo, da quegli impegni il Governo stesso può benissimo prescindere.

Concludo con un'ultima considerazione. Alcuni colleghi della maggioranza nei loro interventi (ancora poco fa il collega Castagnetti) hanno usato ed alzato la bandiera del rigore, accusando segnatamente noi comunisti di demagogia e di pervicace volontà di squalificare la scuola pubblica immettendo in ruolo nuovo personale precario e sperperando, quindi, risorse utili ad altri scopi. Questa è la sostanza di quanto è stato detto.

Un po' meno bugie! L'ultima è stata quella dell'onorevole Castagnetti, il quale o non conosce il testo degli emendamenti

da noi presentati o volutamente ne falsifica i contenuti: essi infatti non amplificano affatto la materia del decreto, ma la modificano. Allora se la Camera non può modificare i contenuti dei decreti-legge, dobbiamo intenderci su come debbano essere questi ultimi e sul modo di trattarli nella nostra Assemblea, un modo che dovrebbe essere di confronto e di discussione.

Meno bugie, quindi, e un po' meno di bandiere alzate per nascondere la verità ci avrebbero forse aiutato a trovare un'equa soluzione e ad impedire questo voto di fiducia, grave per il merito e per il metodo. Infatti, il personale di cui si parla viene definito precario perché non ha una sistemazione definitiva, ma è pur sempre personale che lavora nella scuola, che è già regolarmente retribuito, che ha superato regolari concorsi e che ha diversi anni di servizio.

La stragrande maggioranza di tale personale ricopre posti liberi; per il resto, i colleghi sanno che là dove esiste il cosiddetto personale soprannumerario, esso viene utilizzato per supplenze che vanno comunque coperte e per le quali vi sarebbe in ogni caso da prevedere la necessaria spesa.

I colleghi sanno poi che là dove si è avuto uno sviluppo dei servizi e una conseguente elevazione della qualità degli insegnamenti non esiste personale in soprannumero; semmai il Governo deve porsi il problema di come affrontare la questione del nuovo personale precario che si è formato in questi anni in alcune zone del paese. I colleghi sanno anche che se non si risolvono i problemi del personale che si trova nelle condizioni previste dalla sentenza della Corte costituzionale sarà difficile, se non impossibile, l'avvio delle nuove forme di reclutamento che tutti a parole auspichiamo; e che si determinerà quindi inevitabilmente la formazione di un nuovo precariato, fonte di nuove disparità ed ingiustizie.

È facile prevedere la scena: il Governo ricorrerà a nuove leggi di sanatoria che non faranno altro che sancire ingiustizie; la maggioranza le approverà gridando allo

scandalo ma sapendo di averle tenacemente volute, con questo modo di procedere.

La mancata modifica del decreto non risolve nessun problema e produrrà nuovi ricorsi alla Corte costituzionale e nuove tensioni nella scuola. Mi sembra un eccellente risultato quello che la maggioranza vuole raggiungere; proprio rigoroso dal punto di vista del rispetto dei diritti e dell'uso razionale delle risorse! È il rigore proclamato, per impedire che esso sia invece di fatto praticato!

Voglio concludere affermando che con un voto negativo sulla fiducia ci opponiamo ad un Governo che impedisce ai colleghi deputati di confrontarsi liberamente, che vuole imporre alla scuola nuove difficoltà (perché questo avverrà nei fatti), che impedisce a tutti noi di rispondere con equità e rigore alle giuste richieste di una parte del personale della scuola. Dicendo il nostro «no» sappiamo di lavorare per restituire al Parlamento la dignità e l'autonomia colpite da atti come questi che dimostrano chiaramente come il Governo De Mita non voglia far altro che accentuare i guasti già operati da quelli che lo hanno preceduto nei delicati e complessi rapporti Governo-Parlamento-cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Viti. Ne ha facoltà.

VINCENZO VITI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Camera dei deputati è stata in questi giorni teatro di un confronto serrato, animoso su un tormentato provvedimento, più volte reiterato dal Governo, che affronta le questioni più urgenti connesse al cosiddetto precariato scolastico.

Il dibattito ha chiarito — ed è significativo che sia avvenuto in Assemblea e non nel più angusto ambito delle Commissioni — quali e quanti nodi ancora si parino di fronte al legislatore, al di là del decreto su cui ci pronunceremo tra qualche istante.

Si è trattato di uno sforzo non inutile, anzi della anticipazione di temi, preoccupazioni e indirizzi (non nuovi per la verità

pur se sostenuti, in qualche caso, con accesa e vibrante passione) che hanno costellato la storia infinita dei provvedimenti, cosiddetti urgenti, per i precari. Essi possono essere considerati già parte integrante del dibattito sul disegno di legge n. 2758 per il quale ieri l'Assemblea ha autorizzato l'esame in Commissione in sede legislativa, accogliendo la tempestiva richiesta formulata dal relatore, onorevole Borruso. In quella sede, la Camera potrà integrare il quadro delle misure adottate colmando vuoti, supplendo ad inevitabili parzialità, correggendo anomalie ed insufficienze che accompagnano qualsiasi provvedimento di emergenza.

Si tratta ora, onorevoli colleghi, di recuperare, al di là delle spinte emotive (delle quali qualche traccia abbiamo avvertito in questo dibattito, anche nella seduta odierna), razionalità e serenità. Ed è proprio all'insegna della razionalità e della serenità che motiverò il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana.

Se ragionassimo in termini di pacata obiettività — mi rivolgo, in particolare, all'onorevole Bianchi Beretta, poc'anzi intervenuta —, il voto di fiducia che esprimeremo questa sera non potrebbe essere giudicato alla stregua di un gesto di arroganza da parte del Governo o, peggio, di una ennesima forzatura costituzionale, ma un rimedio estremo, un atto di prudenza e di saggezza, una sorta di linea Maginot, utilizzata per consentire il trasferimento in una sede più congrua e disciplinarmente più omogenea di una materia complessa che, inserita frettolosamente tra le norme del decreto, avrebbe nuociuto non poco alla sua efficacia, pur programmaticamente limitata.

La replica del ministro Galloni, al quale la democrazia cristiana intende confermare il pieno apprezzamento e la piena solidarietà per il lavoro che ha compiuto anche in sede di conclusione delle trattative per il contratto, ha con estrema ragionevolezza segnalato aperture, convergenze, disponibilità, che sarà bene mettere nel conto delle possibili innovazioni che il disegno di legge per i precari dovrà contenere. Mi riferisco alla questione della tra-

sformazione del previsto biennio in triennio, al fine di un graduale assorbimento dei precari; alla possibilità di indicare una terza sede per i trasferimenti; al problema dei presidi idonei incaricati, questione affrontata e in qualche modo risolta in quell'infausta giornata del 24 marzo scorso (evocata da molti di noi); alla possibile adozione di forme di mobilità che anticipino e concretino principi introdotti nella normativa contrattuale. Tutti elementi, questi, in grado di temperare le rigidità, segnalate con calore di accenti e con non peregrine osservazioni di merito, di quell'articolo 17 che è sembrato, per il furore delle ostilità sollevate, quasi segnato da una sorta di maledizione cabalistica. Tutti elementi altresì in grado di garantire una risposta ai problemi di una attuazione dell'ormai famosa sentenza della Corte costituzionale, che non sia parziale o illusoria.

La nostra convinzione, onorevoli colleghi, è che una risposta coerente e seria ai problemi posti dalla sentenza non possa che venire, in un termine temporale definitivo e ravvicinato, dalla predisposizione di un quadro sistematico di riferimento, che solo una rinnovata volontà di riforma può costruire. Affermando ciò non posso non pensare alla riforma degli ordinamenti della scuola elementare, alla elevazione dell'obbligo scolastico, inteso questo come cuore del problema relativo alla riforma della scuola secondaria. Tutti problemi la cui soluzione dipende solo da noi, dalla nostra intelligenza e solidarietà, dal nostro impegno di parlamentari, dalla nostra buona fede di legislatori.

Credo che dobbiamo accogliere, nella difficile e complessa atmosfera che accompagna il dibattito sulla scuola, così carica di impazienze legittime, di comprensibili irritazioni, di appassionate complicità, il filo conduttore di una grande coerenza globale, di un disegno al quale sia possibile ricondurre anche il problema non marginale (anzi, umanamente centrale) dei precari. Non solo l'imminente dibattito parlamentare, non solo la formulazione del piano pluriennale sul quale significativamente si impernia il pro-

gramma del Governo De Mita, non solo le riforme annunciate e ormai mature, ma ogni nostro gesto dovrà scegliere se inseguire una eterna emergenza o fondare un'azione razionale e finalistica. Da questo punto di vista il disegno di legge n. 2758 (che cito per pudore, non volendo consegnare anche questo numero al rito e al mito dei tanti numeri che contrassegnano la vicenda dei precari) può e deve costituire il punto di arrivo di un difficile itinerario di riordino di una materia che è andata sempre più frantumandosi in mille segmenti giuridici e finanche morali ed esistenziali. Occorre dunque ricostruire in fretta un quadro razionale, non rinunciando a prestare ascolto a problemi, esigenze e diritti che si sono andati radiciando. Questi, quindi, devono essere il nostro impegno e la nostra volontà.

Certo, non possiamo nascondere la nostra avversione verso i due stati d'animo ugualmente presenti in questo dibattito: un tal quale fondamentalismo razionalistico di chi rifiuta di entrare nella logica di una emergenza così penosa e difficile, e, all'opposto, una sorta di pensiero debole verso le pretese della costellazione di piccoli e pur comprensibili interessi.

C'è una strada segnata dalla pazienza e dalla intelligenza, che può essere caratterizzata, insieme, da un rigore non ostinato e ingiustamente severo e da una coerenza politica larga ed illuminata. Noi vorremmo che questa fosse la nostra strada.

La nostra responsabilità, collega Savino, ci impone di evitare polemiche e di assumere posizioni vittimistiche quali quelle di cui lei si è fatto portavoce in questa occasione, nella inedita funzione di difesa delle cosiddette compatibilità. Piuttosto, la nostra strada, limpidamente, appare quella che il ministro Galloni, ma anche la nostra esperienza nel lavoro in Commissione ci suggerisce: una paziente ed ostinata ricerca intorno al migliore utilizzo di tutte le risorse umane che vivono all'interno della scuola, tra le quali non si possono erigere steccati giuridici ed amministrativi, paletti convenzionali che non siano segnati dal merito e dalla qualità.

È questa la strada che seguiremo, dedi-

cando al precariato ed al corso che seguirà la proposta del Governo la nostra attenzione ed il nostro complessivo impegno.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro voto di fiducia vuol significare tutto questo: un impegno a non eludere, ma ad affrontare le questioni che sono di fronte a noi, soprattutto quelle che si legano al mondo della scuola ed alle sfide europee e planetarie che le accompagnano.

Italo Calvino, nella prima delle sue *Lezioni americane*, evoca da par suo una delle virtù che dovrebbero sorreggere una classe dirigente di fronte a temi così inquietanti e difficili. Se la classe dirigente non vuole apparire un visconte dimezzato, una armatura vuota che rotea alla cieca nei cieli di quella ingrata allegoria che è la vita, occorre che essa compia un agile salto sulla pesantezza del mondo, «dimostrando che la sua gravità contiene il segreto della leggerezza, mentre quella che molti credono essere la vitalità dei tempi, rumorosa, aggressiva, scalpitante e rombante, appartiene al regno della morte, come un cimitero di automobili arruginite».

Così credo occorra presentarsi — e questa è l'ultima delle metafore calviniane che cito; me ne scuso con voi, colleghi — agli occhi di una società non so se più incredula, rassegnata o disperata, con realismo e con misura «né come stregoni, né come sciamani, ma a cavallo del nostro secchio, senza sperare di trovarvi nulla di più di quello che saremo capaci di portarvi: la leggerezza, appunto...»; ed anche se mi consentite, concludendo, la speranza di una stagione che sconfigga tutte le viltà e tutte le mediocrità e che si apra al nuovo tempo rischioso e terribile, al tempo della solidarietà e della responsabilità.

Se questo decreto e questo voto di fiducia ci avranno consentito di coltivare propositi così difficili eppure così alti, ho ragione di ritenere che non saranno stati inutili. È tutta qui la ragione del nostro voto che ancora lo attende (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Secondo le intese intervenute in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, la votazione per appello nomi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

nale sull'articolo unico del disegno di legge di conversione comincerà alle 16,45.

Sospendo pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 16,40,
è ripresa alle 16,45.**

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione per appello nominale sull'articolo unico del disegno di legge di conversione n. 2660, nel testo della Commissione, sulla cui approvazione il Governo ha posto la questione di fiducia.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione per appello nominale sull'articolo unico del disegno di legge di conversione n. 2660.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(Segue il sorteggio).

Comincerà dall'onorevole Grosso.

Prima di dar inizio alla chiama, consentirò che votino subito per ragioni di ufficio e familiari, i deputati Sanza, Binetti e Cristofori.

Si faccia la chiama.

PATRIZIA ARNABOLDI, *Segretario*, fa la chiama.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a procedere al computo dei voti.

(I deputati segretari procedono al computo dei voti).

Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni segrete mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Comunico il risultato della votazione nominale sull'articolo unico del disegno di

legge di conversione n. 2660, nel testo della Commissione, sulla cui approvazione il Governo ha posto la questione di fiducia:

Presenti	517
Votanti	516
Astenuti	1
Maggioranza	259
Hanno risposto sì	318
Hanno risposto no ...	198

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno risposto sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonetti Andrea
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capria Nicola
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Cobellis Giovanni
Colombo Emilio
Coloni Sergio

Colucci Francesco
Conte Carmelo
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Diglio Pasquale
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Firpo Luigi
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Frasson Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippe Ugo
Guarino Giuseppe
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manfredi Manfredo
Marianetti Agostino
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massari Renato

Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nicolazzi Franco
Nicostra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pandolfi Filippo Maria
Patria Renzo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Poti Damiano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

Principe Sandro
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scotti Virginio
Scovacricchi Martino

Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Tognoli Carlo
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanone Valerio
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno risposto no:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Alpini Renato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

Angelini Giordano
Angeloni Luana
Arnaboldi Patrizia
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassi Montanari Franca
Bassolino Antonio
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caradonna Giulio
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Ceruti Gianluigi
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Cipriani Luigi
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele

De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Grilli Renato
Grosso Maria Teresa
Guarra Antonio
Guidetti Serra Bianca

Ingrao Pietro

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Matteoli Altero
Mattioli Gianni
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nania Domenico
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Russo Franco
Russo Spina Giovanni
Rutelli Francesco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Servello Francesco
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Staller Elena Anna
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Strada Renato
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Teodori Massimo
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

Veltroni Valter
Vesce Emilio
Violante Luciano

Zangheri Renato
Zevi Bruno

Si è astenuto:

Columbu Giovanni Battista

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Bordon Willer
Bruni Francesco Giuseppe
d'Aquino Saverio
De Mita Ciriaco
Ferrarini Giulio
Gaspari Remo
Lamorte Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Rosini Giacomo
Zarro Giovanni

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per consentire il decorrere del regolamentare termine di preavviso per la votazione segreta mediante procedimento elettronico.

**La seduta, sospesa alle 17,55,
è ripresa alle 18,10.**

**Votazione segreta
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2660.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 maggio 1988, n. 140, recante misure urgenti per il personale della scuola» (2660).

Presenti	493
Votanti	480
Astenuti	13
Maggioranza	241
Voti favorevoli	254
Voti contrari	226

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alpini Renato
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonetti Andrea
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borghini Gianfrancesco
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Giovanni
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Camber Giulio
Campagnoli Mario

Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Caradonna Giulio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Cipriani Luigi
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Columbu Giovanni Battista
Conte Carmelo
Conti Laura
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
Darida Clelio
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Firpo Luigi
Folena Pietro
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracchia Bruno

Francese Angela
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gargani Giuseppe
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippio Ugo
Guarino Giuseppe
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ingrao Pietro
Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Mammone Natia
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo

Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pandolfi Filippo Maria
Parlato Antonio
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio

Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Russo Spena Giovanni
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalfaro Oscar Luigi
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Scotti Virginio
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Staller Elena Anna
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Stegagnini Bruno
Strada Renato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tealdi Giovanna Maria
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zavettieri Saverio
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Bruno Antonio
Bruno Paolo
Caria Filippo
Cerutti Giuseppe
Ciampaglia Alberto
Ciocia Graziano
Facchiano Ferdinando
Ghinami Alessandro
Lanzinger Gianni
Nicolazzi Franco
Procacci Annamaria
Romita Pier Luigi
Scovacricchi Martino

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Bordon Willer
Bruni Francesco
d'Aquino Saverio
De Mita Ciriaco
Ferrarini Giulio
Gaspari Remo
Lamorte Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Zarro Giovanni

Discussione del disegno di legge: S. 1.005.
— **Conversione in legge del decreto-legge 3 maggio 1988, n. 139, recante proroga di due anni dell'elevazione del limite di età per il collocamento in congedo dei sottufficiali e dei militari di truppa del Corpo degli agenti di custodia (approvato dal Senato) (2865).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: «Conversione in legge del decreto-legge 3 maggio 1988, n. 139, recante proroga di due anni dell'elevazione del limite di età per il collocamento in congedo dei sottufficiali e dei militari di truppa del Corpo degli agenti di custodia».

Ricordo che la I Commissione (Affari

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

costituzionali), nella seduta del 15 giugno 1988, ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 139 del 1988, di cui al disegno di legge di conversione n. 2865.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che nella seduta di ieri la XI Commissione (Lavoro) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Sapienza, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

ORAZIO SAPIENZA, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge di cui si chiede la conversione in legge è il settimo provvedimento di proroga dell'elevazione del limite di età per il collocamento in congedo dei sottufficiali e dei militari di truppa del Corpo degli agenti di custodia. La proroga fu adottata per la prima volta con il decreto-legge 19 maggio 1976, n. 266, convertito, con modificazioni, nella legge 22 maggio 1976, n. 392.

Il provvedimento, così come afferma il Governo, intende ovviare, anche se parzialmente, alla carenza degli organici del Corpo degli agenti di custodia, chiamato a sempre maggiori e più qualificate prestazioni a seguito dell'apertura di nuovi istituti di prevenzione e pena e del miglioramento e adeguamento delle strutture esistenti.

Tale decreto, se convertito in legge, consentirà di mantenere in servizio 250 fra sottufficiali e agenti, non sostituibili attualmente per le difficoltà inerenti al reclutamento del personale, che dovrebbero essere collocati in congedo, essendo scaduta, in data 18 maggio 1988, la precedente proroga.

Per inciso, ritengo opportuno rilevare che la proroga viene incontro alle attese del personale interessato, che auspica l'equiparazione della propria disciplina, in materia di collocamento a riposo, a quella in vigore per le altre forze di polizia.

Il provvedimento al nostro esame, seppur necessario, non risolve il problema ben più importante di una maggiore effi-

cienza e funzionalità del Corpo degli agenti di custodia, in relazione ai compiti che esso è chiamato a svolgere.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MICHELE ZOLLA

ORAZIO SAPIENZA, Relatore. A questo fine, la riforma del Corpo è una esigenza non più procrastinabile, sia per gli addetti, che chiedono norme in grado di esaltare la loro professionalità e migliorare la qualità del loro lavoro, sia per i cittadini, che giustamente pretendono che l'attività degli agenti di custodia sia la conseguenza positiva di una politica penitenziaria degna di un grande paese civile e democratico come il nostro.

Per questa ragione, signor Presidente, mi permetto in conclusione di chiedere al Governo di voler accelerare al massimo i tempi di presentazione al Parlamento del disegno di legge di riforma degli agenti di custodia, che credo sia in fase di avanzata elaborazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

MARIO D'ACQUISTO, Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia. Il Governo si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Macaluso. Ne ha facoltà.

ANTONINO MACALUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per annunciare che il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale è favorevole alla conversione in legge del decreto-legge in esame, anche perché il nostro gruppo parlamentare è stato fra i primi a presentare un progetto di riforma del Corpo degli agenti di custodia.

Al di là della conversione in legge di questo provvedimento, i temi posti all'attenzione dell'opinione pubblica circa la riforma riguardano soprattutto il defini-

tivo passaggio dell'attuale *status* ad una vera e propria attività professionale, che gli agenti di custodia rivendicano e che, per buona parte, hanno ottenuto quando, nella scorsa legislatura, la Camera ha approvato il provvedimento di riforma.

Purtroppo, la fine anticipata della legislatura ha impedito che il provvedimento venisse approvato anche dal Senato. La riforma ora è invocata da più parti: dai sindacati, dal COCER, dagli stessi agenti di custodia. Riteniamo che sia giunto il momento che la Presidenza, autonomamente o per iniziativa del Governo, metta all'ordine del giorno i vari progetti di legge presentati, affinché si possa passare all'esame dalla riforma del Corpo degli agenti di custodia.

A questo proposito dobbiamo purtroppo denunciare non solo la assoluta mancanza di volontà da parte del Governo di procedere all'attuazione della riforma, ma anche un altro fatto che definirei veramente poco democratico, addirittura provocatorio. Si assiste oggi ad una sorta di riforma «strisciante» che si verifica all'interno del Corpo degli agenti di custodia. Il Corpo è stato decapitato e vediamo operare ora con compiti di comando persone altamente qualificate per preparazione giuridica ma inidonee a ricoprire determinati ruoli tecnico-operativi.

Non abbiamo nulla contro i magistrati che operano per la giustizia ed operano bene; riteniamo però che essi debbano restare ai propri posti. Non si può, di punto in bianco, affidare nientemeno che il comando tecnico ed operativo, il comando delle armi e dei mezzi ad un magistrato! Questi, evidentemente, ha spogliato completamente del loro potere gli organi tecnici ed in particolare quelli che detengono il comando operativo, per riorganizzare tecnicamente il Corpo degli agenti di custodia.

Siamo di fronte ad un paradosso ed anche ad un affronto nei confronti del Parlamento, se si considera che nella scorsa legislatura le Camere hanno affidato la competenza tecnica del comando operativo del Corpo degli agenti di custodia alla dirigenza amministrativa delle carceri,

cioè a funzionari del Ministero di grazia e giustizia.

Il Parlamento, quindi, si è espresso in questo senso: al vertice del Corpo degli agenti di custodia deve andare un funzionario della carriera direttiva delle carceri — il massimo grado, si capisce —, perché fa la stessa vita sia degli agenti di custodia sia dei detenuti.

È per questi motivi che il nostro gruppo annuncia il proposito di assumere iniziative, che prenderà se necessario anche in maniera clamorosa, pur nel rispetto della volontà della Camera che ha trasferito i poteri del Corpo degli agenti di custodia alla direzione delle carceri.

Ecco perché, nell'annunciare il voto favorevole del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale alla conversione in legge del decreto in esame, dichiariamo altresì di voler porre in essere ulteriori azioni politiche, al fine di poter arrivare nel migliore dei modi ad un'integrale riforma del Corpo degli agenti di custodia (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Sapienza.

ORAZIO SAPIENZA, Relatore. Non ho nulla da aggiungere, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

MARIO D'ACQUISTO, Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia. Rinuncio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, che è del seguente tenore:

«1. È convertito in legge il decreto-legge 3 maggio 1988, n. 139, recante proroga di due anni dell'elevazione del limite di età

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

per il collocamento in congedo dei sottufficiali e dei militari di truppa del Corpo degli agenti di custodia.

2. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

A questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Il disegno di legge, pertanto, sarà direttamente votato a scrutinio segreto, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'unico ordine del giorno presentato:

«La Camera

considerati:

la grave carenza di organici del Corpo degli agenti di custodia e l'inadeguatezza della continua reiterazione delle proroghe dell'età di collocamento a riposo a risolvere tale problema;

l'aspirazione del personale degli agenti di custodia alla piena equiparazione con il personale civile dello Stato e ad una più elevata professionalità in rapporto anche alle nuove funzioni ad esso attribuite dalla normativa penitenziaria;

l'accordo raggiunto tra i sindacati di polizia ed il Governo per la riduzione dell'orario di lavoro;

le gravose condizioni di vita degli operatori del Corpo degli agenti di custodia costretti tra l'altro a prolungati e defaticanti turni di servizio;

la accertata impossibilità da parte del predetto personale di fruire regolarmente dei turni di riposo e dei periodi di ferie;

le limitazioni ad una normale attività sociale determinate dall'ubicazione di molti istituti penitenziari;

le difficoltà di far fronte alle esigenze della popolazione carceraria ospitata in strutture fatiscenti ed inadeguate,

impegna il Governo:

a presentare in tempi rapidi una proposta per la riforma complessiva del

Corpo degli agenti di custodia, che miri ad una maggiore funzionalità del corpo e all'innalzamento del livello professionale e riconosca pienamente al personale il godimento dei diritti costituzionali in tema di libertà sindacali e politiche;

ad estendere al Corpo degli agenti di custodia la riduzione dell'orario di lavoro recentemente concordata con i sindacati di polizia;

ad adottare i provvedimenti che si rendano necessari per consentire agli agenti di custodia di organizzare assemblee anche con la partecipazione di rappresentanti delle istituzioni e delle forze politiche e sindacali in modo che essi possano contribuire direttamente alle definizioni delle linee di riforma del Corpo».

(9/2865/1)

«Pedrazzi Cipolla, Pallanti, Orlandi, Forleo».

Qual è il parere del Governo su questo ordine del giorno?

MARIO D'ACQUISTO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Il Governo è disposto ad accettare come raccomandazione l'ordine del giorno Pedrazzi Cipolla n. 9/2865/1 in quanto ne condivide in generale lo spirito. Esso tuttavia affronta questioni che per la loro importanza e complessità troverebbero migliore collocazione in un apposito disegno di legge, che nei prossimi giorni sarà sottoposto all'esame delle Commissioni competenti e della stessa Assemblea. L'approvazione dell'ordine del giorno in questa stesura appare invece prematura rispetto ad un dibattito e ad una elaborazione che sono ancora in corso di approfondimento.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo i presentatori insistono per la votazione del loro ordine del giorno?

ANNA MARIA PEDRAZZI CIPOLLA. Non insisto, signor Presidente, per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/2865/1. Se mi è consentito, dopo aver ascoltato l'inter-

vento del sottosegretario D'Acquisto, vorrei tuttavia svolgere una considerazione.

Senza dubbio occorre un disegno di legge in materia, tant'è vero che nell'ordine del giorno il nostro gruppo chiede che il Governo ripresenti un disegno di legge per la riforma del Corpo degli agenti di custodia, anche per accelerarne e facilitarne l'iter parlamentare. Noi chiediamo un intervento che è già stato attuato in altre epoche, cioè che si adottino gli strumenti necessari (spesso si tratta anche di circolari ministeriali, come si è verificato in occasione della riforma del Corpo di polizia) affinché gli agenti di custodia, che oggi sono un corpo militare, possano riunirsi in assemblea per discutere della loro riforma. Vorrei precisare che non sto parlando di un provvedimento legislativo, ma di una circolare ministeriale, già adottata in altre occasioni.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolo Bruno. Ne ha facoltà.

PAOLO BRUNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo del PSDI voterà a favore del provvedimento in esame, anche se ritiene (come è stato sottolineato da quanti sono intervenuti nel dibattito, nonché dal nostro rappresentante in Commissione, collega Facchiano) che con grande urgenza sia attesa la presentazione da parte del Governo di un disegno di legge di riforma organica dell'ordinamento degli agenti di custodia.

Pensiamo che questo sia il punto fondamentale dal quale partire per cercare di dare al Corpo un assetto definitivo ed organico, soddisfacendo così le sollecitazioni, le richieste e le esigenze degli operatori del settore, il cui compito è estremamente oneroso e gravoso.

Riteniamo altresì che il provvedimento al nostro esame sia opportuno perché, al di là della consistenza numerica del perso-

nale che rimane in servizio per altri due anni, esso riguarda complessivamente tutti i militari e gli ufficiali dell'esercito, i cui problemi sono sottoposti all'esame della Commissione difesa.

Crediamo che sia necessario evitare che si verifichino carenze nell'ambito dell'organico della struttura penitenziaria, specie nel momento in cui occorre procedere ad un suo potenziamento, sollecitato da tutte le parti politiche. Per tali motivi voteremo a favore del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidetti Serra. Ne ha facoltà.

BIANCA GUIDETTI SERRA. Il gruppo di democrazia proletaria voterà contro la conversione in legge del decreto-legge n. 139, fondamentalmente perché sono almeno dieci anni che si discute della riforma del Corpo degli agenti di custodia. Mentre giacciono in Commissione vari progetti già presentati al riguardo anche in questa legislatura, si continuano a varare palliativi di questo genere, che non risolvono alcuno dei problemi fondamentali di questa categoria di lavoratori.

Vi sono — come tutti sappiamo — questioni basilari che devono essere affrontate e che non possono essere risolte a danno dei lavoratori, così come avviene in questa occasione. Si pensa di sfruttare al massimo le potenzialità di coloro che invece avrebbero tutto il diritto di riposarsi dopo un lavoro così logorante, senza provvedere piuttosto a riempire i ranghi dell'organico, così come sarebbe necessario nell'ambito di una riforma civile.

Vorrei anche ricordare all'Assemblea che le condizioni di lavoro degli agenti di custodia (che dovrebbero, per altro, essere a tutti note) sono tali da aver determinato nell'ultimo periodo anche delle reazioni drammatiche, com'è avvenuto nel caso dei due suicidi verificatesi nell'arco di un solo mese nel carcere di Torino. Sono fatti che stanno a dimostrare in quali condizioni si trovino oggi a vivere e a lavorare gli agenti

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

di custodia. Queste sono le ragioni del nostro voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vesce. Ne ha facoltà.

EMILIO VESCE. Signor Presidente, il gruppo federalista europeo voterà a favore della conversione in legge del decreto-legge n. 139. Non possiamo però non far presente che lo facciamo perché ci sentiamo ricattati dall'urgenza di un simile provvedimento, vista la situazione drammatica esistente nelle carceri.

Riteniamo tuttavia che, procedendo attraverso piccoli interventi e con siffatti provvedimenti, si finisca in qualche misura per minare la possibilità di mantenere quel clima e quella cultura che faticosamente sono stati costruiti nelle carceri. Questo provvedere mediante piccoli interventi credo sia esattamente l'opposto di ciò che si richiede quando si parla di una riforma organica del Corpo degli agenti di custodia.

Data l'urgenza del problema, per accelerare il varo di una disciplina organica il nostro gruppo ha voluto riproporre la riforma approvata dalla Camera nella passata legislatura e che non si è riusciti ad approvare al Senato a causa della crisi di Governo e dell'anticipato scioglimento dei due rami del Parlamento.

Vorrei aggiungere che simili provvedimenti non fanno altro che salvaguardare quegli interessi che erano stati intaccati dalla legge di riforma che abbiamo riproposto e che oggi si arroccano sul mantenimento di una situazione di caos che non possiamo non denunciare. Nonostante ciò, voteremo a favore — ripeto — della conversione in legge di questo decreto, che riteniamo veramente urgente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicotra. Ne ha facoltà.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA. Signor Presidente, vorrei sottolineare l'impegno del gruppo democratico cristiano in ordine all'auspicata riforma del Corpo degli

agenti di custodia. Anche noi abbiamo presentato un progetto di legge al riguardo; attendiamo ora quello del Governo, anche perché sappiamo che la conversione in legge del decreto-legge n. 139 ha una portata minima rispetto al provvedimento generale che tutti auspicano. Ci rendiamo conto, come già nella scorsa legislatura, che l'impegno legislativo deve andare nella direzione di riformare il Corpo degli agenti di custodia. La Camera aveva approvato nella scorsa legislatura un provvedimento importante: invochiamo adesso la presentazione da parte del Governo di un provvedimento immediato, in modo che la Commissione giustizia possa affrontare in tempi rapidi e risolvere definitivamente il problema. Con questo intendimento, il nostro gruppo voterà a favore di questo, sia pur parzialissimo, provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2865, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1005. — «Conversione in legge del decreto-legge 3 maggio 1988, n. 139, recante proroga di due anni dell'elevazione del limite di età per il collocamento in congedo dei sottufficiali e dei militari di truppa del Corpo degli agenti di custodia» (*approvato dal Senato*) (2865):

Presenti	433
Votanti	431
Astenuti	2
Maggioranza	216
Voti favorevoli	408
Voti contrari	23

(La Camera approva).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

(Presiedeva il Vicepresidente Michele Zolla).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alpini Renato
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bertoli Danilo

Bertone Giuseppina
Biafora Pasqualino
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonetti Andrea
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borghini Gianfrancesco
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Cipriani Luigi
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Columbu Giovanni Battista
Conti Laura
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
de Luca Stefano
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Firpo Luigi
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavini Andrea Sergio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippe Ugo
Guarino Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

Guarra Antonio
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ingrao Pietro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero

Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Modugno Domenico
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Nania Domenico
Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pandolfi Filippo Maria
Parlato Antonio
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santinò
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo

Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Russo Franco
Russo Vincenzo
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Staller Elena Anna
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

Tassi Carlo
 Tassone Mario
 Tatarella Giuseppe
 Tealdi Giovanna Maria
 Teodori Massimo
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Testa Enrico
 Tiezzi Enzo
 Tiraboschi Angelo
 Toma Mario
 Torchio Giuseppe
 Trabacchi Felice
 Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore

Vairo Gaetano
 Valensise Raffaele
 Vazzoler Sergio
 Vecchiarelli Bruno
 Vesce Emilio
 Violante Luciano
 Viscardi Michele
 Viti Vincenzo
 Vito Alfredo
 Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zangheri Renato
 Zaniboni Antonino
 Zevi Bruno
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Levi Baldini Natalia
 Sapio Francesco

Sono in missione:

Andreotti Giulio
 Bordon Willer

Bruni Francesco
 d'Aquino Saverio
 De Mita Ciriaco
 Ferrarini Giulio
 Gaspari Remo
 Lamorte Pasquale
 Lucchesi Giuseppe
 Mannino Calogero
 Manzolini Giovanni
 Zarro Giovanni

**Annunzio di sentenze
 della Corte costituzionale.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale ha trasmesso con lettera in data 10 giugno 1988 copia della sentenza n. 610, depositata in pari data in cancelleria, con la quale la Corte ha dichiarato:

«Non fondate le questioni di legittimità costituzionale dell'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 26 novembre 1981, n. 678 (blocco degli organici delle USL), convertito con modificazioni nella legge 26 gennaio 1982, n. 12;

cessata la materia del contendere in ordine alle questioni di legittimità costituzionale dell'articolo 1, commi 2, 4, 5, 6, 7, 9, 10, 11, del suddetto decreto-legge;

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 1, comma 4, del suddetto decreto-legge n. 678 del 1981, come convertito nella legge n. 12 del 1982, per la parte in cui sottopone ad autorizzazione del ministro della sanità, sentito il Consiglio sanitario nazionale, l'ampliamento delle piante organiche provvisorie delle USL» (doc. VII, n. 381).

La Corte costituzionale ha altresì depositato in cancelleria l'8 giugno 1988 la sentenza n. 609, con la quale la Corte ha dichiarato:

«Inammissibili le questioni di legittimità costituzionale dell'articolo 11 del Trattato tra Italia e Santa Sede. reso esecutivo con

la legge 27 maggio 1929, n. 810» (doc. VII, n. 380).

La Corte costituzionale ha infine depositato in cancelleria il 10 giugno 1988 le sentenze nn. 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634 e 644, con le quali la Corte ha dichiarato:

«Cessata la materia del contendere in ordine al ricorso avverso la legge della provincia di Bolzano 18 ottobre 1978 avente per oggetto 'Istituzione di corsi di preparazione professionale per assistenti geriatrici e familiari'» (doc. VII, n. 382);

«Non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 13 della legge 26 aprile 1982, n. 181 (legge finanziaria 1982)» (doc. VII, n. 383);

«Non spettava alla regione Toscana provvedere alla normativa di un collegio commissariale per la gestione dei servizi dell'USL n. 7 — Val di Nievole, di conseguenza, annulla la delibera del consiglio regionale della Toscana n. 70 del 1983» (doc. VII, n. 384);

«Cessata la materia del contendere in ordine al conflitto di attribuzione sorto a seguito della decisione della commissione di controllo presso la regione Puglia n. 12555 del 19 luglio 1983» (doc. VII, n. 385);

«Non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 2 della legge 12 luglio 1975, n. 311 (specificazione delle attribuzioni della carriera direttiva, di concetto ed esecutiva delle cancellerie e segreterie giudiziarie)» (doc. VII, n. 386);

«L'inammissibilità delle questioni di legittimità costituzionale dell'articolo 1 del decreto-legge 26 novembre 1981, n. 678 (blocco degli organici delle USL) convertito con modificazioni nella legge n. 12 del 1982» (doc. VII, n. 387);

«Non fondata la questione di legittimità costituzionale del decreto del Presidente della Repubblica 16 giugno 1977, n. 671 (conferma, ai sensi dell'articolo 3 della legge 20 marzo 1975, n. 70, dell'Ente auto-

nomo per la bonifica, l'irrigazione e la valorizzazione fondiaria delle province di Arezzo, Perugia, Siena e Terni);

non fondate le questioni di legittimità costituzionale del decreto del Presidente della Repubblica 6 gennaio 1978, n. 13 (conferma della Cassa per la formazione della proprietà contadina)» (doc. VII, n. 388);

«Che non spetta allo Stato di disporre le deroghe, previste dall'articolo 3, comma 2, della legge 16 giugno 1939, n. 1111, al divieto, posto dal comma 1 del medesimo articolo, per gli affittacamere di fornire alloggio per un periodo inferiore a 7 giorni e di conseguenza annulla la deliberazione della commissione di controllo sull'amministrazione regionale del Veneto in data 14 aprile 1980» (doc. VII, n. 389);

«Cessata la materia del contendere in ordine ai conflitti di attribuzione sorti a seguito degli atti di citazione dei Presidenti delle giunte regionali della Liguria e della Lombardia» (doc. VII, n. 390);

«Cessata la materia del contendere in ordine al conflitto di attribuzione sorto a seguito della lettera della Procura generale della Corte dei conti relativo ai progettati invasi artificiali sul fiume Merse in provincia di Siena» (doc. VII, n. 391);

«Cessata la materia del contendere in ordine al conflitto di attribuzione sorto a seguito del decreto del ministro della sanità 28 febbraio 1983, intitolato 'Norme per la tutela sanitaria dell'attività sportiva non agonistica'» (doc. VII, n. 392);

«Non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 11 della legge della regione Toscana 20 marzo 1975, n. 22 (Norme sulle procedure contrattuali degli enti ospedalieri)» (doc. VII, n. 393);

«Non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 48 della legge della regione Sicilia 27 dicembre 1978, n. 71 (Norme integrative e modificative della legislazione vigente nel territorio della regione siciliana in materia urbanistica)» (doc. VII, n. 394);

«Non fondata la questione di legittimità costituzionale degli articoli 3, 10, 47 e 51 della legge della regione Campania 17 marzo 1981, n. 12 (Disposizioni sullo stato giuridico e sul trattamento economico dei dipendenti regionali)» (doc. VII, n. 395);

«Che spetta allo Stato regolamentare i collegamenti marittimi interessanti la Sicilia, come avvenuto con il decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1979, n. 501, anche senza menzionare espressamente l'obbligo dell'intervento e del parere della autorità regionale;

che non spetta allo Stato disporre, con provvedimento del ministro della marina mercantile in data 9 maggio 1981, l'aumento delle tariffe passeggeri ed auto al seguito sui collegamenti marittimi con la Sicilia, senza avere preliminarmente sentito il parere dell'amministrazione regionale, ed annulla conseguentemente l'atto suindicato;

che spetta allo Stato disporre, con provvedimento del ministro della marina mercantile in data 20 febbraio 1982, la variazione degli orari delle linee di navigazione gestite dalla società Tirrenia tra il porto di Tunisi e la Sicilia, senza necessità di sentire preliminarmente il parere dell'amministrazione regionale» (doc. VII, n. 396);

«Che spetta allo Stato trasferire alla regione Sardegna il personale indicato nel decreto del ministro per i beni culturali ed ambientali 1° ottobre 1984, secondo le modalità nello stesso previste» (doc. VII, n. 397);

«Che spetta allo Stato trasferire alla regione Sardegna il personale indicato nel decreto del ministro per i beni culturali ed ambientali 1° ottobre 1984, secondo le modalità nello stesso previste» (doc. VII, n. 397);

«Che spetta allo Stato determinare condizioni e tariffe per il trasporto delle persone e delle cose sulle ferrovie dello Stato senza la partecipazione della regione Sardegna al relativo procedimento, qualora la regione non possa vantare in proposito un

interesse diretto e qualificato» (doc. VII, n. 398);

«Non fondata la questione di legittimità costituzionale degli articoli 1, 2 e 8 della legge 29 marzo 1985, n. 113 (Aggiornamento della disciplina del collocamento al lavoro dei centralinisti non vedenti)» (doc. VII, n. 399);

«L'inammissibilità del conflitto di attribuzione relativo al regolamento di esecuzione, adottato con decreto del Presidente della giunta provinciale di Bolzano 22 aprile 1977, n. 17, dell'articolo 6 della legge della stessa provincia 24 maggio 1976, n. 15» (doc. VII, n. 400);

«Che spetta alla provincia di Bolzano la competenza a provvedere alla ristrutturazione dei circoli didattici delle scuole in lingua tedesca della provincia medesima e, per l'effetto, annulla i decreti del ministro della pubblica istruzione 26 giugno 1978 e 17 marzo 1979» (doc. VII, n. 401);

«Che spetta allo Stato la competenza sulle opere idrauliche di terza categoria ricadenti in bacini interregionali e, conseguentemente, la competenza ad esercitare il controllo sui relativi consorzi» (doc. VII, n. 402);

«Non fondate le questioni di legittimità costituzionale dell'articolo 1, comma 2, e degli articoli da 2 a 15 della legge 30 marzo 1981, n. 113 (Norme di adeguamento delle procedure di aggiudicazione delle pubbliche forniture alla direttiva CEE n. 77/62)» (doc. VII, n. 403);

«Non fondate le questioni di legittimità costituzionale degli articoli 3, 4, 5, 6, 7, 9, 12, 14, 15 e 20 della legge 6 ottobre 1982, n. 752 (Norme per l'attuazione della politica mineraria);

non fondate le questioni di legittimità costituzionale degli articoli 3, 6 e 7 della legge 15 giugno 1984, n. 246» (doc. VII, n. 404);

«Che spetta allo Stato autorizzare imprese di assicurazione aventi sede in Sicilia ad esercitare attività assicurativa avente per oggetto l'assunzione di rischi che pos-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

sono verificarsi fuori dal territorio della regione siciliana, restando esclusa, per quanto riguarda specificamente l'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti, ogni competenza della regione in ordine allo esercizio di tale assicurazione, anche limitatamente al rischio connesso alla circolazione degli autoveicoli e dei natanti nell'ambito territoriale della Sicilia; conseguentemente annulla il decreto 26 gennaio 1982, n. 90, dell'Assessore per l'industria della regione siciliana» (doc. VII, n. 405);

«Non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 1 della legge 12 giugno 1984, n. 222 (Revisione della disciplina dell'invalidità pensionabile)» (doc. VII, n. 406).

Ai sensi del comma 1 dell'articolo 108 del regolamento, le suddette sentenze sono inviate alle seguenti Commissioni competenti per materia: alla I (doc. VII, nn. 382, 385, 390, 391 e 392), alla II (doc. VII, n. 386), alla VI (doc. VII, n. 405), alla VII (doc. VII, nn. 400 e 401), alla IX (doc. VII, nn. 396 e 398), alla X (doc. VII, nn. 389 e 404), alla XI (doc. VII, nn. 395, 397 e 399), alla XII (doc. VII, nn. 383, 384 e 406), alla I e alla II (doc. VII, n. 380), alla I e alla VIII (doc. VII, n. 403), alla I e alla XIII (doc. VII, n. 388), alla II e alla VIII (doc. VII, nn. 394), alla II e alla XII (doc. VII, n. 393), alla VIII e alla X (doc. VII, n. 402), alla XI e alla XII (doc. VII, nn. 381 e 387), nonché alla I Commissione (Affari costituzionali).

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione sul diritto dei trattati conclusi tra Stati e organizzazioni internazionali o tra organizzazioni internazionali, adottata a Vienna il 21 marzo 1986 (1713).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione sul diritto dei trattati conclusi tra Stati e organizzazioni internazionali o tra organizzazioni internazionali, adottata a Vienna il 21 marzo 1986.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Martini.

MARIA ELETTA MARTINI, Relatore. Signor Presidente, trattandosi di una ratifica su cui vi è stato accordo generale, richiamo la relazione governativa che accompagna il disegno di legge (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

SUSANNA AGNELLI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Il Governo si richiama al contenuto della relazione governativa che accompagna il disegno di legge (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

«1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la convenzione sul diritto dei trattati conclusi tra Stati e organizzazioni internazionali o tra organizzazioni internazionali, adottata a Vienna il 21 marzo 1986».

(È approvato).

ART. 2.

«1. Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione di cui all'articolo 1 a decor-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

rere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 85 della convenzione medesima».

(È approvato).

ART. 3.

«1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

**Votazione segreta
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1713, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione della convenzione sul diritto dei trattati conclusi tra Stati e organizzazioni internazionali o tra organizzazioni internazionali, adottata a Vienna il 21 marzo 1986» (1713).

Presenti	399
Votanti	396
Astenuti	3
Maggioranza	199
Voti favorevoli	375
Voti contrari	21

(La Camera approva).

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera per la pesca nelle acque italo-svizzere, firmata a Roma il 19 marzo 1986 (1847).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Rati-

fica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera per la pesca nelle acque italo-svizzere, firmata a Roma il 19 marzo 1986.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Portatadino.

COSTANTE PORTATADINO, *Relatore*. Poiché il disegno di legge è stato approvato all'unanimità dalla Commissione, richiamo la relazione governativa che accompagna il disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

SUSANNA AGNELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo non ha nulla da aggiungere.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione, dopo averne dato lettura.

ART. 1.

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la convenzione tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera per la pesca nelle acque italo-svizzere, firmata a Roma il 19 marzo 1986».

(È approvato).

ART. 2.

«1. Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 28 della convenzione stessa».

(È approvato).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

ART. 3.

«1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 50 milioni annue, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1988-1990, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1988, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento predisposto per "Ratifica ed esecuzione di accordi internazionali ed interventi diversi".

2. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

(È approvato).

ART. 4.

«1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

**Votazione segreta
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1847, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera per la pesca nelle acque italo-svizzere, firmata a Roma il 19 marzo 1986» (1847).

Presenti	390
Votanti	389
Astenuti	1
Maggioranza	195
Voti favorevoli	364
Voti contrari	25

(La Camera approva).

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione di cooperazione in materia di assistenza amministrativa ai rifugiati, adottata a Basilea il 3 settembre 1985 (1890).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione di cooperazione in materia di assistenza amministrativa ai rifugiati, adottata a Basilea il 3 settembre 1985.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Martini.

MARIA ELETTA MARTINI, *Relatore*. Poiché il disegno di legge è stato approvato all'unanimità dalla Commissione, richiamo la relazione governativa che accompagna il disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

SUSANNA AGNELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo non ha nulla da aggiungere.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione, dopo averne dato lettura.

ART. 1

«1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la convenzione di cooperazione in materia di assistenza amministrativa ai rifugiati, firmata a Basilea il 3 settembre 1985».

(È approvato).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

ART. 2.

«1. Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 10 della convenzione stessa».

(È approvato).

ART. 3.

«1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

**Votazione segreta
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1890, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione della convenzione di cooperazione in materia di assistenza amministrativa ai rifugiati, adottata a Basilea il 3 settembre 1985» (1890).

Presenti e votanti	384
Maggioranza	193
Voti favorevoli	357
Voti contrari	27

(La Camera approva).

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa ad un codice di condotta delle conferenze per la navigazione marittima di linea, adottata a Ginevra il 6 aprile 1974 (1893).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Rati-

fica ed esecuzione della convenzione relativa ad un codice di condotta delle conferenze per la navigazione marittima di linea, adottata a Ginevra il 6 aprile 1974.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Duce.

ALESSANDRO DUCE, *Relatore*. Poiché il disegno di legge è stato approvato dalla Commissione all'unanimità, richiamo la relazione governativa che accompagna il disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

SUSANNA AGNELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo non ha nulla da aggiungere.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 1.

«1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato ad aderire alla convenzione relativa ad un codice di condotta delle conferenze marittime, adottata a Ginevra il 6 aprile 1974, con atto finale ed allegati».

(È approvato).

ART. 2.

«1. Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

dall'articolo 49 della convenzione stessa».

(È approvato).

ART. 3.

«1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà immediatamente votato a scrutinio segreto.

**Votazione segreta
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1893, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa ad un codice di condotta delle conferenze per la navigazione marittima di linea, adottata a Ginevra il 6 aprile 1974» (1893).

Presenti	390
Votanti	389
Astenuti	1
Maggioranza	195
Voti favorevoli	364
Voti contrari	25

(La Camera approva).

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione contro la tortura ed altre pene e trattamenti crudeli, disumani o degradanti, firmata a New York il 10 dicembre 1984 (1907).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione

contro la tortura ed altre pene e trattamenti crudeli, disumani o degradanti, firmata a New York il 10 dicembre 1984.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Duce.

ALESSANDRO DUCE, *Relatore*. Poiché il disegno di legge è stato approvato dalla Commissione all'unanimità, richiamo la relazione governativa che accompagna il disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

SUSANNA AGNELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Non ho nulla da aggiungere, signor Presidente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, signori ministri, con la ratifica di questa convenzione l'Italia si impegna, anche sul piano internazionale, a rispettare e a far rispettare un obbligo sancito dall'articolo 13 della Costituzione, che è l'unica norma costituzionale che imponga di punire alcune azioni, cioè le violenze fisiche e morali sulle persone detenute.

Naturalmente voteremo a favore della ratifica di questa convenzione, ma credo sarebbe atto di ipocrisia se ritenessimo che essa serva soltanto per esportare un principio già attuato nel nostro paese.

Si muore nelle caserme dei carabinieri; si muore nei commissariati di pubblica sicurezza e poi si scopre che si è morti di polmonite; non si puniscono atti di tortura; spesso nei processi emergono fatti che sono di tortura; spesso nelle sentenze emesse dal nostro paese si legge che vi sono stati maltrattamenti. tuttavia si dice

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

che le cose riferite dalla persona sottoposta a tali maltrattamenti sono pur vere, perché altrimenti non le avrebbe dette.

Purtroppo, quindi, dobbiamo ancora attuare le norme contenute in questo trattato internazionale, alcune delle quali, ad esempio, prevedono l'obbligo di insegnare agli agenti di pubblica sicurezza, ai carabinieri, e, aggiungo io, ai magistrati, cioè alle persone che hanno la responsabilità di altre persone private della loro libertà personale, che quello in oggetto è un principio assolutamente inderogabile. Nel trattato si afferma, infatti, che nessun evento straordinario, nessuna emergenza, può giustificare la deroga a questi principi e a questi obblighi.

Abbiamo presentato una proposta di legge, che è stata sottoscritta da colleghi di diversi gruppi parlamentari, per una inchiesta parlamentare sulle violenze compiute nel nostro paese ai danni delle persone private della libertà personale, richiamando specificamente obblighi anche di carattere internazionale.

Mi auguro che, dopo aver approvato con quell'ampiezza di consensi che certamente merita la ratifica di questo trattato, si dia luogo all'attuazione di quegli impegni che il Parlamento ed il Governo oggi hanno assunto anche sul piano internazionale (in verità non soltanto oggi, in quanto esistevano già obblighi di ordine internazionale derivanti da documenti dell'ONU).

Mi auguro inoltre che siano compiuti tutti i passi necessari, non soltanto per riaffermare questo principio, ma per operare per il suo pieno rispetto, mettendo da parte tutte quelle ipocrisie con cui si coprono con veli, che dovrebbero essere pietosi ma che sono soltanto vergognosi, fatti che pure avvengono nel nostro paese, e procedendo così con maggiore fermezza e chiarezza.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Duce.

ALESSANDRO DUCE, Relatore. Rinunzio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

SUSANNA AGNELLI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Anch'io vi rinunzio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 1.

«1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la conversione contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti, firmata a New York il 10 dicembre 1984».

(È approvato).

ART. 2.

«1. Piena ed intera esecuzione è data alla conversione di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 27 della convenzione stessa».

(È approvato).

ART. 3.

«1. È punito, secondo la legge italiana, a richiesta del Ministero della giustizia:

a) il cittadino che commette all'estero un fatto costituente reato che sia qualificato atto di tortura dall'articolo 1 della convenzione;

b) lo straniero che commette all'estero uno dei fatti indicati alla lettera a) in danno di un cittadino italiano;

c) lo straniero che commette all'estero uno dei fatti indicati alla lettera a), quando si trovi sul territorio dello Stato e non ne sia disposta l'estradizione».

(È approvato).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

ART. 4.

«1. All'ordine derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 20 milioni annui per il triennio 1988-1990, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1988-1990, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1988, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento predisposto per «Ratifica ed esecuzione di accordi internazionali ed interventi diversi».

2. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

(È approvato).

ART. 5.

«1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*»

(È approvato).

Il disegno di legge sarà immediatamente votato a scrutinio segreto.

**Votazione segreta
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1907, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione della convenzione contro la tortura ed altre pene e trattamenti crudeli, disumani o degradanti, firmata a New York il 10 dicembre 1984» (1907).

Presenti	372
Votanti	371
Astenuti	1
Maggioranza	186
Voti favorevoli	353
Voti contrari	18

(La Camera approva).

Discussione del disegno di legge: Adesione alla convenzione internazionale sulla ricerca ed il salvataggio marittimo, con annesso, adottata ad Amburgo il 27 aprile 1979, e sua esecuzione (1908).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Adesione alla convenzione internazionale sulla ricerca ed il salvataggio marittimo, con annesso, adottata ad Amburgo il 27 aprile 1979, e sua esecuzione.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato dalla III Commissione (esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulla linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Duce.

ALESSANDRO DUCE, *Relatore*. Richiamo la relazione governativa che accompagna il disegno di legge, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

SUSANNA AGNELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Non ho nulla da aggiungere, signor Presidente.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo agli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo aver dato lettura.

ART. 1.

«1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato ad aderire alla convenzione internazionale sulla ricerca ed il salvataggio marittimo, con annesso, adottata ad Amburgo il 27 aprile 1979».

(È approvato).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

ART. 2.

«1. Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo V della convenzione stessa».

(È approvato).

ART. 3.

«1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà immediatamente votato a scrutinio segreto.

**Votazione segreta
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge, n. 1908, di cui si è testè concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Adesione alla convenzione internazionale sulla ricerca ed il salvataggio marittimo, con annesso, adottata ad Amburgo il 27 aprile 1979, e sua esecuzione» (1908).

Presenti	373
Votanti	372
Astenuti	1
Maggioranza	187
Voti favorevoli	346
Voti contrari	26

(La Camera approva).

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione degli emendamenti all'articolo 38 dello statuto ed al paragrafo 12 delle regole finanziarie allo stesso allegate dell'Organizzazione

mondiale del turismo (OMT), approvati a Torremolinos nel settembre 1979, degli emendamenti all'articolo 37 dello statuto e al paragrafo 13 delle regole finanziarie dell'OMT, approvati a Roma nel settembre 1981, e degli emendamenti agli articoli 14 e 15 dello statuto della stessa OMT, approvati a New Delhi nell'ottobre 1983 (1931).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione degli emendamenti all'articolo 38 dello statuto e al paragrafo 12 delle regole finanziarie allo stesso allegate dell'Organizzazione mondiale del turismo (OMT), approvati a Torremolinos nel settembre 1979, degli emendamenti all'articolo 37 dello statuto e al paragrafo 13 delle regole finanziarie dell'OMT, approvati a Roma nel settembre 1981, e degli emendamenti agli articoli 14 e 15 dello statuto della stessa OMT, approvati a New Delhi nell'ottobre 1983.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Portatadino.

COSTANTE PORTATADINO, *Relatore*. Richiamo la relazione governativa che accompagna il disegno di legge, signor Presidente, poiché il disegno di legge è stato approvato all'unanimità dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

SUSANNA AGNELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo non ha nulla da aggiungere.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

ART. 1.

«1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare gli emendamenti all'articolo 38 dello statuto e al paragrafo 12 delle regole finanziarie allo stesso allegate dell'Organizzazione mondiale del turismo (OMT), approvati a Torremolinos nel settembre 1979, gli emendamenti all'articolo 37 dello statuto e al paragrafo 13 delle regole finanziarie dell'OMT, approvati a Roma nel settembre 1981, e gli emendamenti agli articoli 14 e 15 dello statuto della stessa OMT, approvati a New Delhi nell'ottobre 1983».

(È approvato).

ART. 2.

«1. Piena ed intera esecuzione è data agli emendamenti di cui all'articolo 1 a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 33 dello statuto dell'OMT».

(È approvato).

ART. 3.

«1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

**Votazione segreta
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1931, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione degli emendamenti all'articolo 38 dello statuto e al paragrafo 12 delle regole finanziarie allo stesso allegate dell'Organizzazione mondiale del turismo (OMT), approvati a Torremolinos nel settembre 1979, degli emendamenti all'articolo 37 dello statuto e al paragrafo 13 delle regole finanziarie dell'OMT, approvati a Roma nel settembre 1981, e degli emendamenti agli articoli 14 e 15 dello statuto della stessa OMT, approvati a New Delhi nell'ottobre 1983» (1931).

Presenti	369
Votanti	368
Astenuti	1
Maggioranza	185
Voti favorevoli	341
Voti contrari	27

(La Camera approva).

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo di collaborazione turistica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Venezuela, firmato a Caracas il 1° aprile 1987 (1932).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo di collaborazione turistica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Venezuela, firmato a Caracas il 1° aprile 1987.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Duce.

ALESSANDRO DUCE, *Relatore*. Richiamo la relazione governativa che accompagna il disegno di legge, signor Presidente.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

SUSANNA AGNELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Anch'io mi rimetto alla relazione governativa.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli nel testo della Commissione, identito a quello del Governo, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

«1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di collaborazione turistica fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Venezuela, firmato a Caracas il 1° aprile 1987».

(È approvato).

ART. 2.

«1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 8 dell'accordo stesso».

(È approvato).

ART. 3.

«1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

**Votazione segreta
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1932, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo di collaborazione turistica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Venezuela, firmato a Caracas, il 1° aprile 1987» (1932).

Presenti	361
Votanti	360
Astenuti	1
Maggioranza	181
Voti favorevoli	328
Voti contrari	32

(La Camera approva).

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione europea per la salvaguardia del patrimonio architettonico in Europa, firmata a Granada il 3 ottobre 1985 (1962).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione europea per la salvaguardia del patrimonio architettonico in Europa, firmata a Granada il 3 ottobre 1985.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Portatadino.

COSTANTE PORTATADINO, Relatore. Richiamo la relazione governativa che accompagna il disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

SUSANNA AGNELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Il Governo si rimette alla relazione scritta.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

ART. 1.

«1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la convenzione europea per la salvaguardia del patrimonio architettonico in Europa, firmata a Granada il 3 ottobre 1985».

(È approvato).

ART. 2.

«1. Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 22 della convenzione stessa».

(È approvato).

ART. 3.

«1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

**Votazione segreta
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1962, testé esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione della convenzione europea per la salvaguardia del pa-

trimonio architettonico in Europa, firmata a Granada il 3 ottobre 1985» (1962).

Presenti	363
Votanti	360
Astenuti	3
Maggioranza	181
Voti favorevoli	333
Voti contrari	27

(La Camera approva).

Discussione del disegno di legge: Accettazione dell'emendamento all'articolo VI, paragrafo A 1, dello statuto dell'AIEA, adottato a Vienna dalla XXVIII conferenza generale il 27 settembre 1984 (2029).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Accettazione dell'emendamento all'articolo VI, paragrafo A 1, dello statuto dell'AIEA, adottata a Vienna dalla XXVIII conferenza generale il 27 settembre 1984.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Portatadino.

COSTANTE PORTATADINO, Relatore. Desidero precisare, signor Presidente, che il contenuto di questo emendamento consiste nell'ampliamento di un posto nel Consiglio dei governatori dell'AIEA, per rendere possibile l'ingresso della Cina nel Consiglio stesso senza penalizzare un'altra nazione (in questo caso sarebbe stata l'India) rappresentata nell'AIEA.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

SUSANNA AGNELLI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Il Governo si

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

associa alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stato presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

«1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato ad accettare l'emendamento all'articolo VI, paragrafo A 1 dello statuto dell'AIEA, adottato a Vienna dalla XXVIII conferenza generale il 27 settembre 1984».

(È approvato).

ART. 2.

«1. Piena ed intera esecuzione è data all'emendamento di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo XVIII dello statuto dell'AIEA».

(È approvato).

ART. 3.

«1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

**Votazione segreta
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2029, testé esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Accettazione dell'emendamento all'articolo VI, paragrafo A 1, dello statuto dell'AIEA, adottato a Vienna dalla XXVIII conferenza generale il 27 settembre 1984» (2029).

Presenti e votanti	357
Maggioranza	179
Voti favorevoli	333
Voti contrari	24

(La Camera approva).

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria sulle condizioni della locazione del centro comune di Arnoldstein, firmato a Roma il 12 settembre 1985 (2176).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria sulle condizioni della locazione del centro comune di Arnoldstein, firmato a Roma il 12 settembre 1985.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Duce.

ALESSANDRO DUCE, Relatore. Poiché il disegno di legge è stato approvato all'unanimità in Commissione, mi rimetto alla relazione governativa che accompagna il disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

SUSANNA AGNELLI, Sottosegretario di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

Stato per gli affari esteri. Non ho nulla da aggiungere, signor Presidente.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

«1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'accordo fra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria sulle condizioni della locazione del Centro comune di Arnoldstein, firmato a Roma il 12 settembre 1985».

(È approvato).

ART. 2.

«1. Piena e intera esecuzione è data all'accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 8 nell'accordo stesso».

(È approvato).

ART. 3.

«1. Gli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge fanno carico ad apposito capitolo, qualificato tra le spese obbligatorie, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero delle finanze — Direzione generale del demanio — a decorrere dall'anno 1988. A detti oneri valutati nel triennio 1988-1990 rispettivamente in lire 520 milioni, lire 600 milioni e lire 800 milioni, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1988-1990, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1988, all'uopo parzialmente utilizzando lo specifico accantonamento: «Ratifica ed esecuzione di accordi internazionali ed interventi diversi».

2. Gli oneri di cui al comma 1 non comprendono quelli relativi ai piccoli lavori di

manutenzione corrente all'interno dei locali assegnati alla Repubblica italiana in attuazione dell'accordo indicato all'articolo 1, che debbono essere eseguiti dalle singole Amministrazioni usuarie a carico dei propri fondi.

3. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

ART. 4.

«1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

**Votazione segreta
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2176, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria sulle condizioni della locazione del centro comune di Arnoldstein, firmato a Roma il 12 settembre 1985» (2176).

Presenti e votanti	361
Maggioranza	181
Voti favorevoli	337
Voti contrari	24

(La Camera approva).

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina sullo scambio degli atti dello

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

stato civile e l'esenzione dalla legalizzazione per taluni documenti, firmato a Roma il 9 dicembre 1987 (2435).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Rati-
fica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina sullo scambio degli atti dello stato civile e l'esenzione dalla legalizzazione per taluni documenti, firmato a Roma il 9 dicembre 1987.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Duce.

ALESSANDRO DUCE, *Relatore*. Signor Presidente, richiamo la relazione governativa che accompagna il disegno di legge, dal momento che esso è stato approvato all'unanimità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

SUSANNA AGNELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, non ho nulla da aggiungere alla relazione governativa che accompagna il disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

«1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina sullo scambio degli atti dello stato civile e l'esenzione dalla legalizzazione per taluni documenti firmato a Roma il 9 dicembre 1987».

pubblica italiana e la Repubblica argentina sullo scambio degli atti dello stato civile e l'esenzione dalla legalizzazione per taluni documenti firmato a Roma il 9 dicembre 1987».

(È approvato).

Art. 2.

«1. Piena ed intera esecuzione è data all'accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 8 dell'accordo stesso».

(È approvato).

ART. 3.

«1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

**Votazione segreta
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2435, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina sullo scambio degli atti dello stato civile e l'esenzione dalla legalizzazione per taluni documenti, firmato a Roma il 9 dicembre 1987» (2435).

Presenti	352
Votanti	351
Astenuti	1
Maggioranza	176
Voti favorevoli	327
Voti contrari	24

(La Camera approva).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa all'assistenza giudiziaria ed al riconoscimento ed esecuzione delle sentenze in materia civile tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina, firmata a Roma il 9 dicembre 1987 (2482).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa all'assistenza giudiziaria ed al riconoscimento ed esecuzione delle sentenze in materia civile tra la Repubblica argentina, firma a Roma il 9 dicembre 1987.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Duce.

ALESSANDRO DUCE, Relatore. Signor Presidente, richiamo la relazione governativa che accompagna il disegno di legge, che la Commissione ha approvato all'unanimità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

SUSANNA AGNELLI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Non ho nulla da aggiungere alla relazione governativa che accompagna il disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

«1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione relativa all'assistenza giudiziaria ed al riconoscimento ed esecuzione delle sentenze in materia civile tra la Repubblica italiana e la Repubblica Argentina, firmata a Roma il 9 dicembre 1987».

(È approvato).

Art. 2.

«1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 26 della convenzione stessa».

(È approvato).

ART. 3.

«1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

**Votazione segreta
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2482, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'assistenza giudiziaria ed al riconoscimento ed esecuzione delle sentenze in materia civile tra la Repubblica

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

italiana e la Repubblica argentina, firmata a Roma il 9 dicembre 1987» (2482).

Presenti	352
Votanti	349
Astenuti	3
Maggioranza	175
Voti favorevoli	324
Voti contrari	25

(La Camera approva).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che il disegno di legge di ratifica n. 2490 sarà discusso nel prosieguo della seduta congiuntamente al disegno di legge di ratifica n. 2650, poiché entrambi riguardano la stessa materia.

Ritengo che, se non vi sono obiezioni, possa rimanere così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: S. 503.

— Adesione al protocollo sui privilegi e le immunità dell'INMARSAT (Organizzazione internazionale satelliti marittimi), adottata a Londra il 1° dicembre 1981, e sua esecuzione (approvato dal Senato) (2646).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Adesione al protocollo sui privilegi e le immunità dell'INMARSAT (Organizzazione internazionale satelliti marittimi), adottato a Londra il 1° dicembre 1981, e sua esecuzione.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Martini.

MARIA ELETTA MARTINI, *Relatore*. Non ho nulla da aggiungere alla relazione del Governo, signor Presidente, approvata all'unanimità dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

SUSANNA AGNELLI, *Sottosegretario di*

Stato per gli affari esteri. Anch'io non ho nulla da aggiungere.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presenti emendamenti, porrò direttamente in votazione, dopo averne dato lettura:

ART. 1.

«1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato ad aderire al protocollo sui privilegi e le immunità dell'INMARSAT (Organizzazione internazionale satelliti marittimi), adottato a Londra il 1° dicembre 1981».

(È approvato).

ART. 2.

«1. Piena ed intera esecuzione è data al protocollo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 20 del protocollo stesso».

(È approvato).

ART. 3.

«1. Le cessioni di beni e le prestazioni di servizi d'importo superiore al limite stabilito dall'articolo 72, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, effettuate nei confronti dell'INMARSAT per l'esercizio delle sue funzioni istituzionali sono equiparate, agli effetti dell'imposta sul valore aggiunto, alle operazioni di cui agli articoli 8 e 9 del citato decreto.

2. Non sono soggette, altresì, all'imposta sul valore aggiunto le importazioni di beni di valore superiore al suddetto limite, effettuate dall'INMARSAT nell'esercizio delle sue funzioni istituzionali».

(È approvato).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

ART. 4.

«1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

**Votazione segreta
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2646, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 503. — «Adesione al protocollo sui privilegi e le immunità dell'INMARSAT (Organizzazione internazionale satelliti marittimi), adottato a Londra il 1° dicembre 1981, e sua esecuzione» (approvato dal Senato) (2646).

Presenti	349
Votanti	347
Astenuti	2
Maggioranza	174
Voti favorevoli	321
Voti contrari	26

(La Camera approva).

Discussione del disegno di legge: S. 586.
— Accettazione degli emendamenti agli articoli VIII, XIII, XVII, XIX e XXI della convenzione del 23 ottobre 1969 relativa alla conservazione delle risorse biologiche dell'Atlantico sudorientale, adottati dalla commissione internazionale per la pesca nell'Atlantico sudorientale nella sua 8° sessione ordi-

naria, tenutasi a Tarragona il 12 dicembre 1985, e loro esecuzione (approvato dal Senato) (2647).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Accettazione degli emendamenti agli articoli VIII, XIII, XVII, XIX e XXII della convenzione del 23 ottobre 1969 relativa alla conservazione delle risorse biologiche dell'Atlantico sudorientale, adottati dalla commissione internazionale per la pesca nell'atlantico sudorientale nella sua 8° sessione ordinaria, tenutasi a Terragona il 12 dicembre 1985, e loro esecuzione.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Portatadino.

COSTANTE. PORTATADINO, *Relatore*. Il principale tra gli emendamenti oggetto di questa ratifica consiste nella possibilità di adesione da parte di organizzazioni regionali — nel nostro caso, in particolare, la Comunità economica europea, che ha competenza primaria in materia di pesca — al trattato relativo alle risorse biologiche.

Per questo motivo raccomando l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

SUSANNA AGNELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con le valutazioni del relatore, signor Presidente.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Senato, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione, dopo averne dato lettura:

ART. 1.

«1. Il Presidente della Repubblica è auto-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

rizzato ad accettare gli emendamenti agli articoli VIII, XIII, XVII, XIX, e XXI della convenzione del 23 ottobre 1969 relativa alla conservazione delle risorse biologiche dell'Atlantico sudorientale (legge 12 dicembre 1973, n. 1024), adottati dalla commissione internazionale per la pesca nell'Atlantico sudorientale nella sua 8ª sessione ordinaria, tenutasi a Tarragona il 12 dicembre 1985».

(È approvato).

ART. 2.

«1. Piena ed intera esecuzione è data agli emendamenti di cui all'articolo 1 a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità all'articolo XIX della Convenzione».

(È approvato).

ART. 3.

«1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2647, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 586. — «Accettazione degli emendamenti agli articoli VIII, XIII, XVII, XIX e XXI della convenzione del 23 ottobre 1969 relativa alla conservazione delle risorse biologiche dell'Atlantico sudorientale, adottati dalla commissione internazionale per la pesca nell'Atlantico sudorientale nella sua 8ª sessione ordinaria, tenutasi a

Tarragona il 12 dicembre 1985, e loro esecuzione» (approvato dal Senato) (2647).

Presenti	345
Votanti	341
Astenuti	4
Maggioranza	171
Voti favorevoli	315
Voti contrari	26

(La Camera approva).

Discussione del disegno di legge: S. 598.

— **Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'URSS sui trasporti internazionali di viaggiatori e merci su strada, con protocollo esplicativo, firmato a Mosca il 19 giugno 1984 (approvato dal Senato) (2648).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'URSS sui trasporti internazionali di viaggiatori e merci su strada, con protocollo esplicativo, firmato a Mosca il 19 giugno 1984.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Martini.

MARIA ELETTA MARTINI, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

SUSANNA AGNELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Non ho nulla da aggiungere, signor Presidente.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello del Senato, che, nessuno chiedendo di parlare e non es-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

sendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione, dopo averne dato lettura:

ART. 1.

«1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche sui trasporti internazionali di viaggiatori e merci su strada, con protocollo esplicativo, firmato a Mosca il 19 giugno 1984».

(È approvato).

ART. 2.

«Piena ed intera esecuzione è data all'accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 23 dell'accordo stesso».

(È approvato).

ART. 3.

«La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

**Votazione segreta
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2648, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 598. — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dell'URSS sui trasporti internazionali di viaggiatori e

merci su strada, con protocollo esplicativo, firmato a Mosca il 19 giugno 1984» (approvato dal Senato) (2648).

Presenti	352
Votanti	349
Astenuti	3
Maggioranza	175
Voti favorevoli	311
Voti contrari	38

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Michele Zolla).

Hanno preso parte alle votazioni:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alpini Renato
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Biafora Pasqualino
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonetti Andrea
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borghini Gianfrancesco
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano

Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciabarrì Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Cipriani Luigi
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Columbu Giovanni Battista
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
de Luca Stefano
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Firpo Luigi
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Garavini Andrea Sergio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grillo Luigi
Guarino Giuseppe
Guarra Antonio

Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ingrao Pietro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mensorio Carmine

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

Mensurati Elio
Menziotti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Modugno Domenico
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Nania Domenico
Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pandolfi Filippo Maria
Parlato Antonio
Patria Renzo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo

Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Pumilia Calogero

Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rabulla Luciano
Recchia Vincenzo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Russo Franco
Russo Vincenzo
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

Sanza Angelo Maria
 Sapienza Orazio
 Saretta Giuseppe
 Sarti Adolfo
 Savio Gastone
 Sbardella Vittorio
 Scalfaro Oscar Luigi
 Scalia Massimo
 Scarlato Guglielmo
 Schettini Giacomo Antonio
 Scovacricchi Martino
 Segni Mariotto
 Senaldi Carlo
 Seppia Mauro
 Serafini Anna Maria
 Serafini Massimo
 Serra Gianna
 Serrentino Pietro
 Silvestri Giuliano
 Soave Sergio
 Soddu Pietro
 Solaroli Bruno
 Sorice Vincenzo
 Sospiri Nino
 Staller Elena Anna
 Stegagnini Bruno
 Strada Renato
 Strumendo Lucio
 Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
 Tamino Gianni
 Tarabini Eugenio
 Tassi Carlo
 Tassone Mario
 Tealdi Giovanna Maria
 Teodori Massimo
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Testa Enrico
 Tiezzi Enzo
 Tiraboschi Angelo
 Toma Mario
 Torchio Giuseppe
 Tortorella Aldo

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore

Vairo Gaetano
 Vazzoler Sergio
 Vecchiarelli Bruno

Vesce Emilio
 Violante Luciano
 Viscardi Michele
 Viti Vincenzo
 Vito Alfredo
 Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zangheri Renato
 Zaniboni Antonino
 Zevi Bruno
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Si sono astenuti sul disegno di legge n. 1713:

Borra Gian Carlo
 Meleleo Salvatore
 Sapio Francesco

Si è astenuto sul disegno di legge n. 1847:

Sannella Benedetto

Si è astenuto sul disegno di legge n. 1893:

Di Prisco Elisabetta

Si è astenuto sul disegno di legge n. 1907:

Costa Silvia

Si è astenuto sul disegno di legge n. 1908:

Vairo Gaetano

Si è astenuto sul disegno di legge n. 1931:

Boselli Milvia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

Si è astenuto sul disegno di legge n. 1932:

Fachin Schiavi Silvana

Si sono astenuti sul disegno di legge n. 1962:

Andreoni Giovanni
Boselli Milvia
Cafarelli Francesco
Serra Gianna

Si è astenuto sul disegno di legge n. 2435:

Vairo Gaetano

Si sono astenuti sul disegno di legge n. 2482:

Bianchini Giovanni
Donazzon Renato
Scovacricchi Martino

Si sono astenuti sul disegno di legge n. 2646:

Bianchini Giovanni
Sbardella Vittorio

Si sono astenuti sul disegno di legge n. 2647:

Bianchini Giovanni
Carrus Nino
Grippe Ugo
Pajetta Gian Carlo

Si sono astenuti sul disegno di legge n. 2648:

Bianchini Giovanni
Carrus Nino
Grippe Ugo

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Bordon Willer
Bruni Francesco
d'Aquino Saverio
De Mita Ciriaco
Ferrarini Giulio
Gaspari Remo
Lamorte Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Sinesio Giuseppe
Zarro Giovanni

Discussione congiunta dei disegni di legge: Ratifica ed esecuzione del protocollo alla convenzione di Vienna per la protezione dell'ozonosfera relativo ai clorofluorocarburi, adottato a Montreal il 16 settembre 1987 (2490); S. 602. — Ratifica ed esecuzione della convenzione per la protezione della fascia d'ozono, con allegati, adottata a Vienna il 22 marzo 1985, nonché di due risoluzioni finali adottate in pari data (approvato dal Senato) (2650).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del protocollo alla convenzione di Vienna per la protezione dell'ozonosfera relativo ai clorofluorocarburi, adottato a Montreal il 16 settembre 1987; e del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della convenzione per la protezione della fascia d'ozono, con allegati, adottata a Vienna il 22 marzo 1985, nonché di due risoluzioni finali adottate in pari data.

Se la Camera lo consente, la discussione sulle linee generali di questi disegni di legge avverrà congiuntamente.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Dichiaro aperta la discussione congiunta sulle linee generali dei disegni di legge nn. 2490 e 2650.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Duce.

ALESSANDRO DUCE, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che sia opportuna qualche parola di commento ai due disegni di legge di ratifica che ci accingiamo ad approvare, stante la grande importanza dei provvedimenti che abbiamo di fronte: non per portarci con la testa nelle nuvole parlando di ozono, ma per le conseguenze gravissime che avrebbe per la qualità della vita la mancata adozione di interventi tempestivi e generali in materia.

Voglio ricordare che prima la convenzione e successivamente il protocollo fanno seguito a un'iniziativa e ad una preparazione sviluppata in sede UNEP da parte di rappresentanti dei diversi Stati, a livello politico, sociale e scientifico.

È bene anche ricordare che i lavori preparatori e di definizione dei documenti hanno richiesto un lungo periodo di tempo: stante appunto la difficoltà di stabilire non solo i modi e i termini, ma anche l'oggetto delle limitazioni, soltanto alla fine di una lunga fase di preparazione è stato possibile raggiungere un accordo, che tuttavia non lascia completamente tranquilli né soddisfatti i rappresentanti italiani. Anche in Commissione abbiamo dovuto rilevare che modalità di controllo, tempo di esecuzione e fasi di realizzazione appaiono assolutamente inadeguati ai rischi che corre la comunità internazionale.

Ciò nonostante, il fatto che il protocollo sia stato sottoscritto da 45 paesi e, nella fattispecie, che sia stata prevista una clausola europea di applicazione ci ha indotto ad una valutazione positiva.

Queste sono le ragioni per le quali in Commissione, dopo un ampio dibattito, pur arricchendo la proposta con osservazioni di carattere nazionale, abbiamo ritenuto di proporre all'Assemblea l'approvazione dei due disegni di legge (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

SUSANNA AGNELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, non ho nulla da aggiungere alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà (*Commenti*).

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, da questi commenti la mia celebre brevità ricaverà un ulteriore impulso! Tuttavia, pregherei i colleghi di prestare un attimo di attenzione, anche se debbo dar loro la cattiva notizia che altri interverranno, sia pure brevemente, perché si tratta di una tematica di estrema importanza, come il relatore ha già ricordato.

Voi sapete che ormai l'opinione pubblica mondiale ha iniziato a rendersi conto della gravità del fenomeno dell'assottigliamento della fascia protettiva di ozono. Nel momento in cui ci accingiamo a ratificare il protocollo di Montreal e la convenzione di Vienna, noi tutti siamo consapevoli che tali strumenti sono largamente inadeguati.

Infatti, vorrei informare i colleghi che il protocollo di Montreal prevede il congelamento della produzione di sostanze che ormai comprovatamente concorrono, in modo assai grave, alla distruzione della fascia protettiva di ozono. Si stabilisce il congelamento dei clorofluorocarburi, dal 1° luglio 1989, al livello del 1986; si sanziona la loro riduzione del 20 per cento rispetto al 1986, a partire dal 1° luglio 1993 e fino al 30 giugno 1994, nonché un'ulteriore riduzione del 30 per cento entro il 30 giugno 1999.

In realtà, considerando le deroghe concesse ai paesi del terzo mondo e all'Unione Sovietica, la quantità effettiva di riduzione, al 30 giugno 1999, sarà solo del 35 per cento.

Alla luce di tali considerazioni, dobbiamo anche dire ai colleghi che nel corso della discussione che si è svolta a Strasburgo nei giorni scorsi, allorché è stato affrontata il tema del regolamento CEE su tale materia, sono stati accolti una serie di emendamenti avanzati da molti gruppi (tra i quali non solo quello dei deputati

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

radicali al Parlamento europeo, ma anche quello dei rappresentanti democristiani tedeschi, favorevoli ad approntare misure più incisive). Sappiamo bene che le responsabilità dei paesi occidentali sono elevate e, soprattutto, che potremo pensare di accingerci a rivedere le intese di Montreal, così largamente inadeguate, solo se promuoveremo un'accelerazione nella responsabilizzazione dei paesi produttori.

In questi giorni, alcuni di noi hanno ricevuto documenti dai produttori di tali sostanze. È bene dar atto del fatto che anche in Italia esiste un forte avvio della diversificazione nella produzione di queste sostanze e che per gli aerosol (soprattutto quelli delle bombolette *spray*) si utilizzano, in misura ormai crescente, sostanze alternative ai malefici — consentitemi tale espressione — clorofluorocarburi.

In particolare, dobbiamo prendere atto che, per quanto riguarda i dati europei, nel 1986 in Italia si è avuta una produzione di gas per gli aerosol di 136 mila tonnellate, per i refrigeratori — i cosiddetti freon — di 27 mila tonnellate, per le schiume espanse di 83 mila, per i solventi di 13 mila. In Italia la produzione per il 1986 dovrebbe, *grosso modo*, ammontare a 65 mila tonnellate. Nel nostro paese solo il 30 per cento delle bombolette *spray* prodotte contengono clorofluorocarburi (di queste il 54 per cento è per uso personale, il 28 per cento per uso domestico, il 18 per cento per altri usi). Per intenderci, non è possibile interdire immediatamente l'impiego di questi prodotti: pensiamo, ad esempio, agli utilizzi in medicina, che però rappresentano soltanto una minima parte. Complessivamente — e questo è l'aspetto più importante — l'82 per cento dei prodotti aerosol contenenti clorofluorocarburi viene impiegato per usi superflui.

Ebbene, colleghi, noi riteniamo che sia indispensabile affrontare radicalmente un fenomeno, la cui gravità non occorre richiamare perché è nota a tutti. Abbiamo ricevuto in queste ore (e mi riferisco ad alcuni dubbi che sono stati avanzati dai produttori) i documenti degli scienziati che hanno partecipato al *Polar Ozone Wor-*

kshop, nel Colorado, dal 9 al 13 maggio; questi scienziati hanno inviato a tutti i ministri europei una risoluzione che chiede precise misure sul problema dell'ozono, confermando in pieno tutte le più allarmate diagnosi sul fenomeno.

Colleghi, vorrei informarvi ancora su un ulteriore aspetto del problema. Già oggi l'immissione nell'atmosfera di queste sostanze, che sono assai lente a raggiungere lo strato di ozono e ivi dispiegare il loro effetto distruttivo in combinazione chimica, è tale da aver determinato conseguenze sulla fascia protettiva di ozono, non solo per il presente, ma per il prossimo ventennio. Ci troviamo oggi di fronte, anche con gli eventuali provvedimenti che fossimo in grado di prendere, ad uno spaventoso ritardo per la sicurezza del nostro pianeta.

Ecco perché è necessario un passo più veloce di quello che si è intrapreso finora ed è indispensabile che la Camera ed il Senato ratifichino al più presto il protocollo di Montreal, e la convenzione di Vienna. Ma è necessario altresì assumere oggi delle iniziative, ed in questo senso è stato predisposto un ordine del giorno che ha affidato alla responsabilità del Governo la loro attuazione. L'ordine del giorno propone una serie di misure nella ricerca scientifica, nel coordinamento europeo, comunitario in particolare, nel finanziamento quindi di progetti di studio, ma prevede anche la conversione industriale di un settore tanto nocivo per questo specifico aspetto, quanto limitato nella sua entità e rilevanza. Sono dunque indispensabili iniziative anche internazionali di integrazione e rafforzamento degli accordi di Montreal.

Noi radicali — e concludo, Presidente — abbiamo dato il via ad una serie di iniziative popolari: abbiamo raccolto 50 mila firme in poche settimane su questo argomento; abbiamo intrapreso digiuni, azioni di sensibilizzazione della gente e abbiamo organizzato una grande marcia popolare che si è tenuta a Roma poche settimane fa. Tuttavia, riteniamo che su questo tema una iniziativa comune di tutte le forze parlamentari debba prendere il posto delle

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

iniziative di parte, in modo da sortire effetti positivi e vincenti, poiché questa è materia che interessa non solo alcuni ma richiede veramente l'impegno di tutti.

In tal senso non solo sono sicuro che la ratifica ci sarà, ma mi auguro anche che sia approvato da tutti i colleghi l'ordine del giorno, che altri colleghi illustreranno, presentato dai deputati di tutti i gruppi (e sottolineo tutti) e che invita il nostro Governo ad un impegno ancor più incisivo. L'onorevole Susanna Agnelli ha già portato avanti numerose iniziative negli anni passati, anche in fori internazionali; il ministro Ruffolo — gliene voglio dare atto — ha indetto proprio ieri una riunione su questo tema con ministri per l'ambiente della CEE.

Credo che avremmo avuto bisogno di più tempo a disposizione per intervenire su tale questione. Termino qui il mio intervento per evitare che la nostra seduta finisca male, con la scomparsa del numero legale!

PRESIDENTE. Avverto i colleghi che, in considerazione dell'ampiezza della discussione congiunta sulle linee generali (dopo l'onorevole Rutelli vi sono altri quattro iscritti a parlare), si procederà alla votazione degli articoli dei due disegni di legge di ratifica, mentre le votazioni finali sui due provvedimenti saranno rinviata ad altra seduta (*Applausi*).

Negli stessi termini si procederà anche per l'esame del disegno di legge di ratifica n. 2653.

È iscritto a parlare l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, prima di svolgere il mio intervento, che sarebbe stato di pochissimi secondi, voglio dire che questa sua decisione è poco corretta. Mi sembra strano che i colleghi non possano rimanere qualche minuto in più a discutere di un problema così rilevante, che riguarda il futuro non solo nostro, ma anche delle generazioni a venire. Ritengo altrettanto strano che in un Parlamento come quello italiano alle 19,30 del giovedì i colleghi se ne vadano e non partecipino

più alle votazioni (tenuto anche conto che in quest'aula si vota soltanto il mercoledì e il giovedì).

Detto questo — che ritengo doveroso rimanga agli atti — in pochi secondi (come credo faranno anche i colleghi che interverranno dopo di me) voglio ribadire che consideriamo insufficiente quanto è stato concordato a livello internazionale. Non per questo voteremo contro i disegni di legge in esame, ma sicuramente a favore, con l'impegno (che crediamo debba essere unanime della Camera) di agire nella direzione di accelerare tempi e modi della riduzione, fino alla completa eliminazione, dei clorofluorocarburi.

Per tali ragioni, riteniamo doveroso che in sede CEE vengano assunte iniziative (come sta avvenendo) che vadano nella direzione di accelerare i tempi per una ulteriore riduzione dei quantitativi di tali sostanze. Consideriamo importante la votazione dell'ordine del giorno sottoscritto da tutti i gruppi parlamentari, che, nell'ambito degli accordi internazionali, rende possibile una più incisiva attuazione di quell'impegno da parte del nostro paese.

Sull'ordine dei lavori.

FRANCESCO RUTELLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Debbo assolutamente contestare, Presidente, la validità della sua precedente iniziativa (che naturalmente è legittima). Sono le 19,30 e la Camera si sta abituando a lavorare un solo giorno a settimana! È inaccettabile che, dopo aver approvato quindici disegni di legge di ratifica senza alcuna discussione da parte dell'Assemblea, si possa pensare che non sia neppure possibile arrivare alle ore 20 per concludere le votazioni, e che i colleghi siano incentivati a lasciare l'aula.

In quest'aula noi votiamo un giorno, un giorno e mezzo a settimana. Ora siamo in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

sede di votazione del disegno di legge di ratifica del protocollo di Montreal: un argomento sul quale ognuno di noi, essendosene occupato prioritariamente per alcuni mesi, avrebbe avuto titolo ed argomenti per esprimersi ragionevolmente per ore, ma certamente con sufficiente decenza nei confronti dell'auditorio, nei limiti stabiliti dal regolamento. Io credo di aver parlato per una decina di minuti, e me ne dolgo. Avrei dovuto forse parlare per sei o sette minuti; comunque, mi sarebbe stato impossibile parlare meno. Certamente altri colleghi avrebbero parlato per due, tre o quattro minuti e, nell'arco di venti minuti, si sarebbe conclusa la discussione.

Considero inaccettabile, Presidente, la sua decisione di incentivare i colleghi a lasciare l'aula (anche quelli presenti, infatti, lo hanno fatto) e soprattutto di tollerare, anziché censurare il comportamento di quei colleghi che vogliono lasciare l'aula alle 19,15; dopo che noi oggi non abbiamo affatto discusso, ma soltanto votato la fiducia al Governo ed approvato un disegno di legge di conversione e poi, con enorme senso di responsabilità, questa valanga di disegni di legge di ratifica.

Non è serio verso i colleghi che sono rimasti, me lo consenta signor Presidente (non è serio da parte nostra, non mi sto rivolgendo a lei in questo caso); ma soprattutto non è serio accettare che i colleghi se ne vadano a sancire che qui si lavora un giorno e mezzo la settimana, facendo saltare l'approvazione della ratifica del protocollo di Montreal, con conseguenze gravi. L'Italia è stata richiamata a livello internazionale a procedere a questa ratifica ed ora ci assumiamo la responsabilità di non farlo!

Presidente, io credo che questa situazione sia inaccettabile e propongo che, invece, si voti e che si individui chiaramente chi si assume la responsabilità di far mancare il numero legale (*Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo, della sinistra indipendente, di democrazia proletaria e verde*).

PRESIDENTE. Onorevole Rutelli, la decisione della Presidenza è motivata e con-

fortata da precedenti analoghi. Ritengo comunque di dover dire che non convengo con la sua valutazione sull'andamento dei lavori parlamentari, dal momento che lei fa riferimento esclusivamente al lavoro che i deputati svolgono in aula. Ve ne sono numerosi che svolgono lavoro nelle Commissioni. Stamattina, l'attività della Camera...

FRANCESCO RUTELLI. Ho lavorato sei ore in Commissione oggi, eppure sono qua a lavorare in Assemblea!

PRESIDENTE. Se qualcuno non è presente in Commissione e preferisce partecipare ai lavori dell'Assemblea, è altra questione!

FRANCESCO RUTELLI. Ho lavorato sei ore in Commissione stamattina — ripeto — eppure sono qui questa sera. Lei non lo sa, ma non ho nemmeno pranzato. E poi anche le prediche! Non deve permettersi di dire certe cose!

PRESIDENTE. Benissimo! Allora, poiché non esiste alcun obbligo a prestare il «cortino parlamentare» e a lavorare oltre un certo numero di ore, non è affatto inaccettabile la decisione che la Presidenza ha assunto: le faccio presente, infatti che oggi, non vi è stato, per i colleghi, alcun intervallo nei lavori. Basta guardare l'ordine del giorno delle Commissioni per rendersene conto...

FRANCESCO RUTELLI. Lei deve garantire che i lavori dell'Assemblea proseguano come stabilito, e che la seduta termini alle 20!

GIUSEPPE CALDERISI. Ieri si è votato un calendario dei lavori dell'Assemblea e lo si deve rispettare!

PRESIDENTE. Lei, onorevole Rutelli, ritiene che la Presidenza debba richiamare i colleghi che si assentano; per parte mia, non sono dello stesso avviso.

ENRICO TESTA. Chiedo di parlare.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Testa?

ENRICO TESTA. Per un richiamo al regolamento, in base all'articolo 41 del regolamento.

PRESIDENTE. Su una questione diversa da quella sollevata dall'onorevole Rutelli?

ENRICO TESTA. Vorrei anch'io parlare sull'ordine dei lavori, come l'onorevole Rutelli.

PRESIDENTE. Mi dispiace, ma al riguardo non posso darle la parola. Vi era la possibilità, secondo il regolamento, che parlassero un oratore contro e uno a favore per non più di cinque minuti ciascuno, ma nessuno ne ha fatto richiesta. La sua richiesta giunge in ritardo, in quanto ormai la questione è chiusa!

ENRICO TESTA. È da vario tempo che facevo cenno di voler parlare...

PRESIDENTE. La prossima volta salga direttamente sul banco della Presidenza, perché il Presidente non ha la possibilità di prestare attenzione contemporaneamente a tutti i settori dell'aula. Lei segnali per tempo alla Presidenza la sua intenzione di parlare, le sarà senz'altro concessa la parola tempestivamente.

ENRICO TESTA. Io avevo segnalato la mia intenzione di intervenire! Comunque vi rinuncio.

FRANCO RUSSO. Presidente, chiedo di parlare a norma dell'articolo 41 del regolamento il quale afferma che «i richiami al regolamento o per l'ordine del giorno o per l'ordine dei lavori o per la posizione della questione o per la priorità delle votazioni hanno la precedenza sulla discussione principale». Non capisco perché quindi debba impedire al collega Testa di parlare!

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole

Russo, non si tratta di impedire un intervento. Il fatto è che la questione era chiusa, senza che nessun altro avesse chiesto di intervenire.

FRANCO RUSSO. Io vorrei sollevare un'altra questione. L'ultima parte dell'articolo 41 dice che «se l'Assemblea sia chiamata dal Presidente a decidere su questi richiami, la votazione ha luogo per alzata di mano». Allora, Presidente, per non ripetere inutilmente quanto ha già detto l'onorevole Tamino e quanto ha anche brillantemente esposto il collega Rutelli, con giusta rabbia, le chiedo che sulla sua decisione l'Assemblea sia chiamata a decidere. Ovviamente è in sua facoltà consentirlo o meno, e per questo la mia richiesta è abbastanza differente da quella dell'onorevole Rutelli. La prego, quindi, di mettere in votazione la richiesta dell'onorevole Rutelli, cioè di continuare la discussione e di giungere alla votazione.

PRESIDENTE. Le faccio notare, onorevole Russo, che non ho chiamato l'Assemblea a pronunciarsi.

FRANCO RUSSO. Sono io che la invito a farlo!

PRESIDENTE. Ma ho già detto che per me la questione è chiusa.

FRANCO RUSSO. Allora si assume lei la responsabilità di aver contribuito alla fine della discussione!

PRESIDENTE. Le ripeto che per me la questione è chiusa.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Vorrei formulare una nuova proposta, Presidente. Non mi pare che l'argomento all'ordine del giorno possa essere trattato in questo scorcio di seduta e in assenza dei parlamentari.

Desidero quindi esprimere un'opinione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

e fare, conseguentemente, una proposta. In sostanza, non condivido il modo in cui si svolgono i lavori di questa Camera né condivido la tesi secondo la quale si valuta l'importanza o l'impegno dei parlamentari sulla base di un certo orario.

Credo, per esempio, che oggi la votazione sulla questione di fiducia e quella successiva avessero una particolare importanza; abbiamo visto come la forza dimostrata dal Governo nella votazione sulla questione di fiducia sia venuta meno immediatamente dopo con la successiva votazione a scrutinio segreto. Il lavoro svolto è stato quindi certamente importante anche per le valutazioni politiche che se ne possono trarre.

È chiaro però che l'argomento al nostro esame non può essere trattato in fine di seduta di un giovedì (sappiamo tutti come vanno le sedute del giovedì!); daremmo luogo ad una discussione che non potrebbe essere seguita come l'argomento meriterebbe.

Credo allora che se si intende rinviare la votazione si debba rinviare anche la discussione congiunta dei disegni di legge n. 2490 e n. 2650 (nonché la discussione del successivo disegno di legge n. 2653), perché è necessario che il confronto avvenga in un'Assemblea più attenta, con maggiori presenze e dunque in grado di seguire i problemi e di assumere le decisioni conseguenti. Ritengo che questa possa essere una proposta accettabile, perché prevede che la discussione si svolga nel modo dovuto.

Non ho alcuna contrarietà a partecipare alle votazioni finali se queste si svolgeranno questa sera, ma credo che di fronte alla situazione nella quale ci troviamo la soluzione più valida sia quella di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione ed la votazione dei disegni di legge all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, credo che lei abbia posto correttamente il problema individuando due soluzioni alternative: continuare i nostri lavori in queste condizioni oppure sospenderli senza neppure svolgere la discussione ge-

nerale sui restanti disegni di legge all'ordine del giorno.

Sulla sua proposta potranno prendere la parola, ai sensi del primo comma dell'articolo 41 del regolamento, un oratore a favore ed uno contro, per non più di cinque minuti ciascuno.

STEFANO RODOTÀ. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO RODOTÀ. Signor Presidente, ritengo che rispetto alla situazione che — mi permetto di dire — era stata incautamente determinata dalla Presidenza, la proposta dell'onorevole Pazzaglia offra una dignitosa via di uscita.

Tuttavia voglio protestare per il modo in cui è stata condotta quest'ultima parte della seduta, perché nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo svoltasi ieri si era deliberato un certo calendario. Non è ammissibile che neppure una seduta di così modesto impegno riesca ad arrivare alla fine.

Devo dirlo con molto risentimento: è inutile venire alle Conferenze dei presidenti di gruppo, parlare di sessioni, se non si rispettano le decisioni che ivi vengono assunte. Erano le 19,25 quando è stata annunciata la decisione alla quale facciamo riferimento, presa semplicemente perché non si aveva la pazienza di ascoltare quattro colleghi! Non si può poi parlare di inefficienza della Camera, di necessità di modificare questo o quello se non si ha neppure la pazienza di rimanere in aula!

Che la seduta sia stata convocata oggi per le 15 non ha determinato alcun carico di lavoro per i parlamentari: vi è stata semplicemente la sfilata delle dichiarazioni di voto prima di votare la questione di fiducia; poi, detto francamente, siamo stati qui a pigiare bottoni! Questo enorme spreco di energie intellettuali non vi è stato nel pomeriggio, Presidente!

Nel momento in cui era necessario prestare attenzione ad una questione impor-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

tante bisognava avere la delicatezza di dare ai colleghi la possibilità di parlare.

Ritengo quindi, Presidente — faccio questo discorso per il prosieguo, perché adesso comunque chiuderemo la seduta — che non sia possibile assumere in seno alla Conferenza dei presidenti di gruppo alcun impegno in relazione al rispetto del calendario, se la Presidenza per prima ha deciso di non svolgere un certo ruolo (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente, del PCI, di democrazia proletaria, verde e federalista europeo*).

PRESIDENTE. Onorevole Rodotà, non ho ben compreso se lei sia favorevole o meno alla proposta avanzata dall'onorevole Pazzaglia.

STEFANO RODOTÀ. Signor Presidente, ma se lei non ascolta...! Ho detto, all'inizio di essere favorevole alla proposta dell'onorevole Pazzaglia.

PRESIDENTE. Onorevole Rodotà, ho ascoltato tutto ma la sua argomentazione — mi permetta di dirlo — non mi ha consentito di percepire con assoluta chiarezza...

STEFANO RODOTÀ. Signor Presidente, sono stato chiarissimo!

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Rodotà. Credo che la Presidenza — secondo una prassi consolidata da una ricca tradizione e da molti precedenti — disponga di un minimo di flessibilità nel condurre i lavori dell'Assemblea ed ho pertanto ritenuto che essa fosse perfettamente titolata a fare la proposta che ho formulato.

Quanto poi alla valutazione della intensità dell'impegno dei colleghi, ritengo che essa sia assolutamente soggettiva; non credo, dunque, che possa far testo la sua. Ritengo invece, se mi consente, che possa farlo un po' più la mia, in considerazione della responsabilità che mi è propria.

Nessuno chiedendo di parlare contro, pongo in votazione la proposta dell'onorevole Pazzaglia di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione congiunta dei di-

signi di legge nn. 2650 e 2653 e la discussione del disegno di legge n. 2653.

(È approvata).

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di oggi delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla II Commissione (Giustizia):

«Nuove norme sulle misure di prevenzione personali» (2442); FIANDROTTI ed altri: «Abolizione del soggiorno obbligato» (68); TEALDI E COSTA SILVIA: «Integrazione alla legge 27 dicembre 1956, n. 1423, concernente misure di prevenzione nei confronti delle persone pericolose per la sicurezza e per la pubblica moralità» (347); ALAGNA ed altri: «Abolizione del soggiorno obbligato e della diffida» (876); FERRARI MARTE ed altri: «Abolizione del soggiorno obbligato» (980); ALINOVİ ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 27 dicembre 1956, n. 1423 in tema di misure di prevenzione» (1169-ter); MANNINO ANTONINO ed altri: «Abolizione della diffida, del ritiro della patente di guida ai diffidati, dell'obbligo di soggiorno, nuove procedure per l'applicazione della sorveglianza speciale e previsione della riabilitazione» (1553); NICOTRA ed altri «Abolizione del soggiorno obbligato, della diffida e abrogazione dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393» (1879); BOATO ed altri: «Abolizione del soggiorno obbligato» (2166); TESTA ANTONIO: «Abolizione del soggiorno obbligato» (2170); TRANTINO ed altri: «Nuove norme in materia di prevenzione contro persone socialmente pericolose. Abolizione della diffida dell'obbligo di soggiorno, e della limitazione dell'uso della patente di guida. Esperibilità della procedura di riabilitazione. Equiparazione dei periodi di detenzione per gli assolti, a quelli di sorveglianza speciale» (2215); SAVIO: «Abolizione del soggiorno obbligato» (2393); FERRARI WILMO ed altri: «Modifiche

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, concernente misure di prevenzione nei confronti delle persone pericolose per la sicurezza e per la pubblica moralità» (2464), *approvati in un testo unificato con il seguente titolo: «Nuove norme in materia di misure di prevenzione personali».*

dalla V Commissione (Bilancio):

ORSINI Gianfranco ed altri: «Norme per lo sviluppo delle attività economiche della regione Friuli-Venezia Giulia e della provincia di Belluno» (115); SCOVACRICCHI e ROMITA: «Provvedimenti per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale nel Friuli-Venezia Giulia al fine di valorizzarne il ruolo di regione frontaliere della Comunità economica europea» (431); COLONI: «Interpretazione autentica dell'articolo 17 della legge 1° marzo 1986, n. 64, in materia di estensione della riserva di forniture alle pubbliche amministrazioni da parte delle imprese ubicate a Trieste» (531); ZANGHERI ed altri: «Provvedimenti per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale nella regione Friuli-Venezia Giulia e nella provincia di Belluno» (1024); DE CARLI ed altri: «Norme per lo sviluppo delle attività economiche della regione Friuli-Venezia Giulia e della provincia di Belluno» (1692); PARIGI ed altri: «Provvedimenti per la promozione, il rilancio ed il consolidamento socio-economico della Regione Friuli-Venezia Giulia e della provincia di Belluno» (1695), *approvati in un testo unificato con il seguente titolo: «Norme per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale della regione Friuli-Venezia Giulia, della provincia di Belluno e delle aree limitrofe».*

dalla XI Commissione (Lavoro):

«Norme in materia di primo inquadramento nella nona qualifica funzionale per il personale appartenente al comparto ministeriale ed a quello delle Aziende e delle Amministrazioni dello Stato, nonché disposizioni transitorie per l'inquadramento nei profili professionali del personale mi-

nisteriale» (*approvato dalla I Commissione permanente Affari costituzionali del Senato), con modificazioni (2663).*

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di mozioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e mozioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 17 giugno 1988, alle 9,30:

Interrogazioni.

La seduta termina alle 19,45.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta in Commissione Bernocco Garzanti n. 5-00439 del 23 gennaio 1988 in interrogazione a risposta scritta n. 4-07164.

Ritiro di un documento di indirizzo

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: mozione Aglietta n. 1-00104 del 28 aprile 1988.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 23,5.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONI ANNUNZiate

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

TESTA ENRICO, SCALIA E TIEZZI. —
Al Ministro dell'ambiente. — Per conoscere
— premesso che

la società Jelly Wax ha inviato il 29 dicembre 1987 alla regione Lombardia e al Ministero dell'ambiente richiesta di rifiuti industriali ai sensi dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 441 del 29 ottobre 1987, per un quantitativo di circa 30.000 tonnellate, senza precisare né lo Stato estero di destinazione, né il sistema di smaltimento e l'autorizzazione delle competenti autorità straniere;

la stessa società Jelly Wax risulta nel corso dell'anno passato coinvolta nelle spedizioni delle navi *Lynx*, *Radhost* e *Baruluck*, la prima delle quali respinta dallo Stato di Gibuti e poi, come le altre due, dalla Repubblica venezuelana e di cui ancor oggi non è dato conoscere con certezza la destinazione finale del carico (tra Venezuela, Libano e Nigeria), parte del quale probabilmente tornato in Italia a bordo della *Zanoobia*;

la società Jelly Wax, proprio a causa della contestazione del carico della nave *Lynx*, venne diffidata dalla regione Lombardia per aver operato in assenza di compiuti adempimenti fidejussori con deliberazione di Giunta del 24 febbraio 1987 e sulla quale sono aperte indagini della magistratura di Genova, Milano e Carrara;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 441 del 29 ottobre 1987, nel prevedere per la prima volta l'importazione e l'esportazione di rifiuti indu-

striali, manca ancora di adeguata regolamentazione nello stabilire le prescrizioni alle quali tali attività devono ottemperare;

lo stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 441 prevede la formazione di albi nazionali di operatori economici del trasporto e dello smaltimento di rifiuti di sicura affidabilità oltre che per l'ambiente e la salute pubblica anche per la nostra industria conferente;

l'attività di alcune imprese italiane nella esportazione verso paesi stranieri di rifiuti particolarmente nocivi ha portato a gravi contrasti diplomatici e nocimento all'immagine internazionale dell'Italia —

se non intenda riferire con urgenza alla Camera:

a) i dettagli sulla richiesta della società Jelly Wax per l'esportazione ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 441 del 1987 e in particolare: i produttori di rifiuti, le attività d'origine e relativa localizzazione, tipologia, quantità, stato fisico del rifiuto, mezzi di trasporto, imbarco, regioni italiane e Stati esteri attraversati, ufficio doganale competente, data prevista delle spedizioni, destinatarie, località e metodo smaltimento, documentazione di consenso della competente autorità straniera di destinazione e di conformità dell'impianto di smaltimento alle norme ivi vigenti;

b) sull'eventuale effettuazione di spedizioni dalla data della richiesta ad oggi corredata dagli elementi di cui sopra;

c) in ordine alla negazione o all'assenso alla richiesta e relativa motivazione e, qualora ancora non sia stata presa una decisione, sull'intenzione di prendere un provvedimento qualsivoglia;

d) quali accorgimenti si intendano adottare nella regolamentazione delle esportazioni e nella stesura degli albi nazionali del trasporto e smaltimento al fine di impedire a società responsabili di tanto palesi danni ambientali in Italia o all'estero di continuare ad operare.

(5-00762)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

ANGELINI GIORDANO, MASINI, LODI FAUSTINI FUSTINI, SOLAROLI E FILIPPINI GIOVANNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

la scelta dell'integrazione dei sistemi aeroportuali è la più rispondente all'aumentata domanda, la più valida per il migliore utilizzo delle risorse e confacente alle scelte strategiche ed economiche delle compagnie;

si prevede una ulteriore espansione dei traffici, già considerevolmente aumentati nel 1987, anche in previsione dei campionati mondiali di calcio e della liberalizzazione degli scambi su base CEE;

in rapporto al 1990 viene ipotizzata l'integrazione fra gli scali di Bologna e Verona, trascurando del tutto quella fra Bologna, Forlì e Rimini, città in cui si trovano sedi aeroportuali funzionanti e valide, oggi in parte trascurate nel quadro dei collegamenti nazionali, a scapito delle richieste dell'utenza e delle potenzialità del bacino emiliano-romagnolo e delle aree limitrofe;

con il FIO 1988 sono stati stanziati 27 miliardi per il potenziamento dell'aeroporto di Bologna e che la commissione per gli appalti-concorso non è stata ancora insediata per la mancata nomina dei membri di sua competenza da parte del Ministero dei trasporti —:

quali iniziative il Ministro intende assumere per utilizzare, nel quadro della integrazione degli scali, gli aeroporti di Forlì e Rimini in stretta relazione con quello nazionale di Bologna;

se il Ministro intende nominare con sollecitudine i membri della commissione per gli appalti-concorso, per consentire la rapida realizzazione di opere indispensabili all'aeroporto di Bologna. (5-00763)

STRUMENDO E BARGONE — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

nel Comune di San Donà di Piave (VE) è stata decisa la costruzione di un

carcere mandamentale di 45 posti-cella per un costo di circa 10 miliardi;

a tale decisione si è pervenuti in sede locale senza una adeguata consultazione dei soggetti sociali e politici interessati; non tenendo in adeguato conto delle esigenze di premettere un censimento ed una classificazione della popolazione del territorio detenuta nelle carceri locali e nazionali (la tipologia dei reati, il numero dei detenuti tossicodipendenti, dei detenuti in attesa di giudizio) e della necessaria analisi dei bisogni dei singoli detenuti;

anche la regione Veneto si è espressa in termini non adesivi alla scelta su citata; e che, diversamente, i finanziamenti del Ministero potrebbero essere utilizzati per l'attuazione di forme alternative, previste dalla legge n. 663 del 1986 di riforma penitenziaria;

nonostante le perplessità e le riserve espresse in sede locale e regionale da varie parti, la Giunta dimissionaria del comune sta procedendo a tappe forzate alle procedure di appalto —:

se non ritenga di dover intervenire per far sospendere le decisioni in corso e promuovere una utilizzazione alternativa dei finanziamenti indicati. (5-00764)

CIAFARDINI, CICERONE, DI PIETRO E ORLANDI. — *Ai Ministri della sanità e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che

alcuni organi di informazione hanno reso noti i dati di una indagine svolta a cura del Ministro della sanità sul grado di inquinamento dei mari lungo le coste italiane;

sulla base di questi dati viene stilata una graduatoria delle regioni « a rischio », in cui le coste abruzzesi occuperebbero il primo posto;

gli organi di governo della regione Abruzzo contestano con giustificazioni spesso puerili ed incerte i dati stessi, no-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

nostante essi abbiano dimostrato in questi anni inerzia ed incapacità di intervento per la salvaguardia della costa, la costruzione, l'attivazione e il pieno funzionamento dei depuratori, la verifica degli scarichi industriali, la difesa dei fiumi, soprattutto alle foci, e non siano stati in grado di disporre, coordinare e verificare idonei esami per garantire direttamente operatori turistici e utenti sull'affidabilità delle località balneari abruzzesi —:

quali misure ed iniziative si intendano adottare per affrontare il problema dell'inquinamento marino non attraverso opinabili e occasionali rilevazioni di laboratorio, ma con l'adozione di un programma pluriennale di interventi per la depurazione totale e definitiva delle acque;

se non si ritenga più utile per la sicurezza della stagione turistica evitare per l'avvenire la diffusione improvvisa e clamorosa di dati relativi ad indagini che andrebbero effettuate lungo tutto l'arco dell'anno, vagliate attentamente, di concerto con le regioni e rese note con piena sicurezza scientifica in tempi opportuni e non sospetti, onde evitare pericolose guerre di cifre e dati che confondono ancora di più la situazione;

se non si giudichi indispensabile, viste la confusione e l'inefficienza del Governo e della regione Abruzzo, un intervento di chiarimento che porti certezza e serenità tra operatori turistici, popolazione e utenti lungo la costa abruzzese.

(5-00765)

BRUZZANI, BELLOCCHIO, DI PIETRO, AULETA E UMIDI SALA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

sono ormai trascorsi dodici anni e sono stati nominati quattro Commissari liquidatori da quando fu posta in liquidazione coatta con decreto del Presidente della Repubblica dell'11 agosto 1976 la Compagnia Centrale di Assicurazione;

in data 9 maggio 1984 il commissario liquidatore dell'epoca comunicò l'inserimento, in via privilegiata, dei crediti agenziali nello stato passivo della liquidazione;

in data 18 marzo 1988 il commissario liquidatore in carica ha comunicato, dopo quattro anni, una revisione ed una riduzione del riconoscimento dei crediti agenziali ed un nuovo inserimento nello stato passivo —:

le ragioni di un simile andamento della procedura di liquidazione della Compagnia Centrale di Assicurazione;

lo stato attuale della citata liquidazione coatta amministrativa;

i tempi presumibili entro i quali la stessa procedura può essere completata;

i motivi per i quali i due commissari liquidatori hanno tenuto atteggiamenti contraddittori.

(5-00766)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

LATTERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, — premesso che

il decreto del Presidente della Repubblica n. 14 del 1987 disciplina la professione di assistente sociale e definisce il valore abilitante del relativo titolo di studio rilasciato dalle scuole dirette a fini speciali per assistente sociale;

lo stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 14 del 1987 istituisce un regime transitorio per la convalida dei titoli rilasciati dalle scuole per assistente sociale nel periodo precedente l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica in oggetto e per il completamento dei corsi già iniziati presso le scuole non universitarie;

fino ad oggi non sono state emanate disposizioni ed indicazioni di precisazione ed applicazione della disciplina di suddetto regime transitorio e che, in particolare, non sono stati definiti criteri e mezzi per l'esercizio della funzione di vigilanza sulle scuole private demandata alle università in virtù dello stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 14 del 1987;

la situazione di incertezza interpretativa dipendente dal passaggio dal vecchio al nuovo regime rischia di creare gravi difficoltà nel funzionamento delle scuole e, soprattutto, gravi pregiudizi per coloro che hanno superato l'esame di diploma negli anni passati e per i numerosi studenti che dovranno sostenere lo stesso esame nelle prossime sessioni;

si ritiene altresì urgente che vengano emanate disposizioni e direttive per l'esercizio della funzione di vigilanza da parte delle università incaricate —:

quali provvedimenti intenda predisporre il ministro per venire incontro alle

gravi esigenze di numerosi diplomati e diplomandi delle scuole per assistenti sociali. (4-07118)

LATTERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

è ormai in fase di conclusione il secondo ciclo dei dottorati di ricerca previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 e che sono ormai numerosi i giovani studiosi che hanno conseguito il suddetto titolo;

nonostante il decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 consideri il titolo di dottorato di ricerca come titolo preferenziale per l'accesso alle funzioni di ricerca, vietandone per altro il riconoscimento e la valutazione ai fini dell'accesso ad altre funzioni, non ci sono state concrete iniziative per garantire che i titolari di dottorati di ricerca possano accedere ad idonee carriere —:

quali concrete iniziative abbia intenzione di intraprendere il ministro per garantire riconoscimento adeguato ed idonea occupazione ai titolari di dottorato, ciò anche nell'ambito della disciplina della valutazione dei titoli per i concorsi a ricercatore. (4-07119)

LATTERI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

in accordo al titolo I lettera *h* dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 289 dell'8 giugno 1987, riguardante l'accordo collettivo nazionale per la regolamentazione dei rapporti con i medici di medicina generale, ai sensi dell'articolo 48 della legge 833/78, i corsi di aggiornamento professionale in materie proprie delle aree funzionali di « Medicina Generale » e di « Prevenzione e sanità pubblica — Organizzazione dei servizi di base », di durata complessiva non inferiore a trenta ore, documentati da un'attestazione di presenza e di profitto, sono valutabili se organizzati dal S.S.N. con punteggio per ciascun corso di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

punti 0,10, senza alcun limite numerico di corsi effettuati;

sono parimenti valutabili i corsi tenuti da organizzazioni sanitarie private purché preventivamente accreditati con atto formale della F.N.OO.MM. e tale autorizzazione risulti nell'attestato finale, sempre senza alcun limite numerico dei corsi effettuati;

a causa di quanto sopradetto, i medici, per potere incrementare il punteggio ai fini delle graduatorie per la medicina generale e la Guardia medica, sono portati a frequentare il maggior numero di corsi possibile, anche a scapito della qualità e continuità dell'aggiornamento professionale;

in ogni caso, quanto sopra enunciato, determina un notevole dispendio economico e di tempo da parte dei medici interessati a migliorare la loro posizione nelle graduatorie regionali, a causa della ormai gravissima situazione occupazionale dei giovani medici del Meridione —:

se è a conoscenza della gravità del fenomeno sopra evidenziato;

se non ritiene opportuno che sia ormai non più differibile la predisposizione di nuove norme che possano, fermo restando il giusto principio dell'aggiornamento professionale dei medici, meglio regolamentare tali corsi di aggiornamento prevedendo una limitazione numerica dei corsi ai soli fini del punteggio o quanto altro possibile, allo scopo di meglio qualificare l'aggiornamento, evitando quanto di grave sta in atto verificandosi nell'intero territorio nazionale. (4-07120)

CIMA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

l'assessorato alla sanità nella regione Piemonte ha disposto un monitoraggio per rilevare l'uso delle sostanze ormonali anabolizzanti negli allevamenti bovini a partire dal 1987;

in seguito a tale monitoraggio sono stati individuati e sequestrati 2.934 bovini appartenenti ad allevamenti in cui erano stati trovati capi risultanti positivi alle analisi nel 1987 e più di 10.000 bovini nel primo quadrimestre del 1988;

tra le sostanze utilizzate è stato identificato il DES, sostanza cancerogena e mutagena;

risultano gravissimi illeciti anche in Lombardia e nel Veneto;

si sta sviluppando una serie di azioni intendenti alla certificazione della carne esente da tattamenti con sostanze vietate dalle norme vigenti in Italia, per tranquillizzare il consumatore;

negli altri paesi CEE esiste una legislazione meno restrittiva che porta sul mercato italiano, indipendentemente dagli illeciti commessi in Italia, carni trattate con gli estrogeni e anabolizzanti;

estrogeni e anabolizzanti hanno gravissimi effetti, anche cancerogeni e mutageni, sulla salute dei consumatori oltreché a effetti di grave alterazione fisiologica degli animali trattati —:

se non ritiene opportuno e urgente:

a) rendere pubblica la situazione delle altre regioni;

b) rendere pubblica la destinazione delle carni sequestrate;

c) evitare una lievitazione di prezzi che sia legata da un lato al ritiro dei capi dal mercato per sequestro e dall'altro a certificazione di garanzia per il consumatore, anche considerando che lo stesso non deve pagare di più una merce perché « a norma di legge », in quanto non dovrebbero esserci in vendita merci « non a norma »;

d) prendere iniziative in sede CEE per indurre gli altri paesi ad adeguare la loro legislazione a quella italiana più avanzata. (4-07121)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

LANZINGER. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

in Bolzano il comune ha avviato la procedura per ottenere da parte del Ministero delle finanze la proprietà del sedime della scuola materna « San Pio X » situata in via Resia e corrispondente alla scheda demaniale n. 243 (ex campo di concentramento);

l'Intendenza di finanza e lo stesso Ministero hanno già dato il parere favorevole alla cessione ma che il trasferimento del bene, per altro ritenuto indispensabile al fine di consentire la ristrutturazione della scuola, non ha avuto esito per l'opposizione del genio militare che insiste per il mantenimento dell'area nell'attuale regime —:

1) se il ministro si è informato di quanto in premessa;

2) se non ritenga prevalente ed urgente il pubblico interesse rappresentato dal comune di Bolzano alla cessione dell'immobile di proprietà comunale con la destinazione ad uso pubblico;

3) se pertanto non ritenga di attivarsi per la conclusione della procedura di trasferimento. (4-07122)

CIMA E DONATI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso

che il 3 dicembre 1987 il consiglio regionale del Piemonte aveva costituito una Commissione per l'esame del progetto di ottimizzazione dell'impatto ambientale del tratto Rivoli-Susa dell'autostrada Torino-Bardonecchia-Trafofo del Frejus della Società SITAF S.p.A.;

che il 23 febbraio 1988 la Giunta della regione Piemonte su proposta dell'assessore ai lavori pubblici ha approvato il progetto esecutivo dell'autostrada Rivoli-Susa senza che fosse stato terminato e discusso nel merito il risultato del lavoro della Commissione di cui sopra;

che tale progetto prevede, al lotto 28, relativo al VI tronco, un tracciato diverso da quello previsto dalla delibera della Giunta regionale del 17 dicembre 1985 riguardante opere da realizzare nei comuni di Avigliana e Villardora;

che il diverso tracciato previsto per il lotto 28 relativo al VI tronco prevede ben tre svincoli tra Avigliana e S. Ambrogio, una circonvallazione, il traforo di Monte Cuneo e il primo lotto di camionale verso Pinerolo;

che in conseguenza di ciò i consiglieri regionali Montefalchesi, Bresso e Ala hanno chiesto al commissario di Governo della regione Piemonte di rinviare la delibera del 23 febbraio finché il progetto esecutivo non sarà approvato con le eventuali modifiche ritenute necessarie dalla Commissione istituita il 3 dicembre 1987;

che il commissario di Governo ha rinviato alla Giunta la delibera del 23 febbraio chiedendo chiarimenti in merito;

che da tempo si discute la proposta di realizzare una autostrada o una superstrada che colleghi Torino a Pinerolo;

che in questo quadro potrebbe poi diventare « inevitabile » trasformare la suddetta camionabile Avigliana-Pinerolo in superstrada o in un tratto autostradale o affiancare ad essa una bretella autostradale che colleghi Avigliana con la Torino-Pinerolo, aumentato così pesantemente le maglie della rete autostradale, aggravando il suo già rilevante impatto ambientale e favorendo ancora di più la spinta al trasporto su gomma;

che la progettazione del tratto Rivoli-Susa è stata assegnata dalla SITAF alla società CPS S.r.l. di Verona anziché alla STEF, di proprietà per il 70 per cento della regione Piemonte e che non sono del tutto chiare le ragioni di questa scelta;

che da anni il Ministero dei lavori pubblici e l'Assessorato ai lavori pubblici della regione Piemonte sono retti da rap-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

presentanti di uno stesso partito e che alcuni di essi sono stati recentemente coinvolti in scandali di notevoli proporzioni;

che l'intera opera ha un impatto ambientale pesantissimo, come da anni denunciano gli ambientalisti della Valle di Susa, specialmente in termini di movimentazione di inerti, nel suo duplice aspetto di prelievo di materiale per i tratti in rilievo e di scarico del materiale estratto dalle gallerie e non utilizzato per i tratti in rilievo —;

quali chiarimenti ha fornito la regione Piemonte al Commissario di Governo;

se siano stati compiuti accertamenti e con quale esito sulla questione CPS-STEF, già oggetto di interrogazioni di altri parlamentari, e in particolare per quali ragioni è stata scelta la Società CPS S.r.l.;

se non si ritenga opportuno accertare la regolarità di tutte le procedure fin qui seguite per la realizzazione dell'autostrada in questione e delle opere di servizio necessarie alla sua costruzione;

se l'esecuzione di lavori relativi all'autostrada e alle opere di servizio risulta in qualche caso affidata a imprese coinvolte nello scandalo delle « carceri d'oro » e, in caso affermativo, di quali imprese si tratta. (4-07123)

CIMA E DONATI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

il 25 aprile 1988 il Coordinamento dei Gruppi di Associazioni Ambientaliste della Val Susa ha inviato al presidente della Giunta regionale Piemonte, al consiglio regionale del Piemonte e al sindaco di Condove una diffida tendente a impedire la concessione dell'autorizzazione per strade ed opere di accesso relative al collegamento stradale Bardonecchia-Rivoli nel comune di Condove (Cava La Rovina e Torrente Gravia) perché la documenta-

zione SITAF, presentata ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 27 del 1981, risultava incompleta e con errori sostanziali negli elaborati grafici;

l'opera prevista rischia di avere un pesante impatto ambientale, in particolare per la prevista asportazione della vegetazione al culmine della morena, dove verrà effettuato lo scavo, e per la inevitabile caduta di materiali durante lo sfruttamento della cava che distruggerà il bosco di protezione creando per parecchi anni una situazione di pericolo dovuta all'alterazione dell'attuale equilibrio idrogeologico, in particolare, alla creazione per almeno 20 anni delle condizioni per un rilevante apporto di materiali nell'alveo del torrente Gravio, con la possibilità che lo stesso torni a interessare il piede della frana del versante opposto;

il pericolo di dissesto sarà certamente aggravato dalle violazioni prodotte dalle migliaia di viaggi di mezzi pesanti da e per la cava —;

se non ritengano opportuno e urgente intervenire, per quanto di competenza, per impedire che in nome dell'autostrada ad ogni costo si verifichino danni ambientali rilevanti esponendo anche la popolazione al rischio di frane e smottamenti. (4-07124)

CIMA E DONATI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso

che nella tratta Chiomonte-Exilles della autostrada Torino-Traforo del Frejus, all'altezza del ponte sulla SS 24, è prevista una strada di servizio a mezza costa su di una gola molto stretta in cui scorre la Dora Riparia;

che il taglio della strada rischia di creare le premesse per futuri movimenti franosi o smottamenti che potrebbero provocare, per una sorta di « effetto Valtellina », gravissimi danni, anche a causa delle vibrazioni provocate dal movimento dei mezzi pesanti utilizzati per i lavori;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

che il decreto della regione Piemonte n. 4776 del 3 maggio 1987 contenente le direttive impartite alla società SITAF afferma tra l'altro che si dovrà evitare lo scoscendimento di materiali di scavo, che il materiale non dovrà assolutamente essere scaricato nella Dora Riparia, neanche per sbaglio e che, nel caso fortuito di caduta di massi nel fiume, questi dovranno essere frantumati e spostati per non intralciare il corso delle acque;

che esiste, ed è stato documentato dal periodico *Dialogo in Valle*, un rilievo fotografico eseguito il 24 giugno 1987 che prova lo scoscendimento del materiale di scavo in seguito ad azione indiscutibilmente volontaria degli addetti ai lavori —

se risulta ai ministri che siano stati eseguiti controlli, e con quale esito, sul rispetto da parte della SITAF delle direttive impartite dal citato decreto;

quali provvedimenti intende adottare al fine di evitare che il taglio della strada di servizio possa originare in futuro movimenti franosi. (4-07125)

PIRO, COLUCCI, CAVICCHIOLI, RAIS E FINCATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione, per la funzione pubblica e del tesoro.* — Per sapere — premesso che

la Corte costituzionale, con sentenza del 5 maggio 1988, ha dichiarato la illegittimità costituzionale dell'articolo 8 del D.L. 28 maggio 1981, n. 255, convertito in legge con modificazioni dalla legge 24 luglio 1981, n. 391, nella parte in cui non prevede l'estensione ai dipendenti della scuola collocati a riposo nel periodo tra il 1° giugno 1977 ed il 1° aprile 1979 dei benefici concessi ai dipendenti cessati dal servizio dopo tale data;

il predetto articolo 8, ritenuto illegittimo, recava norme per la copertura finanziaria di tutto il personale interessato al recupero dell'anzianità pregressa;

trattasi di un diritto costituzionale violato sin dal 1981 ed il personale interessato trovasi in età molto avanzata —

quali urgenti ed improcrastinabili iniziative si ritenga di dovere assumere in ottemperanza alla sentenza della Corte. (4-07126)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

nel quadro del rinnovato interesse per il « caso Moro », e per i numerosi aspetti ancora oscuri della drammatica vicenda che ha profondamente segnato la nostra vita politica si è parlato anche del presunto « pentimento » dell'ex brigatista rosso Morucci, pentimento immediatamente smentito dall'interessato;

risulterebbe che il « pentimento » del Morucci sarebbe iniziato con un interrogatorio della DIGOS trasmesso ai magistrati e non formalizzato;

sulla base delle dichiarazioni del Morucci i magistrati avrebbero interrogato i brigatisti chiamati in causa dallo stesso Morucci, tra i quali Teodoro Spadaccini;

con questo accorgimento il Morucci si sarebbe effettivamente « pentito » pur non aparendolo formalmente —

quali accordi sono stati eventualmente presi con il Morucci, anche alla luce del precedente atteggiamento di favore usato nei suoi confronti (licenza premio per le Festività di Natale), atteso che la cosiddetta legge sui pentiti non è più applicabile alla sua situazione e quali chiarimenti si intendano dare su questo ennesimo « caso » legato al sequestro ed all'uccisione dell'onorevole Moro. (4-07127)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che il servizio di raccolta dei rifiuti solidi ur-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

bani è espletato a Napoli da un organico che sfiora le ottomila unità con un autoparco costituito da centinaia di mezzi e da articolate strutture territoriali;

ciò nonostante da anni ed anni il disservizio è assoluto e le cause dello stesso non ascendono a responsabilità dell'assai ingente personale comunale dipendente ma a carenze sia nella sua gestione che dell'organizzazione complessiva del servizio per palesi inefficienze politiche;

ciò, invece di aprire la strada ad una responsabile, moderna riorganizzazione del servizio, ha costituito il presupposto, volontariamente predeterminato, per ipotizzare l'aberrante soluzione della sua privatizzazione, scelta peraltro — fortunatamente — non ancora formalizzata in atti deliberativi consiliari;

la gravità dell'ipotesi di privatizzazione del servizio è costituita non solo dall'esubero massiccio di personale che andrebbe di fatto sostituito da quello privato e da immensi ed intollerabili costi sociali ed economici aggiuntivi ma dall'ingresso di organizzazioni private che nel settore, come pregressi episodi hanno dimostrato in modo inequivocabile, coincidono con imprese di netto stampo camorristico;

alcuni partiti politici, disattenti agli interessi generali della cittadinanza ma attentissimi invece ai propri interessi particolari, sembrano voler privilegiare l'ipotesi della privatizzazione del servizio, nel silenzio compiacente dei sindacati della triplice e nell'ottica non solo tangentocratica ma del più basso clientelismo, mercé l'imposizione nell'organico delle aziende private camorristiche, con quelle società cooperative e per azioni costituite e costituite, di alcune centinaia di disoccupati tra l'altro scatenando una guerra tra i poveri: e cioè tra i disoccupati, ai quali è stato promesso un futuro assicurando il loro inserimento nelle aziende private, camorristiche e non, e dipendenti comunali dell'organico della NU ai quali il futuro sarebbe invece tolto —;

quale sia, in termini assolutamente precisi, il costo globale a Napoli del servizio comunale di nettezza urbana sia comprensivo di quello del personale che disaggregando tale onere;

quale sorte ed uso avrebbero, in caso di privatizzazione, i mezzi e le strutture comunali attuali;

quali ditte private e quando costituite, sia mercé conferimento di appalti che di sottopalti, sarebbero utilizzate per l'espletamento dei servizi;

quando tali ditte siano state costituite, dove abbiano sede, quali siano i loro soci, se abbiano taluni di essi precedenti penali specie di natura camorristica, quale sia il capitale sociale, e quanti e quali siano gli automezzi di cui dispongono e che verrebbero utilizzati nel servizio;

l'organico del personale di tali società alla data della risposta al presente atti ispettivo, e se il loro complessivo numero od un altro maggiore, ed in quale misura, costituirà il personale per l'espletamento del servizio;

ove si tratti di un personale ancora da assumere direttamente o da assumere surrettiziamente attraverso la costituzione di cooperative, quali garanzie di trasparenza e al di fuori di ogni manovra clientelare, già peraltro in atto, sia prevista a tutela del diritto di tutti al lavoro, senza privilegi verso alcuno a nessun titolo, ragione o causa;

quale sia il costo ipotizzato del servizio privato di raccolta dei rifiuti solidi urbani di Napoli, ed in quali misure tali spese saranno sostitutive del costo attuale del servizio considerati tutti gli oneri attuali;

nei confronti dei dipendenti comunali in esubero quali garanzie sociali sul mantenimento del posto di lavoro possono essere fornite;

quali precise modalità di espletamento del servizio di raccolta di rifiuti solidi urbani, diverse e migliori di quelle

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

che potrebbe assicurare l'attuale servizio pubblico, ove riorganizzato, i privati possono fornire in sostituzione di quello comunale che non sarebbe invece in grado di attuarlo in nessun caso per le ragioni che si intende conoscere con assoluta precisione;

se i competenti ministeri intendono intervenire perché la sciagurata, mafiosa, clientelare, sospetta, tangencocratica, inefficace ipotesi di privatizzazione del servizio non abbia giammai luogo stante la fattispecie napoletana ed i timori e le perplessità dianzi descritte. (4-07128)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che il Presidente dell'Alitalia Umberto Nordio ha dichiarato testualmente: « Ci sono alcune compagnie non italiane che volano in Italia, che sconsiglierei caldamente agli "utenti", in quanto non danno garanzia di sicurezza di volo », così come le stesse condizioni di sicurezza per tutte le compagnie non sarà più possibile averle con la scadenza del 1992 quando la cosiddetta *deregulation* consentirà a molte compagnie aeree di risparmiare sulla manutenzione per mantenere la concorrenza —:

a quali compagnie non italiane, pericolose sotto l'aspetto delle condizioni di sicurezza di volo dei passeggeri e degli equipaggi, si riferisse il dottor Nordio, e comunque se tali condizioni siano eguali per tutte le compagnie operanti in Italia;

quali passi intendano promuovere sia perché l'allarmante scadenza del 1992 riferita alla spietata concorrenza tra compagnie non introduca anche da noi la criminale speculazione tra offerta, tariffe e costi di manutenzione in danno della sicurezza sia — sotto lo stesso aspetto — per una migliore regolamentazione dello spazio aereo già superaffollato. (4-07129)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, del turismo e spettacolo e dell'ambiente.* — Per conoscere —

premessso che negli anni che vanno dal 1933 al 1938, ad opera dell'*équipe* guidata dall'insigne archeologo Prof. Matteo Della Corte, furono rinvenuti nel comune di Somma Vesuviana resti di edilizia romana di età augustea attribuiti alla famosa villa « *apud Nolam* » di tacitiana memoria; gli scavi furono sospesi e i ritrovamenti ricoperti a causa della mancanza dei fondi necessari per il completamento dell'opera e la conservazione della stessa —:

se non ritengano opportuno e necessario, trascorsi cinquant'anni, riprendere gli scavi e resuscitare l'interesse archeologico per quelle zone sotto cui giace la villa romana che fu ultima dimora di Ottaviano Augusto, anche allo scopo di creare l'auspicabile interesse turistico per quelle zone dell'area vesuviana nella direzione dello sviluppo complessivo di quell'area e nel tentativo del suo recupero economico-occupazionale;

se, quindi, non ritengano opportuno procedere, di concerto, a interventi siano essi amministrativi o legislativi, di esproprio dei terreni che insistono sui ritrovamenti archeologici per la creazione di un parco alla cui progettazione e divulgazione interessare la Soprintendenza archeologica della Campania anche al fine di ogni possibile valorizzazione del vasto patrimonio di beni culturali che come la villa augustea, sono posti nel comune di Somma Vesuviana;

se, infine, e per la competenza specifica del Ministro dell'ambiente, non si ritenga urgente l'intervento in favore della tutela e della conservazione dell'area naturalistica del Monte Somma con interventi mirati alla lotta contro l'abusivismo edilizio ed al conseguente disboscamento, un programma di finanziamenti che tenga nel massimo conto i diversi progetti esistenti di recupero e valorizzazione ambientale, ad opera della regione Campania e dell'Ente locale, del territorio.

(4-07130)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

PARLATO. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che: il problema dell'ubicazione nella città di Napoli del « porto sussidiario » per le isole assume eccezionale rilevanza, sotto l'aspetto funzionale, logistico e delle attrezzature di servizio oggi carenti sia a Mergellina che al Molo Beverello, mentre la duplice dislocazione dei suddetti due scali è causa di notevoli disagi, per non parlare anche di problemi arrecati alla circolazione, al traffico ed alla sosta delle auto, in particolare a Mergellina, dove si pongono gravi problemi ambientali e di funzionalità di quello che era un porticciuolo di pescatori, già soffocato da una massiccia utenza turistica, oltretutto inadeguatamente servita;

assume quindi grave rilievo urbanistico la ricerca e la scelta delle soluzioni più adatte a far fronte alle esigenze sociali quali quelle dei collegamenti intermodali al servizio dei lavoratori e degli studenti pendolari da e per le isole di Capri, Ischia e Procida e turistiche;

la soluzione più idonea, sia sotto il profilo funzionale che sotto quello dei collegamenti intermodali appare essere quella proposta dal consigliere comunale di Napoli del MSI, Marcello Tagliatela, in ordine alla localizzazione di tale « porto sussidiario » lungo uno dei moli latitanti la centrale stazione marittima, come risulta da sua interrogazione al Sindaco priva di risposta, sì che singolari sono sia il silenzio totale dell'amministrazione comunale di Napoli in ordine alla detta ubicazione, dapprima la proclamata « indifferenza » del Consorzio per il porto di Napoli e poi la sua tesi favorevole alla soluzione orientale;

il Presidente del CAP, infatti, ha prima affermato che sia si trattasse di localizzarlo al Molosiglio (del tutto insufficiente), sia si trattasse di ubicarlo a Nisida (scelta del tutto assurda sotto il profilo dei collegamenti), sia si trattasse infine di scegliere la zona orientale (del tutto inadeguata), il CAP e lui sarebbero

« indifferenti » alle tre soluzioni, poiché l'ultima, la peggiore, sarebbe preferibile —:

quali interventi i competenti dicasteri vogliono porre in essere perché la irresponsabilità di tanta indifferenza e superficialità, da parte del comune, della regione, e del CAP (questa, oltretutto, assai grave perché sa di abdicazione al ruolo programmatico del sistema portuale consortile) siano colpite e si pervenga alle scelte ubicazionali più idonee per accorpate l'intero traffico dei traghetti, dei vaporette e degli aliscafi, sia pubblici che privati, in una sola area, davvero idonea ed adeguatamente attrezzata e collegata, superando tutte le assurde carenze dell'attuale situazione di gravissimo disagio per l'utenza. (4-07131)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che in data 20 aprile 1988 *Il Mattino* ha pubblicato due intere pagine per esaltare la splendida efficienza amministrativa del comune di Vico Equense, esempio senza eguali in Italia di strutture adeguate, di buon governo urbano, di risposte concrete e positive alla domanda della società civile;

solo chi ha letto più attentamente le due pagine può essersi accorto che si trattava di una inserzione pubblicitaria della SPI, più che lecita se fatta solo da privati e con danaro privato, meno che lecita ove si fosse trattato di una inserzione effettuata anche a carico del bilancio comunale e persino se fosse stata effettuata a sole spese proprie del sindaco e degli assessori;

non vi è a Vico Equense, infatti, chi non sappia quante e quali carenze, insufficienze, ritardi, contraddizioni, ambiguità, consapevoli acquiescenze, clientelari tolleranze, arroganti emarginazioni, colossali sperperi contraddistinguano l'azione politica della amministrazione comunale, sì che proprio la valenza am-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

bientale, le strutture turistiche ed i pubblici esercizi, i servizi comunali, la cittadinanza stessa, soffrono pesantemente di tali profonde, gravi manchevolezze —:

chi abbia ordinato e per quali prezzi le anzidette pagine di pubblicità e chi materialmente ne abbia sostenuto i costi;

quanti siano: i disoccupati locali, gli occupati solo stagionali o costretti al lavoro nero, il disavanzo del bilancio comunale, i casi di abusivismo edilizio e di inquinamento ambientale, le carenze e le insufficienze dei servizi pubblici, sia comunali che ad altri livelli, come quello sanitario, la domanda idrica e di posti auto rispetto alla realtà, e come si spiega che nonostante l'elogio della paradisiaca cittadina e della sua amministrazione comunale nelle menzionate due pagine, de *Il Mattino*, lo stesso quotidiano — nelle sue pagine di cronaca — abbia ripetutamente descritto vicende di assoluto squalore, e degrado, nel governo del territorio a tutti i livelli;

se sia lecito pertanto investire pubblico danaro per « vendere » un'immagine di Vico Equense tutto affatto diversa da quella prodotta dal locale malgoverno, nonostante i meriti e le iniziative di privati cittadini e la indubbia grande qualità ambientale dei luoghi;

se non ritenga che debba diffidarsi l'amministrazione comunale a non partecipare più a simili episodi di sperpero di pubblico danaro lasciando ai privati l'iniziativa di propaganda di quella immagine turistica ed ambientale di Vico Equense che risulta solo inquinata dalla esistenza di un'amministrazione comunale che tenta di celare le gravissime responsabilità a suo carico. (4-07132)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

da anni dodici dipendenti del comune di Napoli, del Servizio fognature,

addetti all'impianto di sollevamento di Santa Lucia - Borgo Marinari, subvivono giorno e notte in condizioni ambientali di lavoro del tutto intollerabili per la ristrettezza dei locali, la carenza di attrezzature e di servizi igienici, la mancanza persino di sedie, l'insopportabile intenso fetore delle esalazioni provenienti dall'impianto;

da anni l'amministrazione comunale di Napoli, come ha denunciato il consigliere comunale del MSI Marcello Tagliatela, promette interventi strutturali e funzionali ma senza mantenere gli impegni ed è davvero incredibile come nei confronti dei sindaci succedutisi a Palazzo San Giacomo non siano state ancora irrogate prescrizioni o sanzioni penali e pecuniarie, né dalla magistratura né dall'ispettorato del lavoro, a meno che essi non siano stati mai informati dell'assurdo degrado ambientale nel quale sono costretti, loro malgrado ad operare i dodici dipendenti in servizio, a turni, 24 ore su 24 —:

se e quali accertamenti abbia compiuto ed intenda compiere, e con quale esito, l'ispettorato del lavoro e quali responsabilità siano state individuate e sanzionate a carico dell'amministrazione comunale di Napoli che tanto consenti, non facendosi minimamente carico dei diritti dei dipendenti ad adeguati, civili e sanitariumente ineccepibili luoghi di lavoro.

(4-07133)

BERSELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quale sia lo stato della pratica n. 9007496 attualmente in essere presso il Ministero del tesoro — Direzione generale pensioni guerra e concernente la istanza di pensione di guerra presentata dal signor Angelino Luigi, già residente a Bologna in via Triumvirato n. 42 ed attualmente in Bologna — via Tiziano Vecellio n. 5, e quali motivi abbiano fino ad ora ritardato la liquidazione della medesima. (4-07134)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

SERVELLO, VALENSISE E POLI BORTONE. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se abbia ritenuto di disporre accertamenti in relazione alle gravi dichiarazioni del dirigente comunista della CGIL Bruno Trentin, a proposito del commercio di tangenti che verrebbe effettuato, approfittando dei corsi di formazione e lavoro; per sapere se il fenomeno caratterizzato dal versamento di somme richieste o pretese dai giovani tra i 15 e i 29 anni avviati al lavoro, a favore di CGIL, CISL e UIL, e con la partecipazione delle organizzazioni dell'artigianato, sia esteso, oltre che al Veneto e alla Lombardia, ad altre regioni italiane; per sapere se non ritenga che con l'attuale metodo i sindacati della triplice compiano, oltre a procedure illegali, un vero e proprio controllo del mercato e per sapere, infine, come s'intenda intervenire per ovviare ad una situazione che rischia di vanificare e stravolgere i principi ispiratori della legge n. 865 del 1984. (4-07135)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione delle pratiche intese ad ottenere la ricongiunzione dei periodi assicurativi (ai sensi della legge 29/79) ed il riscatto dei due anni di corso di infermiera professionale, intestate a Casati Alba Maria nata a Rescaldina (MI) il 5 aprile 1945 e residente ad Olgiate Olona (VA) in via delle Rose 36. L'interessata è dipendente dell'U.S.S.L. n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso dei due Tabulati TRC/01 bis dell'INPS di Varese e di Milano, la richiesta è stata effettuata in data 12 marzo 1981; la signora Casati è in attesa del relativo decreto. (4-07136)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Garlotti Attilio nato a Busto Arsizio il 1° giugno 1942 e residente a Lonate Pozzolo

via Adamello, 4. L'interessato è un vigile urbano in servizio presso il comune di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01 bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 31 ottobre 1983; il Garlotti è in attesa del relativo decreto. (4-07137)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Meraviglia Alba nata a San Giorgio su Legnano (MI) il 14 giugno 1942 ed ivi residente in via Magenta 62/a. L'interessata è dipendente del comune di San Giorgio su Legnano, è già in possesso del tabulato TRC/01 bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 15 maggio 1979; da nove anni la signora Meraviglia, è in attesa del relativo decreto. (4-07138)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Ghisio Anna Maria nata a Vercelli il 24 gennaio 1940 ed ivi residente in via degli Oldoni 14. L'interessata è dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01 bis dell'INPS di Vercelli, la richiesta è stata effettuata in data 11 novembre 1981, la Ghisio è ancora in attesa del relativo decreto. (4-07139)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Soldavini Rosangela nata a Lonate Pozzolo il 28 dicembre 1939 ed ivi residente in via Damiano Chiesa 3. L'interessata è dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 7 maggio 1979; da tale data la Soldavini è ancora in attesa del relativo decreto. (4-07140)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi del signor Licciardello Domenico nato a Acicastello (CT) il 2 settembre 1937, attualmente alle dipendenze del Ministero delle poste e telecomunicazioni, dirigente principale di esercizio. (4-07141)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere i motivi che ritardano la riliquidazione della pensione CPDEL (posizione 2.747.648) intestata all'ex dipendente dell'amministrazione provinciale di Catania signor Lanza Michele nato il 14 marzo 1928, stante che la predetta amministrazione provinciale ha da molto tempo provveduto a fornire i chiarimenti richiesti dalla Direzione generale degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro. (4-07142)

PELLEGATTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali ragioni impediscono il rilascio dello stato di servizio prestato presso le preture di Legnano e di Codogno, da parte del signor Colombo Vittorio nato a Legnano (MI) il 2 ottobre 1927 ed ivi residente. L'interessato è stato assunto con nomina ministeriale di commesso ufficiale giudiziario nell'anno 1949, passato in seguito, sempre con nomina ministeriale, aiutante ufficiale giudiziario presso la pretura di Legnano (MI), trasferito nel 1953 alla pretura di Codogno, dimissionario nel 1954. Il Colombo ha chiesto l'attestato di servizio all'Ufficio personale del Ministero di grazia e giustizia in quanto richiestogli ai fini pensionistici dall'INPS di Milano. A che punto si trova la domanda in oggetto. (4-07143)

MANFREDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che

in data 9 dicembre 1987 il ministro per la funzione pubblica ha insediato la Commissione paritetica prevista dall'accordo per il Comparto Sanità e che la stessa ha deciso di approfondire i problemi applicativi dell'articolo 117;

con circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri, Servizio 6°, Dipartimento per la funzione pubblica n. 10705/300.2.5 datata 30 dicembre 1987, sono pervenuti alle regioni ed alle UU.SS.LL. alcuni indirizzi applicativi del D.P.R. succitato che lasciano ancora in sospeso un punto fondamentale, e cioè se gli ex-Capi ufficio delle disciolte Casse mutue provinciali di malattia dei coltivatori diretti, degli artigiani e dei commercianti hanno il diritto di essere compresi tra quei « Collaboratori Coordinatori titolari di Ufficio della sede provinciale o con la titolarità di una Sezione territoriale dell'INAM » che ai sensi del citato articolo 117 - comma 1), lettera B), saranno inquadrati al 10° livello —:

se non intendano, allo scopo di fugare qualsiasi dubbio, precisare che tra gli « Enti a carattere nazionale », citati a titolo di esempio al punto 7) pag. 28, della circolare precitata (e cioè: ENPAS, ENPDEDP, INADEL, ecc.) vengano espressamente indicate le Casse mutue provinciali di malattia dei coltivatori diretti, degli artigiani e dei commercianti.

(4-07144)

MONELLO, SANFILIPPO, LUCENTI, FINOCCHIARO FIDELBO, MANGIAPANE, BOSELLI, TESTA ENRICO, BULLERI e LAURICELLA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che vivo allarme sta suscitando in Sicilia la notizia della scoperta in una discarica pubblica a Lentini (SR) di *containers* con contenuti radioattivi provenienti da USL della Lombardia, della Toscana e del Ve-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

neto, che anziché essere spediti in Francia a cura della società Studicom di Milano sono stati portati nella suddetta discarica di Lentini —;

a) quali indagini siano state disposte per accertare i fatti e le responsabilità;

b) quali motivi abbiano ostato all'emanazione del regolamento per le spedizioni trasfrontaliere dei rifiuti e del decreto per definire modalità organizzative e di funzionamento per l'istituzione dell'albo nazionale delle imprese esercenti servizi di smaltimento dei rifiuti nelle varie fasi, che avrebbero dovuto essere emanati entro il 27 aprile 1988;

c) se non ritenga opportuno verificare presso le regioni quale sia lo stato di attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 915/82 e della legge 441/87;

d) se non ritenga opportuno promuovere controlli in altre discariche (specie nel Sud e in Sicilia) al fine di accertare l'eventuale presenza di radioattività, nel caso malaugurato che il Sud e la Sicilia siano stati scelti come « pattumiere » da criminali finora ignoti.

(4-07145)

PIRO. — *Ai Ministri del tesoro e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che

la bilancia commerciale italiana continua a registrare pesanti saldi negativi, che interessano ormai anche settori merceologici tradizionalmente in attivo;

la causa di tale andamento è da ricercare soprattutto in una perdita di competitività delle nostre esportazioni, che aumentano ad un tasso inferiore a quello delle importazioni —;

se tra le possibili nuove iniziative volte a sostenere le nostre esportazioni sia da comprendere anche un miglioramento della capacità d'intervento della SACE la quale, secondo un recente rilievo

della Corte dei conti, assicurerebbe la propria copertura ad una quota inferiore all'1 per cento del totale delle aziende esportatrici operanti in Italia ed il positivo andamento del bilancio della SACE, correttamente confermato dal ministro del tesoro nel quotidiano *Il Sole-24 ore* del 16 giugno 1988, lascia intravedere possibilità che si chiede vengano precisate.

(4-07146)

MASINA, LEVI BALDINI, BIANCHI BERETTA, MARTINI, BECCHI, BERTONE, CIMA, BEEBE TARANTELLI, DIAZ, FILIPPINI ROSA, BALBO, MAZZUCONI, FRONZA CREPAZ, MATULLI, UMIDI SALA, ROMANI, MASINI, MONTECCHI, CRIPPA, FILIPPINI GIOVANNA, REBECCHI, BOSELLI, RODOTÀ, BASSANINI, DE JULIO, GUERZONI, DIGNANI GRIMALDI, FACCIO, CAPECCHI, MAMMONE, PINTO, CORDATI ROSAIA, SANNA, PROCACCI, CALVANESE, BEVILACQUA, ANSELMI, FACHIN SCHIAVI, FRANCESE, CIAFARDINI, SERAFINI ANNA MARIA, ALBERINI, COLOMBINI, MONTANARI FORNARI, TURCO, GUIDETTI SERRA, ANGELONI, MAINARDI FAVA, BONFATTI PAINI, BARBIERI, GELLI, BERNASCONI, PEDRAZZI CIPOLLA E PELLEGGATI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

la cittadina cilena Arinda del Carmen Ojeda Aravena, che fu a lungo profuga in Italia, ove trovò lavoro come analista chimica e si legò di grande amicizia con molte famiglie, rientrata nella sua patria è stata arrestata il 16 aprile del 1981, tenuta per venti giorni in un sito segreto in cui è stata fatta oggetto di brutali violenze;

la stessa è stata poi condannata alla quasi incredibile pena di vent'anni di carcere per « ingresso clandestino » e falsificazione di passaporto;

il ricorso da lei presentato nel dicembre 1986 è rimasto sinora totalmente inevaso;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

a giudizio dei legali del « Comitè de defensa de los derechos del pueblo » che hanno seguito e seguono la sua vicenda l'unica possibilità di sottrarre Arinda del Carmen Ojeda Aravena ad altri 14 anni di durissima detenzione è quella di ottenere che la stessa venga espulsa dal Cile, ciò che è possibile se un Governo estero le concede un visto d'ingresso nel proprio territorio;

la solidarietà dei molti amici italiani garantisce ad Arinda del Carmen Ojeda Aravena mezzi di sostentamento, un impiego e un'abitazione —:

se non ritenga di far compiere urgentemente alla nostra rappresentanza diplomatica a Santiago del Cile i passi necessari perché la detenuta possa essere estradata nel nostro paese. (4-07147)

CERUTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, del bilancio e programmazione economica e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che

nello scorso mese di maggio sarebbe stato finanziato un progetto di porto turistico con fondi FIO riguardante il Porto Canale nel comune di Diamante in provincia di Cosenza;

l'onere finanziario previsto varierebbe tra 18 e 60 miliardi di lire;

l'amministrazione comunale di Diamante ha previsto nel Piano Regolatore Generale la costituzione nella zona interessata di una riserva naturale;

nello stesso comune già esiste un porto turistico e la costruzione del nuovo porto comporterebbe, tra l'altro, la distruzione di due impianti fognari di sollevamento, di un ponte costruito tre anni fa e costato 500 milioni, nonché di un secondo ponte a cinque arcate edificato nel 1926;

infine detto progetto non avrebbe ottenuto le previste autorizzazioni dell'am-

ministrazione dei beni culturali ambientali —:

se siano a conoscenza dei fatti di cui alle premesse e se le notizie rispondano a verità e, in caso affermativo, gli interrogati ministri ciascuno nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, quali provvedimenti ritengano di assumere con l'urgenza che la situazione impone, per contrastare la realizzazione del progetto e per destinare invece le risorse finanziarie alla realizzazione della prevista riserva naturale. (4-07148)

CERUTI. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

lo smaltimento di scorie radioattive e di rifiuti tossico-nocivi, pericoli per l'ambiente e più ancora per la salute dell'uomo, costituisce un problema a tutt'oggi ancora insoluto;

recenti episodi di cronaca evidenziano come detti rifiuti, se non abusivamente smaltiti, vengono trasportati da una regione all'altra costituendo una vera e propria « mina ecologica viaggiante »;

l'ultimo episodio riguarda un carico di scorie radioattive provenienti probabilmente da unità locali socio-sanitarie lombarde e avente come destinazione Arles, in Francia, dove esiste un impianto specializzato di trattamento;

detto carico è stato invece scoperto dai carabinieri in Sicilia, nel comune di Lentini vicino a Siracusa, mentre i fusti radioattivi stavano per essere interrati — nottetempo — in una discarica abusiva ricavata nel sito di una ex-cava di pietra di proprietà del signor Alfio Motta che ha l'appalto per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani del comune di Scordia;

la Giunta e il consiglio comunale di Lentini hanno deciso di costituirsi parte civile nel procedimento penale —:

quali provvedimenti urgenti gli interrogati ministri intendono adottare per dare finalmente soluzione al problema

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

dello smaltimento dei rifiuti tossico-nocivi pericolosi e dei rifiuti radioattivi;

quali misure di controllo attraverso le forze dell'ordine siano state predisposte e si ritenga di ulteriormente predisporre per impedire il ripetersi di episodi come quelli occorsi a Lentini. (4-07149)

MASINI, DE CAROLIS E CAPACCI. —
Al Ministro della pubblica istruzione. —
Per sapere - premesso che

il consiglio provinciale di Forlì nella seduta dell'8 ottobre 1987 ha deliberato, ai sensi dell'O.M. 31 luglio 1987 la richiesta di istituzione di sdoppiamento dell'istituto tecnico commerciale « R. Serra » di Cesena a Cesenatico;

con telex del 14 aprile 1988 il ministero della pubblica istruzione ha comunicato la concessione di tale sdoppiamento al provveditore agli studi di Forlì;

con telex del 2 giugno 1988 il Ministero ha revocato tale autorizzazione sostituendola con la concessione della sezione staccata dell'ITC di Cesena a Cesenatico, motivando tale scelta con una verifica di insufficienza del numero di studenti che avrebbero frequentato tale nuova scuola.

nell'anno scolastico 87/88 gli studenti provenienti dal bacino sul quale si dovrebbe creare lo sdoppiamento dell'ITC di Cesena costretti a recarsi a Cesena erano 250;

l'ITC di Cesena è frequentato da oltre 2.200 alunni;

nel frattempo l'amministrazione provinciale ha avviato tutte le procedure e iniziative di sede, personale e attrezzature necessarie all'autonomia;

la decisione del Ministero è avvenuta senza acquisire alcun parere né dell'amministrazione provinciale né del comune di Cesenatico né del Provveditorato agli studi di Forlì -:

quali siano stati i criteri e i modi di accertamento degli alunni frequentanti,

atteso che solo dopo il 7 luglio 1988 si potranno conoscere i dati certi delle iscrizioni e se non ritenga opportuno sospendere la decisione assunta consentendo una verifica ampia in un apposito incontro con tutti gli enti interessati. (4-07150)

CICERONE. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere - premesso che

il provveditorato regionale alle opere pubbliche per l'Abruzzo ha indetto il 4 giugno 1988 una licitazione privata ai sensi della legge 8 agosto 1977, n. 584, per l'aggiudicazione dei « lavori di consolidamento del complesso della SS. Annunziata di Sulmona » (importo a base d'asta del 1° stralcio lire 2.223.300.000; importo generale del progetto lire 16.177.000.000);

la regione Abruzzo, a sua volta, ai sensi della stessa legge 584/77, ha recentemente pubblicato un bando di prequalificazione degli aspiranti a due gare di appalto, mediante licitazione privata, per il potenziamento dell'acquedotto « Giardino », con importo a base d'asta rispettivamente di lire 3.849.000.000 per lavori nella zona litoranea Pineto-Silvi Marina e di lire 3.790.000.000 per lavori nell'area Chieti-Pescara;

l'articolo 12 della citata legge 584/77 stabilisce, fra l'altro, che per le licitazioni private i concorrenti debbano indicare, in relazione a precisi criteri selettivi fissati preventivamente dall'amministrazione, i dati della loro situazione aziendale, economica e tecnica, sotto forma di una dichiarazione successivamente verificabile; mentre l'articolo 21 della stessa legge stabilisce che il bando di gara indichi le parti dell'opera scorporabili, con il relativo importo, la cui esecuzione possa essere assunta da imprese che siano iscritte all'Albo nazionale dei costruttori per categorie e classi corrispondenti all'entità delle parti stesse;

nonostante questa precisa normativa, i due suddetti bandi di gara non contengono quanto previsto dagli articoli 12 e 21 della legge 584/77, lasciando alla

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

discrezionalità dell'amministrazione di scegliere quali imprese ammettere alla gara e quali escludere e dando alle imprese aggiudicatrici la facoltà di stabilire le condizioni economiche e tecniche di realizzazione delle parti scorponabili dell'opera, ciò al di fuori di ogni norma e con la possibilità di dar vita a rapporti vessatori ed illegali —:

se non intenda intervenire affinché i bandi di gara vengano integrati con quanto stabilito dalle norme di cui sopra;

se non intenda promuovere un'indagine presso le principali amministrazioni statali, regionali e locali dell'Abruzzo per verificare l'entità del fenomeno di bandi di gara, per opere di cospicuo importo e di notevole interesse, vaghi, imprecisi e, soprattutto, non conformi alle norme vigenti;

se non intenda, comunque, intervenire affinché le amministrazioni della regione, pur avvalendosi delle procedure speciali ed accelerate, garantiscano con il rispetto della legge l'interesse pubblico e tutelino i diritti delle minori imprese.

(4-07151)

CRISTONI E MAZZA. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che

l'obbligo dell'emissione della VAI, prevista dal regolamento CEE 1153/75 e dal decreto ministeriale 22 maggio 1975, relativa al trasporto di uva conferita dai soci di cantina sociale e da centri di raccolta uve della Cooperativa medesima all'impianto collettivo di vinificazione;

considerato che tale documento non risulta obbligatorio quando il trasporto abbia luogo dal produttore isolato fino al suo impianto di vinificazione o fino a quello dell'Associazione di cui fa parte (articolo 5, lettera c) del decreto ministeriale 22 maggio 1975);

il trasporto può avvenire con mezzi di terzi:

presso il Centro di raccolta uve non avviene la vinificazione, ma la semplice diraspatura per facilitare il trasporto;

durante le ore notturne, si verifica l'impossibilità di emettere le bolle con la validazione —:

quali iniziative intenda emettere in proposito per risolvere i problemi succitati. (4-07152)

PROCACCI, ANDREIS E SALVOLDI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

da oltre 9 anni si tenta di portare avanti il progetto relativo al canale emiliano-romagnolo, che comporta il taglio di tutti i cardine e decumani della centuriazione romana del Cesenate, risalente al 1° secolo a.C., unica testimonianza del genere in Europa;

tale progetto ha provocato la mobilitazione delle associazioni ambientaliste e dei cittadini, per cui sono state presentate in passato diverse interrogazioni, sia al Parlamento italiano che al Parlamento europeo;

è stato recentemente reso noto che il più elevato stanziamento alla regione Emilia-Romagna da parte del FIO (Fondo investimenti occupazione), per una somma di 48 miliardi e 457 milioni, è stato destinato alla realizzazione del 16° lotto, a serpentina, del canale emiliano-romagnolo;

il Ministro dei beni culturali ed ambientali con decreto 21 gennaio 1985 ha notificato a 30 proprietari o detentori di terreni centuriati l'apposizione di vincoli, ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, tutelando solo in minima parte il territorio centuriato ed esponendolo, quindi, allo scempio che comporta la realizzazione del canale;

se i Ministri non ritengano opportuno imporre un vincolo su tutta l'area interessata dalla centuriazione e non par-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

zialmente come da vigente decreto del Ministero dei beni culturali e ambientali;

se non ritengano inoltre opportuno seguire le indicazioni delle associazioni ambientaliste (Italia Nostra, WWF, Unione Agricoltori, ecc.) che hanno suggerito la congiungente Pisignano-Villalta quale tracciato rettilineo al limite-nord della Centuriazione, in luogo del percorso « a serpentina » che troncherebbe tutti i cardini e decumani al centro del reticolo centuriato. (4-07153)

FERRANDI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

Castel Thun, sito nel comune di Ton, nel Trentino, risulta attualmente di proprietà privata (eredi Thun) pur essendo sottoposto alla tutela dello Stato in quanto rientra in quel complesso di una ventina di monumenti del Trentino-Alto Adige considerati di interesse storico-artistico nazionale e pertanto esclusi dalle rispettive competenze delle due province autonome di Trento e di Bolzano;

da voci raccolte in ambiente locale parrebbe che da tempo gli attuali proprietari — dopo la morte dell'ultimo conte Thun avvenuta nel 1982 — cerchino di alienare il castello, tanto che all'acquisto sarebbe stata interessata (per una cifra che si aggira attorno ai 3 miliardi e mezzo) la stessa provincia autonoma di Trento per destinare il complesso a centro congressi o altra destinazione pubblica;

recentemente le voci di questa alienazione del castello si sono fatte più insistenti;

da notizie raccolte in sede ministeriale risulterebbe come il castello di Thun compaia quale oggetto di possibile acquisizione negli elenchi redatti in base alla legge finanziaria '88, al capitolo « restauro, recupero, valorizzazione, catalogazione e acquisizioni » del patrimonio culturale nazionale, prevedendo una spesa di molto superiore ai 3 miliardi e mezzo;

da ulteriori informazioni raccolte emergerebbe l'intenzione dell'amministrazione statale, una volta perfezionata l'eventuale acquisizione del castello al patrimonio demaniale, di metterlo a disposizione della Presidenza della Repubblica —:

1) se le notizie qui sopra riportate corrispondono al vero;

2) se in particolare corrisponda al vero la notizia che lo Stato intende acquistare Castel Thun per metterlo a disposizione della Presidenza della Repubblica;

3) se siano già state avanzate o formulate altre eventuali ipotesi di utilizzo del bene, e quali, e da chi, a fini di pubblico godimento;

4) se, nel caso, mediante quale procedura l'amministrazione dello Stato intenda procedere all'acquisizione del castello, ovvero esproprio, acquisto o esercizio dell'eventuale diritto di prelazione;

5) se siano stati compiuti e da quali organi competenti tutti quei passi, quegli accertamenti, quegli adempimenti di legge tesi a verificare, nell'interesse dell'amministrazione statale, il reale valore e l'interesse storico-artistico per il patrimonio nazionale del bene in discussione e se sia, a tale proposito, già stata formulata una stima dell'immobile e degli arredi in esso contenuti;

6) nel qual caso si chiede di conoscere quale sia la stima fissata per l'eventuale acquisto e in base a quali capitoli di bilancio e di spesa si intende procedere;

7) se sia stata seguita nella procedura la via più favorevole della pubblica amministrazione, ovvero l'esercizio del diritto di prelazione in una eventuale azione di compravendita fra eredi Thun e provincia autonoma di Trento, di cui si vocifera in ambito locale, oppure, quale altra forma sia stata ritenuta la più conveniente.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

Si chiede infine se, nell'attuale congiuntura di rigore e di tagli alla pubblica spesa, non ritenga il ministro che affrontare un simile impegno finanziario — si presume oneroso — non rientri nell'interesse della finanza statale, bensì piuttosto in quello dei privati che desiderano alienare questo bene a caro prezzo. (4-07154)

PROCACCI, ANDREIS E SALVOLDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

la regione Campania, assecondando le richieste da tempo avanzate dal mondo venatorio, ha anticipato la data di inizio della stagione venatoria 1988-1989 dal 3 settembre al 18 agosto 1988;

tale iniziativa, oltre che arrecare grave disturbo alla effettuazione della migrazione autunnale dell'avifauna, i cui contingenti vedono la Campania particolarmente sguarnita di aree protette, si discosta dalla data di inizio adottata dalla stragrande maggioranza delle regioni italiane, che fissano l'apertura dell'attività venatoria nella terza domenica di settembre;

la caccia esercitata nel pieno mese di agosto arreca danni anche alla attività turistica e rappresenta un pericolo per l'incolumità fisica di gitanti ed escursionisti che frequentano la regione;

la regione è interessata da un fortissimo bracconaggio che viene praticato alla luce del sole, grazie anche alla pressoché totale mancanza di ogni controllo —;

se i Ministri non ritengano opportuno prospettare alla regione Campania l'opportunità di evitare il gravissimo danno alla fauna selvatica e agli squilibri naturali causato dal provvedimento in oggetto e in generale quali provvedimenti intendano adottare contro l'imperversare del bracconaggio e della caccia di frodo nella regione. (4-07155)

LAURICELLA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

le pensioni dei mesi di aprile e maggio degli emigrati che hanno maturato il diritto alla pensione in Germania, non sono state recapitate agli aventi diritto;

la Banca Commerciale Italiana di Parma, che per incarico delle poste tedesche provvede all'invio degli assegni di pensione ha precisato con lettera del 31 maggio 1988, inviata agli interessati di non avere alcuna responsabilità sul mancato recapito delle pensioni in quanto le stesse sono state spedite dalla stessa a mezzo posta il 29 aprile 1988 —;

se è a conoscenza dei motivi del ritardo che penalizza una categoria che vive in particolari condizioni di bisogno;

quali provvedimenti intende assumere per una sollecita consegna delle pensioni per i periodi in questione e perché simili situazioni non debbano ripetersi. Ciò in considerazione del fatto che anche i pensionati del Belgio per gli stessi periodi non hanno ancora ricevuto l'assegno di pensione. (4-07156)

MELLINI, VESCE, AGLIETTA E TEODORI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano informati, ed in caso positivo quali ragguagli siano in grado di fornire al riguardo del fermo operato da agenti di PS in Treviso nella mattina di giovedì 16 giugno dell'avvocato Giuseppe Luppino di Palmi (RC) che si trovava con la sua macchina assieme a tre persone.

L'avvocato Luppino è stato tradotto in questura, perquisito nella persona senza che gli agenti disponessero di alcun mandato, trattenuto a lungo, interrogato con insistenza e con modi inurbani sulle ragioni della sua presenza in Treviso, dopo che gli sono state prese le impronte digitali e rilasciato alla fine senza che gli fosse data, malgrado le sue richieste e proteste, alcuna spiegazione circa le ragioni del fermo e senza che fosse soddi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

sfatta la sua richiesta di conoscere i nomi degli agenti che avevano proceduto al fermo.

Si chiede di conoscere quali siano le giustificazioni o i pretesti che la polizia di Treviso intende fornire per tale grave episodio e quali provvedimenti per l'arresto illegale e le illegali perquisizioni personali effettuate in danno dell'avvocato Luppino, del rifiuto di spiegazioni e di informazioni circa i nomi dei responsabili diretti dell'operazione.

Si chiede di conoscere se la pubblica sicurezza ha informato l'autorità giudiziaria delle perquisizioni e del fermo effettuato.

Si chiede infine di conoscere quali provvedimenti intendano adottare i ministri interrogati nei confronti dei responsabili ed al fine di impedire il ripetersi di simili episodi e per assicurare la pronta distruzione delle impronte digitali e di ogni altra rilevazione o schedatura della persona vittima dell'abuso. (4-07157)

ALPINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

l'inquinamento acustico ha assunto nella nostra civiltà livelli inaccettabili. Studi scientifici sulla popolazione, sui lavoratori esposti e sugli ambienti di vita dimostrano come il rumore sia ormai uno degli incubi dell'uomo moderno che ricorre sempre più a psicofarmaci per potersi rilassare e fuggire per poche ore al frastuono che lo circonda;

il rumore non dà solo disturbi al sistema uditivo, con sordità irreversibili per chi è esposto a livelli sonori elevati, ma disturbi al sistema cardiocircolatorio e soprattutto al sistema nervoso;

lo Stato in questo settore non tutela certo il cittadino, la legislazione nel settore è frammentaria e carente e dal 1978 si sta aspettando la definizione dei limiti massimi ammissibili per il rumore, che erano previsti in un articolo della riforma sanitaria:

così in rumore dilaga e ci perseguita tutti, nelle ore di lavoro, nel traffico motorizzato, in ambiente domestico per la presenza di elettrodomestici chiassosi o del vicinato poco rispettoso; e contro questa persecuzione le USL e le autorità sanitarie locali sono praticamente disarmate;

l'Istituto superiore di sanità ha presentato da tempo al Ministro della sanità uno schema di disegno di legge che metterebbe l'Italia allo stesso livello delle altre nazioni civili, ma giace nei cassetti dimenticato —:

se e quando intenda dar seguito a tale iniziativa per concorrere a dare all'Italia una normativa degna dei nostri timpani. (4-07158)

ALPINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che nonostante precise normative, si registrano ancora inspiegabili ritardi nelle operazioni di rimborso dell'IRPEF sulle indennità di buonuscita ai pensionati, mentre — sempre per quanto riguarda l'IRPEF — confusione e incertezza caratterizzano il settore delle pensioni privilegiate, delle rendite vitalizie e degli assegni ad alcune categorie di invalidi. A quest'ultimo riguardo si rileva, ad esempio, che i dipendenti dello Stato, degli enti locali, territoriali ed istituzionali che abbiano riportato mutilazioni ed infermità in servizio o per causa di servizio militare o civile; le vedove, gli orfani, i genitori, le sorelle nubili dei caduti in servizio ed i familiari di deceduti per l'aggravarsi delle infermità riportate in servizio, sono assoggettati all'IRPEF sulle modeste pensioni privilegiate. Diverso trattamento viene riservato, invece, ai percettori di pensioni di guerra, di rendite vitalizie INAIL, di assegni per invalidità civili (ciechi, sordomuti, ecc.) —:

se non ritengano di impartire precise disposizioni perché si proceda, senza ulteriori indugi, al rimborso IRPEF sulle indennità di buonuscita ai pensionati e di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

adottare tutte le possibili iniziative che consentano di eliminare una palese, quanto ingiusta, disparità di trattamento fra i diversi settori pensionistici che penalizza una nobile categoria che continua a pagare col sangue il suo attaccamento al dovere nella difesa delle istituzioni democratiche, della vita e dei beni di tutti.

(4-07159)

ALPINI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

in Italia sono circa 500.000 i lavoratori dipendenti da aziende private, donatori di sangue;

a detti donatori, che volontariamente e gratuitamente operano in un campo essenziale per il funzionamento del sistema ospedaliero, viene riconosciuto il rimborso del giorno di riposo spettante ai donatori stessi;

avvalendosi di una facoltà di legge gli imprenditori privati, nella quasi totalità chiedono all'INPS il rimborso del giorno di riposo che viene effettuato sotto forma di assegno sostitutivo, non soggetto a contribuzione e quindi non valido ai fini pensionistici;

a rapporto ultimato, il donatore dipendente del settore privato subisce un danno economico sul trattamento di quiescenza, tanto più grave quanto maggiori sono stati i numeri di prelievi-anno effettuati;

tale trattamento, oltre ad essere discriminatorio nei confronti dei donatori dipendenti statali è penalizzante rispetto a tutti gli altri lavoratori non donatori;

in tal modo l'atto gratuito di generosità che caratterizza l'opera dei donatori, viene colpito, anziché premiato —

se non ritenga assurda tale normativa e non reputi opportuno, di conseguenza, assumere iniziative per una sollecita e radicale modifica, nonché per il risanamento delle ingiustizie pregresse.

(4-07160)

FORLEO, MONTECCHI, ARNABOLDI, PÈDRAZZI CIPOLLA, FILIPPINI ROSA, COSTA SILVIA, BONIVER, FERRANDI, CALVANESE, FINOCCHIARO FIDELBO, BEEBE TARANTELLI, SANGUINETI, GUIDETTI SERRA, BONFATTI PAINI E ORLANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

la legge 1° aprile 1981, n. 121, all'articolo 36 riguardante l'ordinamento del personale, al n. 30 prevede che, per le assistenti della polizia femminile, in servizio all'atto della entrata in vigore della suddetta legge, continuasse ad applicarsi, per un periodo di dieci anni, la normativa vigente per l'accesso alla carriera direttiva prevista per gli impiegati civili dello Stato;

tale previsione si è concretizzata definitivamente nell'articolo 46 della legge 10 ottobre 1986, n. 668 (modifiche ed integrazioni alla legge 1° aprile 1981, n. 121 e relativi decreti di attuazione, sul nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza), il quale, modificando parzialmente quanto già recitato dall'articolo 52 del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 336, ha assunto il seguente contenuto: « Le assistenti del disciolto Corpo della Polizia femminile, in servizio alla data di entrata in vigore della legge 1° aprile 1981, n. 121, possono, per un periodo di 10 anni, a partire dall'entrata in vigore del presente decreto legislativo, accedere alla qualifica di commissario del ruolo dei commissari della Polizia di Stato, mediante concorso per titoli di servizio e colloquio nel limite di un sesto dei posti annualmente disponibili nella dotazione organica delle qualifiche di vice commissario e commissario; ove al concorso non possa essere attribuito alcun posto, si procederà negli anni successivi alle opportune operazioni di conguaglio. Al concorso sono ammesse le assistenti in possesso di un'anzianità di effettivo servizio non inferiore a nove anni, ovvero non inferiore a cinque anni se in possesso di uno dei diplomi di laurea di cui alla

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

legge 1° dicembre 1966, n. 1082 ... *omissis* —:

quali siano i motivi per cui, a tutt'oggi, passati 7 anni dalla legge di riforma della Polizia e quasi due anni dalla legge di conversione dei decreti di attuazione, non sia stato ancora bandito alcun concorso per le ex assistenti della Polizia femminile, mentre gli altri concorsi interni previsti dalle stesse disposizioni di legge sono stati, invece, tutti banditi (es. concorsi previsti dalla legge n. 121, articolo 36 ai numeri 6 e 7 per gli ex marescialli i quali, provenienti dalla carriera esecutiva del disciolto Corpo delle Guardie di pubblica sicurezza, in virtù di tali concorsi hanno superato nel ruolo parte delle assistenti, già appartenenti alla carriera di concetto; nonché concorso previsto dallo stesso articolo ai numeri 28 e 31);

se non ravvisi in detto comportamento un atteggiamento discriminatorio nei confronti delle donne;

quali provvedimenti ritenga necessari ed urgenti far attuare affinché venga a cessare tale discriminazione e dare pieno corso ad una legge dello Stato.

(4-07161)

ALPINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

sulla stampa sono apparse dichiarazioni del Presidente dell'ANCE, il quale, tra altre lamentele, avrebbe affermato: « le tangenti nell'edilizia e nei grandi appalti esistono ma ciò accade perché lo Stato ha abdicato ai suoi compiti »;

in precedenza la stessa stampa ha dato notizia dello studio del professor Cazzola, nel quale si valuta in 30 mila miliardi la somma corrisposta per tangenti in questi ultimi anni;

il CENSIS si è occupato, in un rapporto, della stessa materia e che ormai la

tangente si configura come uno dei termini dello scambio con l'evasione fiscale;

le dichiarazioni del Presidente dell'ANCE costituiscono una pubblica denuncia della quale non può essere sottovalutato il peso soprattutto in un momento in cui sono all'ordine del giorno del Parlamento le riforme istituzionali e nel paese è vivo l'interesse per una gestione trasparente, programmata ed efficiente della spesa pubblica —:

quali iniziative intendano assumere tempestivamente per fornire al Parlamento una conoscenza delle dimensioni del fenomeno e delle principali cause politiche ed istituzionali che lo determinano e per interrompere una pratica che intralcia e degenera il governo delle risorse pubbliche, ostacola il sano sviluppo della imprenditoria ed inquina la vita democratica.

(4-07162)

DI PIETRO, SANFILIPPO, REBECCHI, MANNINO ANTONINO E PETROCELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che il giorno 11 maggio '88 la Camera dei deputati ha approvato un odg con il quale si impegnava il Governo a rimediare alla esclusione di alcune aziende dall'intervento straordinario GEPI —:

quali interventi il Governo intende mettere in atto per rispettare gli impegni assunti di fronte al Parlamento. (4-07163)

BERNOCCO GARZANTI. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che

la dignità del Teatro La Scala, massimo ente lirico italiano, esige uno statuto e una gestione adeguati al suo valore e privilegiati nei confronti di altri enti e teatri filarmonici;

le prestazioni culturali e artistiche a livello eccellente vanno retribuite in pro-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

porzioni che si differenzino in modo evidente da quelle di altre categorie di lavoratori, tenendo conto della lunga faticosa preparazione che porta al riconoscimento meritato di una fama internazionale dell'artista il quale come tale va ricompensato;

in clima di trionfante approssimazione professionale e di basso livello artistico, promosso e alimentato dai media audiovisivi anche statali, l'istituzione della Scala va difesa con persuasa coscienza;

in sede di esame del disegno di legge n. 1704, approvato il 23 ottobre 1987, è stata denunciata la situazione degli enti lirici come ingovernabile, tra l'inefficienza, gli sprechi e la trascuratezza della gestione, tanto che il ministro del turismo e spettacolo Carraro riconfermava l'impegno, già assunto in sede di Commissione cultura della Camera dei deputati, il 22 ottobre 1987, di presentare entro il 28 febbraio 1988 un disegno di legge per la disciplina organica del settore della musica —:

1) per quale motivo un dispendio tanto generoso di energie, e talvolta addirittura lo spreco faraonico di finanziamenti, rimangano ingiustificati in relazione alle opere allestite in cartellone, e basti esaminare quello della corrente stagione, ricco di balletti e di riprese poco richieste dal pubblico, come *I due Foscari*, o di squisitezze discutibili, come il *Fetonte*, e povero di opere molto attese e assenti da anni alla Scala, e fra tutte *Traviata* e *Rigoletto*;

2) se ritenga che, comunque, quale che sia il programma, esso non debba essere fruito soltanto da una classe sociale di privilegiati per censo o per clientelismo politico, e, quindi, quali iniziative possa prendere al riguardo;

3) per quale motivo l'allestimento debba dar luogo ad un numero di rappresentazioni insufficiente per la fruizione da parte di un più vasto pubblico;

4) infine, se tale disparità fra l'impegno economico e i risultati ottenuti dall'Ente scaligero fosse dovuta a cattiva amministrazione o a debole direzione artistica, perché il Ministero non intervenga con gli opportuni rimedi. (4-07164)

PARLATO, MANNA, DEL DONNO E ALPINI. — *Al Ministro dell'interno*. — Per conoscere:

quale sia stata l'esatta dinamica dei gravissimi incidenti verificatisi il 15 giugno 1988 a Napoli ad opera di dipendenti dello stabilimento Italsider di Bagnoli i quali hanno assaltato nel Maschio Angioino i locali della « Sala dei Baroni » dove doveva aver luogo il Consiglio regionale e, successivamente la Sala della Giunta comunale in Palazzo S. Giacomo, interrompendo un'assemblea di altri lavoratori, i Vigili Urbani, che hanno dovuto reagire per respingere l'offensiva;

quali precise iniziative preventive, essendo già stata preannunciata da tempo la manifestazione di piazza, le forze dell'ordine avessero predisposto e perché comunque le stesse non siano assolutamente intervenute per evitare gli incidenti e le devastazioni fermando ed arrestando poi, però, talune persone;

se siano state individuate responsabilità di forze politiche e sindacali direttamente ispiratrici del clima di tensione instaurato sul problema della chiusura dello stabilimento di Bagnoli o indirettamente attraverso la sciocca ed impraticabile tesi di un mantenimento a tutti i costi del passivo, parassitario ed inquinante insediamento industriale senza che venisse, da anni, realizzata una concreta soluzione occupazionale alternativa in nuovi comparti, a seguito della riconversione dello stabilimento e della intera area, come è nella forza delle cose e nella volontà generale della pubblica opinione, convinta dell'esigenza di una diversa pianificazione della zona la quale, al di fuori di ogni tentativo speculativo possa assicurare la coesistenza tra ambiente, prodotti-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

vità e perfino lo sviluppo e non il semplice mantenimento degli attuali livelli occupazionali. (4-07165)

PROCACCI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che

in previsione dei Campionati Mondiali del 1990 il comune di Firenze ha deciso di intervenire sullo stadio comunale, progettato negli anni trenta da Pierluigi Nervi e dichiarato monumento nazionale;

tale intervento, motivato dall'esigenza di adeguamento della struttura alle norme internazionali, comporta l'abbassamento di alcuni metri del terreno di gioco (con imprevedibili effetti per la presenza di falde acquifere), l'aggiunta di alcune gradinate e la distruzione della pista di atletica leggera, compromettendo irrimediabilmente l'aspetto architettonico-funzionale dell'intero complesso;

tale ipotesi è stata deprecata da personalità della cultura internazionale, che hanno preso posizione contro ogni alterazione del « Nervi »;

in seguito alla eliminazione della pista di atletica sarà necessario procedere alla costruzione di un nuovo impianto, per un onere non inferiore a 70/80 miliardi, con notevole aggravio dei costi previsti inizialmente, tanto più che i lavori per la ristrutturazione dello stadio ammonterebbero a circa 120 miliardi, per cui non è infondata l'ipotesi che la costruzione di uno stadio calcistico *ex novo* avrebbe permesso di risparmiare lo scempio del Nervi ed una notevole quantità di denaro pubblico. —

se risponda a verità il consenso espresso dal Ministero per i beni culturali ed ambientali alla manomissione della struttura, ripetutamente affermato in consiglio comunale, ed in caso positivo in base a quali motivazioni esso sia stato espresso. In caso negativo, se i ministri

interpellati non ritengano opportuno intervenire tempestivamente per impedire l'alterazione dello stadio comunale.

(4-07166)

LORENZETTI PASQUALE, MARRI, BOSELLI, TESTA ENRICO, CONTI E SERAFINI MASSIMO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

la stampa umbra ha riportato recentemente notizie di denunce avanzate dal comitato di iniziativa popolare per il fiume Tevere circa la crescente diffusione nel territorio umbro di opere per la canalizzazione e cementificazione di alcuni corsi d'acqua, realizzate da parte dei consorzi di bonifica, dei provveditorati e soprattutto da parte dell'Ente autonomo per la bonifica e la irrigazione e valorizzazione fondiaria (circoscrizione Umbra);

gli effetti procurati da queste opere possono essere negativi e in qualche caso devastanti per gli equilibri idrogeologici, biologici e paesaggistici (per il rischio che i corsi d'acqua perdano la loro capacità di autodepurazione, che si determini una minore alimentazione per le acque di falda, che si acceleri la velocità delle acque nel tratto canalizzato e cementificato, che si proceda al taglio totale della vegetazione ripariale, ecc.);

numerosi episodi di questo genere sono segnalati ed in corso in altre regioni d'Italia —:

se siano a conoscenza di questo fenomeno e se non ritengano opportuno di comunicare alla pubblica opinione le dimensioni quantitative e qualitative di questi interventi;

se, nel caso di autorizzazioni regionali, siano state disposte le necessarie iniziative tese al controllo degli eventuali vincoli e raccomandazioni introdotti nelle autorizzazioni stesse circa la tutela del patrimonio ambientale;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

in quale modo questi fenomeni abbiano interessato l'iniziativa del Comitato Stato-Regioni (legge 53/82);

se questi progetti siano stati redatti comunque tenendo conto di un quadro generale offerto da un piano di bacino o di sottobacino;

attraverso quali finanziamenti vengono realizzate queste opere e quali vincoli possono essere introdotti laddove se ne riscontri le necessità;

se non ritengano opportuno promuovere le più ampie iniziative affinché si definiscano una volontà nazionale e scelte di Governo che frenino il ricorso a tali opere di canalizzazione e cementificazione dei corsi d'acqua. (4-07167)

CASINI PIER FERDINANDO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere, in relazione al « Piano di scariche » predisposto dalla provincia di Bologna, se non ritengano opportuno intervenire presso gli enti locali in ordine alla proposta di istituire una discarica tra Calderara di Reno (Bologna) e Sala Bolognese (Bologna) in località via Fornace - strada Padullese. Da quanto risulta all'interrogante l'area soprannominata è soggetta ad esondazione - così come indicato dall'ufficio preposto al governo del fiume Reno - ed il verificarsi di alluvioni porterebbe un grave rischio di inquinamento delle acque provocato dalla confluenza di rifiuti nel fiume Reno. (4-07168)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GUNNELLA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per conoscere nel dettaglio l'assurda e grave vicenda dei depositi di scorie radioattive presenti a Lentini in Sicilia, con profondo disprezzo degli interessi e della salute delle popolazioni locali e con grave pericolo di contaminazione irreversibile.

L'interrogante chiede di conoscere se il Governo, e/o organi periferici dell'amministrazione dello Stato, fossero a conoscenza dei fatti e i motivi per cui non sono stati presi dei provvedimenti tempestivi; quali misure il Governo intende assumere per porre fine a questo stato di cose e per dare, con norme rigorose, un assetto giuridico al problema delle scorie industriali, effettuando inoltre un'indagine meticolosa su tutto il territorio nazionale, con il coinvolgimento degli enti locali, al fine di potere ricavare una mappa dettagliata delle fonti di provenienza e dei siti di deposito e scarico. (3-00907)

D'ADDARIO E RICCIUTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che da alcuni anni, con rituale ormai ricorrente, all'inizio di ogni stagione balneare la stampa nazionale divulga dati di incerta determinazione sull'inquinamento delle coste italiane, secondo i quali il tratto marino dell'Abruzzo sarebbe tra i più inquinati, con effetti negativi sui flussi turistici che si orientano verso la fascia del medio Adriatico —:

con quali criteri sono state eseguite le indagini ed i rilevamenti sull'inquinamento delle coste italiane;

se i prelievi a campione non siano stati effettuati per i vari tratti di mare con tecniche e metodologie assai diverse tali da dar luogo a « coefficienti e para-

metri ecologici » non comparabili e perciò inattendibili e non rappresentativi degli effettivi valori del degrado marino;

se non ritengano di dover verificare gli elementi in base ai quali sono stati erogati finanziamenti pubblici per ridurre l'inquinamento costiero causato dal fenomeno dell'eutrofizzazione, finanziamenti che darebbero luogo ad una mappa del degrado ecologico marino diversa da quella resa nota nei giorni scorsi;

se non possano essersi verificate, sotto la spinta di interessi particolari economici, turistici e geografici, alterazioni della mappa dell'inquinamento costiero;

quali provvedimenti urgenti e quali misure intendano adottare per dare certezza e trasparenza alla mappa dell'inquinamento marino a tutela della salute dei cittadini ed a salvaguardia della economia turistica della costa abruzzese;

qualora si accerti l'inattendibilità dei dati d'inquinamento relativi all'Abruzzo — come è possibile —, quali provvedimenti urgenti intendano prendere per ricostituire l'immagine di una regione di elevata qualità ambientale. (3-00908)

AGLIETTA, RUTELLI, PANNELLA, CALDERISI, TEODORI, MELLINI, VESCE E STANZANI GHEDINI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se sia informato del fatto che il Telegiornale della Rete 3 di Trieste delle ore 19 di mercoledì 15 giugno, nel quadro di una sistematica disinformazione partigiana, abbia segnalato i comizi elettorali di chiusura — la settimana prossima — della campagna da parte di « leader nazionali » e totalmente censurato il fatto che il 16 giugno, il parlamentare Marco Pannella tiene un comizio a Trieste, l'unico per ora previsto.

Per sapere altresì se non ritenga che in tal modo si realizzi quell'attentato ai diritti civili e politici dei cittadini, reato giudicato dalle Corti d'assise, e la violazione sistematica sia delle leggi elettorali sia della legge che regola il funzionamento del servizio pubblico radiotelevisivo. (3-00909)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

SERAFINI MASSIMO, NARDONE E TESTA ENRICO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che secondo le informazioni riportate dalla stampa in occasione del Campionato Europeo di Calcio del 10 giugno 1988 ad assistere alla partita inaugurale, Italia-Germania, oltre al Presidente del Consiglio ed alcuni suoi congiunti era presente anche l'onorevole Clemente Mastella giunto a Düsseldorf con lo stesso aereo della Presidenza del Consiglio —:

quanti erano i componenti della delegazione italiana che hanno viaggiato con il Presidente del Consiglio ed i motivi particolari della presenza dell'onorevole Mastella;

se intenda essere presente alle prossime partite del Campionato Europeo e in tal caso se intenda allargare la partecipazione a tutti i deputati, ovviamente organizzando il viaggio con l'aereo della Presidenza del Consiglio. (3-00910)

BERNASCONI, FINOCCHIARO FIDELBO, CAVAGNA, PEDRAZZI CIPOLLA, UMIDI SALA, BENEVELLI E BOSELLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che

la USSL di Vimercate con regolare appalto aveva affidato ad una ditta specializzata lo smaltimento di rifiuti radioattivi ospedalieri;

da notizie riportate sui giornali risulta che questa ditta avrebbe dovuto inviare le scorie radioattive in un apposito centro francese;

questi rifiuti ospedalieri altamente tossici sono invece stati scaricati abusivamente nel comune di Lentini in Sicilia;

sempre più gravi e numerose sono le segnalazioni di illeciti commessi da ditte impegnate nello smaltimento di rifiuti tossici nocivi;

la immissione incontrollate nell'ambiente di questi rifiuti è di estremo pericolo —:

quali atti si intendono adottare, per quanto di competenza, per fare piena

luce sull'accaduto ed individuare le responsabilità;

quali forme di garanzia si richiedono alle ditte per rilasciare l'autorizzazione allo smaltimento dei rifiuti speciali e tossico-nocivi;

di quali forme di controllo si dispone per verificare periodicamente la idoneità dell'autorizzazione e il rispetto di queste imprese ai vincoli di legge.

(3-00911)

PUMILIA, SAPIENZA, SINESIO, CARDINALE, ALESSI E DRAGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

1) l'esatta pericolosità dei rifiuti radioattivi scaricati nei pressi di Lentini in provincia di Siracusa ed i mezzi posti in essere per evitare i danni alle persone ed all'ambiente;

2) la provenienza degli stessi rifiuti e le aziende che ne hanno curato il trasporto;

3) quali provvedimenti il Governo intende assumere nei confronti dei responsabili di tale traffico criminale e quali strumenti intende attivare per stroncare episodi di questa natura;

4) se la Sicilia, alla stregua di taluni paesi del terzo mondo, sia stata in passato o lo sia tuttora destinataria di rifiuti radioattivi. (3-00912)

ALBERINI, CRISTONI, FERRARINI, D'ADDARIO, CURCI, CAVICCHIOLI, CELLINI, RAIS E SCOTTI VIRGINIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

nell'area del Corno d'Africa, negli ultimi anni, si sono registrati gravi fatti di perturbazione a causa, tra l'altro, di assetti territoriali, specie nelle aree confinarie, che contribuiscono a mantenere un clima di tensione permanente destinato a perpetuarsi per le difficoltà di accedere a soluzioni negoziabili;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

negli ultimi mesi, il conflitto che dilania l'Etiopia per la nota questione Eritrea che non accetta l'inserimento nel quadro dello Stato etiopico si è inasprito;

le relazioni tra Eritrea ed Etiopia si devono basare sulla risoluzione federale n. 390A/5 deliberata dall'ONU nel dicembre 1950, firmata dall'Etiopia ed alla cui formulazione ha partecipato anche l'Italia;

dinanzi alle crescenti difficoltà il regime etiopico si appresta ad una massiccia controffensiva con concentramenti di truppe nella guarnigione militare di Tatek;

nel quadro di questa offensiva parte rilevante, contrariamente ad un presunto disimpegno, svolge l'URSS sul piano logistico con l'istituzione di un massiccio ponte aereo e navale ad Hassab e Massaua e con l'invio di materiale bellico e, si presume, di assistenti tecnici come si rileva dalla cattura di 3 consiglieri sovietici, da parte delle forze di liberazione eritree;

durante la ritirata le truppe etiopiche hanno saccheggiato e raziato le proprietà dei civili ed hanno deliberatamente distrutto i sistemi idrici, i pozzi e le infrastrutture delle città evacuate;

nei territori limitrofi a quelli liberati le truppe etiopiche compiono crimini e persecuzioni nei confronti delle popolazioni civili, e giovani ed adulti vengono forzatamente arruolati;

la missione del diplomatico finlandese Marti Ahtissari, inviato straordinario del segretario generale dell'ONU in Etiopia, tesa ad indurre le autorità politiche di Addis Abeba a recedere dal provvedimento di evacuazione dell'assistenza straniera dalle regioni del Nord colpite dalla carestia non ha approdato a nessun risultato concreto;

in relazione alla massiccia avanzata delle forze di liberazione eritree, il governo etiopico sin dal 14 maggio scorso, ha proclamato lo stato di emergenza sia nell'Eritrea che nel Tigrai;

malgrado l'appello alla pace lanciato nell'aprile scorso, da papa Giovanni Paolo II, e l'invito inascoltato a trovare una soluzione attraverso metodi pacifici, la guerra continua;

come riferiscono dispacci dall'agenzia *Reuter*, sin dall'aprile scorso aerei etiopici hanno sganciato bombe al *napalm* in vari villaggi dell'Eritrea e del Tigrai;

si paventa l'uso massiccio ed indiscriminato di armi chimiche e gas come rappresaglia nei confronti delle popolazioni dei villaggi eritrei;

si è fatto uso di gas a Sheeb, villaggio nella provincia di Massaua, creando terrore anche nei villaggi vicini per cui una popolazione di circa 8.000 individui vaga nel territorio circostante priva di qualsiasi aiuto;

massacri da parte delle truppe etiopiche si verificano tra le popolazioni dei villaggi colpevoli di presunti aiuti ed assistenza alle forze del fronte popolare di liberazione eritreo;

dinanzi a questo nuovo olocausto di un popolo di antica cultura e tradizioni, l'omertà e il silenzio costringano ad una esistenza di stenti, e drammatici lutti —:

quali iniziative urgenti ed efficaci s'intendono intraprendere, a livello europeo ed internazionale, per porre fine ad un vero e proprio genocidio di massa nei confronti di queste popolazioni inermi.

(3-00913)

VALENSISE, SERVELLO, TRANTINO E RALLO. — *Al Governo.* — Per conoscere:

quali urgenti iniziative siano state adottate o si intendano adottare per accertare l'esistenza di un cimitero di scorie radioattive denunciata, sia pure in forma dubitativa, dalla stampa, a Lentini (Siracusa) nelle discariche di contrada Scarpello e di contrada Serravalle;

quali siano le procedure delle unità sanitarie locali n. 60 di Vimercate e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

n. 25 di Verona per lo smaltimento dei rifiuti radioattivi, e, in genere, dei rifiuti ospedalieri, essendo state le dette USL indicate come possibili mittenti dei rifiuti di Lentini, sempre secondo notizie di stampa che, ovviamente, preoccupano la pubblica opinione della Sicilia orientale e, per la incertezza delle procedure di smaltimento, anche l'opinione pubblica nazionale. (3-00914)

MELLINI, CALDERISI, VESCE, RUTELLI E D'AMATO LUIGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quale sia la data e il tenore esatto del provvedimento con il quale, dopo l'insediamento dell'attuale Governo, si è disposta la presenza al portone di Palazzo Chigi di una guardia d'onore di due agenti della Polizia di Stato di alta statura in alta uniforme (cordelline dorate, spada con tirelle dorate, ecc.);

quale sia l'altezza minima e gli altri dati antropometrici richiesti per l'espletamento di tale servizio e quali siano le disposizioni particolari circa la collocazione di detti agenti in caso di pioggia, di sole cocente, ecc, e se sia prevista una alternativa o almeno una « alternanza » nel servizio di carabinieri in luogo di agenti della Polizia di Stato;

quali effetti d'ordine estetico, psicologico, politico, o, eventualmente anche funzionale e di sicurezza, il Presidente del Consiglio si riprometta dall'istituzione di tale nuovo servizio. (3-00915)

SAMÀ, BASSOLINO, SCHETTINI, CONTE, LAVORATO, MARRI E MANNINO ANTONINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che il Governo ha annunciato che è sua intenzione ospitare il 401° stormo dell'aeronautica militare statunitense nell'aeroporto Sant'Anna nel comune di Isola Capo Rizzuto —:

in base a quali criteri la Commissione governativa ha operato tale scelta e

se la Commissione stessa o il ministero si sono preoccupati in qualche modo di coinvolgere o far conoscere alla regione tale decisione;

come mai il ministro della difesa ha annunciato al sindaco di Isola Capo Rizzuto l'avvenuta scelta del sito mentre la questione degli F.16 è ancora in discussione in Parlamento. (3-00916)

CALDERISI, MELLINI, VESCE, RUTELLI, AGLIETTA, FACCIO, TEODORI, STANZANI GHEDINI E PANNELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quale valutazione e quali ragguagli intenda fornire e quali provvedimenti sia in grado di preannunciare alla Camera in relazione ai gravissimi episodi verificatisi a Napoli dove un gruppo di circa 300 dipendenti dell'Italsider mercoledì 15 giugno ha invaso il Maschio Angioino devastando la sede del consiglio comunale e quello del gruppo consigliere radicale, percuotendo e minacciando un militante di quel partito, recandosi poi al Palazzo di San Giacomo, sede degli uffici del sindaco e della Giunta, arrecandovi gravi danni e minacciando le persone presenti.

Si chiede di conoscere se il ministro sia informato che il sindaco di Napoli ha dichiarato alla stampa che il vicesindaco Antonucci si era in precedenza rivolto al prefetto per segnalare il pericolo di violenze e la necessità di una adeguata vigilanza delle forze di polizia, mentre fin dal giorno precedente il timore di incidenti violenti aveva fatto sì che solo nove consiglieri su 60 fossero presenti alla seduta del consiglio comunale.

Si chiede di conoscere le ragioni del mancato intervento e dell'inerzia colpevole delle forze di polizia, di fronte a comportamenti che per il numero, la qualità dei partecipanti e le modalità, non possono considerarsi manifestazioni sindacali, ma piuttosto ben organizzati episodi di gratuita violenza di tipo squadristico.

Si chiede di conoscere se il ministro non ritenga che gli episodi sopra ricordati ed il comportamento delle forze del-

l'ordine nella circostanza appaiono ancor più gravi ed allarmanti tenuto conto del precedente rappresentato dalla irruzione di un gruppo di dipendenti Italsider nella sede della Giunta regionale circa due mesi fa, con danneggiamenti e minacce alle persone e con la privazione della libertà di movimento del presidente della Giunta costretto così a convocare consiglio regionale, comunale e provinciale in seduta congiunta, episodio avvenuto anch'esso senza alcun intervento delle forze di polizia pur presenti in gran numero attorno al Palazzo.

Si chiede di conoscere quali provvedimenti vorrà attuare il ministro. (3-00917)

DEL DONNO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e della marina mercantile.* — Per sapere:

quali siano i motivi per cui l'importazione di cemento in Italia, dalla Jugoslavia e dalla Grecia, pur condannato dalla CEE, sta esplodendo, mettendo in crisi numerose cementerie nel Friuli come quella, già chiusa, di Cividale del Friuli, oltre a quelle di Catanzaro, Barletta, Bari e di tutto il Mezzogiorno. I prezzi del 40-50 per cento inferiori a quelli italiani non giustificano la colpevole inazione governativa;

quali iniziative intende adottare il Governo per porre riparo a tale situazione che mette in crisi il lavoro di centinaia di nostri lavoratori. L'ingiustificato ingresso di cemento estero, via mare, ha portato all'accerchiamento attraverso la creazione diretta ed indiretta, di centri di commercializzazione permanenti in numerosi porti. Nel periodo gennaio-maggio 88 le importazioni erano di 1 milione di tonnellate contro le 238 mila in tutto l'86. (3-00918)

DEL DONNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che l'exasperazione dei lavoratori dell'ITALSIDER contro quello che chiamano « il maledetto imbroglio di Bagnoli » e cioè la definitiva approvazione del piano siderurgico che dà al centro flegreo solo un altro anno di vita, è esplosa ieri una violenta protesta che ha visto occupate alcune sale del Maschio Angioino e del palazzo di San Giacomo, sede rispettivamente dei consigli regionale e comunale —:

quali urgenti provvedimenti il Governo intende prendere per risolvere il problema di Bagnoli e con esso quello di un lavoro continuo, sicuro e produttivo per la Campania. (3-00919)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che

i gravissimi atti di violenza verificatisi a Napoli il giorno 15 giugno e culminati in un assalto di manifestanti alle sedi del consiglio regionale e del comune, nella devastazione grave degli uffici nonché in atti di violenza nei confronti di persone presenti negli stessi, si sono potuti verificare in quanto è mancato completamente l'intervento a difesa delle istituzioni da parte delle forze dell'ordine pur largamente presenti sul posto;

un episodio analogo si era già verificato nel marzo scorso e che è quindi assai grave che i responsabili dell'ordine pubblico si siano trovati impreparati di fronte a questo nuovo atto di violenza;

il Governo ha assicurato la tutela dei livelli occupazionali nell'ambito del ridimensionamento dello stabilimento di Bagnoli, attraverso i programmi di reindustrializzazione -:

a) come giustifica, il ministro interpellato, la rinuncia da parte delle forze dell'ordine a difendere le istituzioni e lo stato di diritto da atti di violenza in ogni caso inammissibili;

b) perché si è voluto dare questo ulteriore segnale di rinuncia alla tutela dell'ordine pubblico già largamente carente in tutto il napoletano, con conseguente grave danno alla credibilità delle istituzioni democratiche per l'abdicazione sostanziale dello Stato a svolgere le sue funzioni fondamentali di difesa dei cittadini da ogni violenza;

c) in che modo si intendano perseguire le eventuali negligenze e omissioni che hanno determinato i fatti denunciati

e come si intenda operare per impedirne la ripetizione.

(2-00302) « Altissimo, De Lorenzo, Battistuzzi, Biondi, Serrentino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della protezione civile e dell'ambiente, per sapere - considerato che:

permangono ancora in relazione alla vicenda *Zanoobia* gravi pericoli;

nel porto di Genova la situazione diventa sempre più pericolosa specialmente con l'aumento della temperatura esterna dovuto a fattori stagionali, che rendono le sostanze presenti nella stiva ancor più pericolose;

il metodo, quello dell'appalto, scelto per conferire l'incarico di smaltimento dei rifiuti, ha deluso le poche ditte specializzate e affidabili, e resa l'operazione ancora più pericolosa e insicura;

la mancata applicazione, da parte del Ministero dell'ambiente, della 441 e delle norme che regolano il traffico internazionale dei rifiuti ha favorito i gravi episodi di pirateria internazionale di questi giorni -:

quale sia il piano concreto per lo smaltimento;

se non sia meglio scegliere il metodo dell'affidamento diretto e dell'incarico a una azienda affidabile capofila;

se non sia il caso di liberare, prima di tutto, la *Zanoobia* del carico che ha a bordo;

in quali tempi si intende emanare il regolamento per il traffico dei rifiuti.

(2-00303) « Testa Enrico, Boselli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente, per sapere:

fortemente preoccupati della situazione drammatica del paese, per quanto riguarda i R.S.U. e i R.S.I., rifiuti tossici

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

e nocivi, solidali con la popolazione che, allarmata dalle vicende recenti della Zanoobia, della Nigeria, del Libano, per quanto riguarda i trasporti transfrontalieri, reagisce con durezza ai sempre più frequenti ritrovamenti di discariche incontrollate di rifiuti pericolosi -:

1) quando il ministro dell'ambiente potrà emanare la normativa prevista dall'articolo 12 della legge 441/87, sulla regolamentazione delle spedizioni transfrontaliere, recependo le direttive CEE in materia (in particolare, le direttive CEE 631/84);

2) in che modo il Governo italiano intenda procedere per dare applicazione alla recente convenzione di Caracas sui rifiuti tossici e nocivi;

3) in che modo il Governo italiano intenda affrontare il problema dei rifiuti tossici e nocivi, che, per la sua drammaticità e per le inadeguatezze delle strutture attuali di smaltimento (5 milioni di tonnellate e di rifiuti tossici e nocivi di cui meno di 1/4 smaltiti correttamente) rischia sempre più di aggravarsi;

4) in che modo il Governo italiano intenda muoversi, almeno gradualmente e tendenzialmente, per affrontare il problema alla radice, attraverso incentivazioni alle innovazioni tecnologiche, capaci di modificare i processi produttivi riducendo le quantità e le pericolosità di rifiuti tossici e nocivi.

(2-00304) « Angelini Piero Mario, Galli, Lusetti, Castagnetti Pierluigi, Ciliberti ».

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

MOZIONI

La Camera,
considerato che

dalle dichiarazioni rese dal ministro dell'industria la elaborazione del Piano Energetico Nazionale risulta essere in fase avanzata;

l'esito dei *referendum* popolari sul nucleare del novembre 1987 e le posizioni assunte da numerose istituzioni e categorie sociali hanno posto la necessità di un Piano Energetico Nazionale che prevede di escludere l'uso del nucleare, il potenziamento della ricerca e la realizzazione di soluzioni alternative;

il 19 maggio 1988 il Presidente della regione Emilia-Romagna ha presentato al ministro dell'industria le proposte e le posizioni assunte dalla regione Emilia-Romagna inerenti la definizione degli indirizzi per il Piano Energetico Nazionale;

tali proposte, presentate ai gruppi parlamentari e alla stampa, prevedono dismissione della centrale di Caorso e la riconversione dell'impianto P.E.C. del Brasimone — con esclusione dell'uso di ogni combustibile nucleare e risultano essere condivise da molti enti locali dell'Emilia-Romagna e dalle regioni e da enti locali della Lombardia e Toscana;

l'impianto di Caorso è fermo dal 26 ottobre 1986, ed è stato interessato da ben 102 arresti rapidi, e il precoce grado di obsolescenza dell'impianto è tale che l'ENEA-DISP ha voluto in soli 6,5 anni l'ulteriore vita del reattore;

dal rapporto ENEA-DISP sono risultate inadeguate le misure di sicurezza e sono state proposte quelle modifiche di impianto che implicano spese elevate e che in ogni caso non allungherebbero la breve vita rimasta al reattore;

l'adeguamento del Piano di emergenza alle procedure internazionali racco-

mandate comporterebbe la necessità di prevedere e di garantire la evacuazione per un raggio di circa 15 chilometri e di centinaia di migliaia di abitanti;

le preoccupazioni di vedere assicurata la tutela delle popolazioni e dei lavoratori sono forti e diffuse;

non è eludibile in una valutazione tecnica ed economica, a parte ogni altra considerazione sociale o politica, il problema dei costi delle operazioni e delle strutture per la realizzazione e la gestione di un Piano di emergenza in grado di fare fronte anche ad incidenti severi.

Valutata la necessità:

1) di porre in essere programmi ed azioni volti ad una utilizzazione delle risorse per consentire una nuova e diversa risposta alle esigenze produttive, specie per quanto riguarda la soluzione dei problemi occupazionali, sociali e territoriali che si evidenzieranno con l'avvio di un processo di smantellamento per l'impianto di Caorso e di riconversione per il Centro Sperimentale del Brasimone;

2) di operare per un preciso programma volto alla tutela dei lavoratori e delle popolazioni, indispensabile anche durante la fase di dismissione, finalizzata anche alla qualificazione delle strutture sanitarie esistenti.

Tenuto altresì conto del mutato contesto funzionale degli impianti

impegna il Governo:

1) a dare corso, per quanto riguarda l'impianto di Caorso, alla proposta della Regione Emilia-Romagna per la chiusura definitiva dell'impianto, prevedendo l'avvio di un programma per lo smantellamento e promuovendo un'azione coordinata per la predisposizione degli strumenti necessari alla gestione di questa complessa fase, coinvolgendo, per la ricerca delle soluzioni necessarie, gli enti energetici e i Centri specializzati a livello comunitario ed internazionale;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

2) a considerare definitivamente superato il progetto P.E.C. del Brasimone con conseguente necessità di formulare una prospettiva diversa di rilancio economico-occupazionale dell'area del Brasimone, di ridefinire, di conseguenza, i programmi ENEA, di affrontare l'ipotesi di riconversione assumendo come vincolo prioritario la compatibilità ambientale e la tutela delle popolazioni, escludendo l'uso di combustibile nucleare;

3) ad adottare misure volte ad affrontare i problemi di impatto economico ed occupazionale, connessi alla complessa fase di transizione e a salvaguardare un rapporto di informazione e contrattazione con le istituzioni locali e le organizzazioni sindacali;

4) ad approntare un preciso programma per la realizzazione degli interventi necessari per garantire la massima sicurezza per le popolazioni e per i lavoratori e indispensabili sia nella fase attuale sia per l'attuazione del programma di dismissione degli impianti;

5) ad informare regioni ed enti locali del nuovo Piano Energetico Nazionale, contestualmente alla presentazione del PEN al Parlamento.

(1-00138) « Grilli, Piro, Tiezzi, Scalia, Montanari Fornari, Bassi Montanari, Alborghetti, Cristoni, Trabacchi, Ferrara, Cicerone, Benevelli, Serafini Massimo, Conti, Boselli, Angelini Giordano, Lodigiani, Felissari, Bianchi Beretta, Pedrazzi Cipolla, Montecchi, Masina, Testa Enrico, Strumendo, Serra, Lorenzetti Pasquale, Strada, Ceci Bonifazi, Mainardi Fava, Masini, Bernasconi, Tagliabue, Bertone, Gramaglia, Diaz, Ghezzi, Solaroli, Trabacchini ».

La Camera,

considerato che sono in atto ormai da numerosi anni imponenti opere per il disinquinamento del Golfo di Napoli e di

Salerno con impiego di notevoli mezzi finanziari, al fine di recuperare una risorsa ambientale turistica, culturale e produttiva ingente;

viste le reazioni dei cittadini, delle associazioni ambientaliste, nonché le prese di posizioni espresse dalla stampa italiana ed internazionale avverso il decreto ministeriale 30 gennaio 1984, n. 84 che consentiva alla società petrolifera ELF la ricerca di petrolio in Costiera Amalfitana e nel Golfo di Salerno;

tenuto conto che la Comunità Montana della Penisola Amalfitana ha fatto ricorso al TAR di Salerno e che il tribunale adito con sentenza del 13 marzo 1987, ha ravvisato gli estremi del pericolo grave ed irreparabile nell'effettuazione delle ricerche in questione, al patrimonio ambientale;

visto altresì che si tratta di giacimenti modesti rispetto al danno che ne deriverebbe ai beni ambientali e storici, all'attività legata al turismo e all'artigianato molto fiorente nella zona;

considerato palesemente contraddittorio il rilascio della concessione per la ricerca con gli interventi per il disinquinamento e la istituzione di parchi e riserve marine (alcuni già realizzati);

ritenendo giusto e fondato sulla base di quanto precede il risentimento delle popolazioni interessate e quanti hanno avuto la possibilità di soggiornare in queste località facenti parte di un'area definita « Divina Costiera » per le sue incomparabili bellezze naturali e paesistiche;

impegna il Governo

a stabilire la definitiva esclusione della Costiera Amalfitana, del Golfo di Salerno e del Golfo di Napoli da qualsiasi attività di ricerca petrolifera.

(1-00139) « D'Amato Carlo, Conte, Buffoni, Cardetti, Piro, Artioli, Noci, Moroni, Barbalace, Alagna, Orciari, Montali, Rotiroli, Renzulli, Vazzoler, D'Addario, Mastrogioacomo, Scotti Virginio, Principe, Breda, Maccheroni, Rais, Cellini ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1988

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma